



GIORNALE  
LIBRO  
"REPORTO N. 6"

# L'Unità

**L'Unità**  
ha trasferito la sua sede in  
VIA DEI DUE MACELLI 23/13  
VIA DEL TRITONE 61  
00187 ROMA  
Telefono Fax  
06/69996-1 06/6783555

ANNO 41. Nuova serie N. 41 SPED. IN ABB. POST. GR. 1/70 GIORNALE FONDATO DA ANTONIO GRAMSCI LUNEDÌ 19 OTTOBRE 1992 L. 2000 / ANR. L. 4000

## Editoriale

### Tomano i fascisti Non era inevitabile

STEFANO RODOTÀ

Abbiamo vissuto una settimana di particolare intensità politica con fatti che sono andati al di là degli abituali giochi tra stati maggiori dei partiti. Avevano cominciato i «Popolari per la riforma» con il loro raduno e poi in rapida successione sono venuti lo sciopero generale e le riunioni di compositi gruppi che si denominano «Per una sinistra di governo» e «Aleanza democratica». Innesco ma non imprevedibile è arrivato infine il successo del corteo fascista (è così che bisogna definirlo visti i caratteri che ha assunto) che appariva come una sinistra conclusione di una fase per altro vitalissima.

Non sembra irrimediabile accostare quest'ultimo episodio a tutto il resto. La protesta montata le insolenze verso il sistema politico si diffondono perché sorprendenti se ormai l'intera società italiana si muove nelle sue diverse culture e riprende voce anche quello che si sperava di avere per sempre rimosso? Certo il ritorno dei fascisti a piazza Venezia allarma perché ricorda che dalle crisi si può uscire con l'autoritarismo e il potere personale. E qualcuno ripete sbrigativamente riformiamo le istituzioni perché altrimenti proprio questo esito potrebbe ripetersi.

Ma non basta insistere su questo punto. Il ritorno dei fascisti mette allo scoperto una condizione che non può essere spiegata solo con un generico riferimento alla situazione drammatica che ci circonda. Se proprio quel passato riaffiora le ragioni vanno ricercate pure in una vicenda che ha accompagnato il logoramento via via più rapido delle nostre istituzioni. Si parla della progressiva delegittimazione della Costituzione e delle sue origini che ha finito con l'incrinare lo stesso patto tra i cittadini che fonda la nostra Repubblica. In questi anni infatti molti non si sono limitati a chiedere come era giusto e necessario modificare anche profonde della Costituzione per tenerla in sintonia con tempi tanto mutati. Si è assistito invece ad un crescendo di vere invettive - a metà tra l'incultura e la volontà del berata - che definivano la Costituzione un «ferreo vecchio» proclamavano tramontate le sue motivazioni originarie di cevano venuto finalmente il momento di scioglierla dalla sua ispirazione antifascista e resistenziale. Così recise le sue radici e denunciata la sua vecchiezza la Costituzione finiva con l'apparire come un ingombro del quale liberarsi al più presto per far posto a istituzioni e forze nuove.

Un eccesso di storicizzazione e un riferimento ossessivo alla vicenda d'origine del testo costituzionale hanno fatto trascurare il valore permanente che le costituzioni assumono ben al di là dalle contingenze in cui nascono. Delegittimata la Costituzione non si è determinato solo un vuoto di legalità. Si è perduto il riferimento comune una ragione di identità. Il ripudio della Costituzione del 1948 inoltre è stato motivato anche con la considerazione che essa risentiva del clima della guerra fredda e della divisione tra gli italiani. Superata quella fase dovevano abbandonarsi anche i riferimenti (Resistenza antifascismo) che essa più immediatamente incorporava. Ridotta a mera parolaccia tra ieri e oggi, la Costituzione non incarnava più una rottura con il vecchio regime. Perché meravigliarsi allora se gli affezionati di quel regime ritornano in campo? motiva non solo dal contingente ma legittimati da un'operazione che va avanti da un bel po' di tempo?

Ricordo tutto questo perché la lettura del legame costituzionale pesa assai sulla fase che stiamo vivendo. Tra i ripudi e fiammate di interesse la politica italiana sembra essersi trasformata in una sorta di gigantesco «fai da te» con frettolose scomposizioni e unioni talvolta improbabili. L'ansia di offrire soluzioni di governo e nuove opportunità di unione tra i cittadini è sacrosanta e davvero non è molto tempo a disporne. Ma perché governi e movimenti non siano condannati alla precarietà è indispensabile che tutte le novità si svolgano all'insegna della massima chiarezza nei programmi negli uomini negli obiettivi. Bisogna cercare denominatori comuni ma anche saper vedere dove esistono distanze e divisioni. E non per un punto puntiglioso della divisione ad ogni costo perché un consenso sociale stabile oggi richiede appunto una capacità piena di identificazione con un programma (e non solo con una persona) riconoscibile anche se circoscritto. Solo così le iniziative nuove determineranno la nascita di legami anch'essi nuovi e non soltanto la definitiva dissoluzione di quelli vecchi. Solo così può nascere quel patto tra cittadini che ci terrà al riparo dai fascismi vecchi e da quelli nuovi.

Stefano Spilotos, 22 anni, racconta alla polizia il delitto del piccolo Allegretti. Aveva chiamato al telefono verde: «Sono io quello che cercate, ora ho bisogno di aiuto»

## «Piangeva, l'ho ucciso»

### Confessa il giovane assassino di Foligno I genitori di Simone: «Per lui niente pietà»



Stefano Spilotos. Il giovane che ha confessato l'omicidio del piccolo Simone

Stefano Spilotos, 22 anni, di Rodano vicino a Milano, è il presunto assassino del piccolo Simone Allegretti, il bimbo ucciso nei pressi di Foligno il primo di ottobre. Da sabato sera è in stato di fermo nella questura di Milano in attesa che il giudice per le indagini preliminari confermi l'arresto. La confessione, dopo una notte di interrogatorio, «Non sopportavo che piangesse, così l'ho ucciso».

ROSANNA CAPRILLI FABRIZIO RONCONI

MILANO. Le indagini sul l'assassino di Simone Allegretti il bimbo di 4 anni ucciso ai primi di ottobre nei pressi di Foligno sembrano essere giunte al loro epilogo. Un giovane di 22 anni Stefano Spilotos residente a Rodano un piccolo centro dell'hinterland milanese ha confessato «Non sopporto il pianto dei bambini e quando Simone ha cominciato a gridare gli ho premuto una mano sulla bocca. Pochi secondi dopo mi sono reso conto che non respirava più». Il presunto assassino aveva telefonato più volte al numero verde che era stato istituito dal Ministero degli Interni. «Stefano ci ha raccontato particolari di cosa gli inquirenti - che solo l'assassino poteva conoscere».

F. ARCUTI A PAGINA 3

### Cancrini «Ha bisogno di noi»

«Per Stefano il carcere è una sorta di liberazione», è questo il parere di Luigi Cancrini. «In questi casi più lo Stato si presenta come istanza più persecutoria, più determina fiducia nello psicologo che prova sgomento per i delitti che può ancora commettere».

N. ANDRIOLO A PAG. 3



### Commercianti in rivolta «Cancellate quella tassa o arriveremo alla serrata»

«No, la minimum tax no». I 7000 commercianti, ristoratori e proprietari dei pubblici esercizi milanesi, aderenti alla Confcommercio, dichiarano guerra al governo, aderiscono alla manifestazione del 26 e minacciano la serrata se non verrà ritirato il provvedimento. Sul piede di guerra anche gli autotrasportatori pronti ad un blocco nazionale. Intanto è polemica nel governo. Bacchettate a Martelli da Cristofori e Vizzini. E il ministro delle Finanze Goria tenta di gettare acqua sul fuoco della protesta.

A PAGINA 4

Una bomba piazzata nella sede di Roma non esplose solo per un difetto alla miccia. A Pomezia completamente distrutto dalle fiamme lo stabilimento poligrafico di Luigi Abete.

## La Confindustria nel mirino

Una bomba inesplosa contro la sede della Confindustria a Roma. Il rudimentale ordigno è stato trovato l'altra notte da un vigilante. Ieri, la rivendicazione a nome dei «Nuclei comunisti combattenti», «contro il patto governo-Confindustria-sindacati». Quasi contemporaneamente a Pomezia un incendio ha distrutto lo stabilimento poligrafico di Luigi Abete. Umberto Agnelli: «Speriamo non torni il terrorismo».

RACHELE GONNELLI

Un esplosivo confezionato in modo rudimentale dentro un borsone è stato lanciato l'altra notte oltre il cancello della sede centrale della Confindustria a Roma. Sopra il borsone legato con il nastro adesivo una scritta: «Bombardate i registri e una voce incisa su nastro che ripete di allontanarsi. L'ordigno non è scoppiato a causa della miccia difettosa. A trovarlo poco dopo le tre del mattino è stato un vigilante. Ieri la rivendicazione arriva alla Ansa: una voce maschile giovane ha detto al telefono «Siamo i Nuclei comunisti combattenti. Contro il patto governo-confindustria-sindacati. Porteremo l'attacco al cuore dello Stato». Secondo la Digos la sigla sarebbe da collegare a elementi estremisti che gravitano nell'area dell'Autonomia. Si indaga sui possibili collegamenti con l'incendio che sabato pomeriggio ha completamente distrutto lo stabilimento di Luigi Abete sul litorale romano.

A PAGINA 7

### Albert Hirschman «È giusto frenare l'immigrazione»



GIANCARLO BOSETTI A PAGINA 2

### Oliver Sacks «Il mio viaggio nella mente umana»



BRUNO GRAVAGNUOLO A PAGINA 13

### Milan spietato, macina record e avversari

Carissimi amici la domenica appena trascorsa non la che confermi in una convinzione assoluta: impossibilità di individuare un'alternativa veramente credibile al duello Milan Juve. Frappa è la di scontata cronica delle ineguaglianze e cosiddetti grandi. Risale il Parma e il Inter trana a Roma risorge la Roma ed il Napoli addirittura affonda a Udine. Certo Torino e Sampdoria sono lì ad un passo anzi i bluecrauti potrebbero nel recupero con il Milan agganciare la vetta ma in me resta sempre la convinzione che al fine manchi loro un piccolo grande salto per arrivare in cima. Allo stesso modo non vi sorprenda che io insista con la Juve. I bianconeri non sono mai bellissimi. Dimostrano volontà e temperamento ma quando intoppino in una giornata non fortunata ed in un portiere in giornata tale da farci fare un pensiero per la nazionale. Lasciano per strada punti di un peso incredibile. Dunque se la Juve va assolta più che criticata un appunto l'amico Trap me lo permetterà. Non comprendo perché abbia preferito il cambio Di Marzio Ravanelli che ha portato un maggior marasma nella metà campo avversaria. Il utilizzo in prima istanza di Castagnoli in sostituzione di Platt ad esempio per cercare di sfruttare come il finale del 1991 contro la Fiorentina la pericolosità aerea del branzolo mantenendolo nel contempo un assetto più ordinato e meno caotico. Insomma il tecnico bianconero è accaduto pari pari nella stessa situazione intera con la Roma. finale con tre punte e tre mezzepunte e tanta confusione.

E così questo Milan macina le sotto rete e nella facilità di portare al tiro tutto il fronte offensivo benché confermi il malessere generalizzato delle nostre difese (dieci reti subite in sei incontri) macina avversari risultati a record. Fra l'altro l'allenatore del risultato non è stato lo specchio fedele di quanto succedeva in campo. Molto superiore infatti era la padronanza del campo e del gioco dei rossoneri su Gascoigne e compagni.

Questa domenica mette in risalto due casi agli antipodi Brescia e Napoli. Cosa succede ai partenopei? Il giocattolo di Ranieri, dove si è arruolato? La classe di Careca l'erosità di Fonseca la fantasia di Zola ma anche la rocciosità di Ferrara la continuità di Francini tutte qualità assolute e certe ma quasi scomparse o meglio smarrite. Non sarà facile rimettere ordine. In questo calcio offensivo sprecato lo spreghiatto la novità positiva è la Brescia con la sua artigiana arroccata e meno battuta difesa del campionato. Sette punti in cinque partite erano probabilmente nei sogni non negli obiettivi di Lucchesi. Prima di darvi appuntamento alla prossima grandissima domenica mi auguro che il mercoledì di Coppa ricco di tanti sgarbi di e tranelli risponda difese assennate e concentrate che guidi non tutte le nostre squadre al superamento del turno come è nella loro possibilità. A presto.

ROBERTO BETTEGA



## Diciassette arresti, il nipote di Giacomo Riina curava gli affari al Nord Blitz antimafia a Milano e Firenze Sventato l'attentato a un giudice

GIORGIO SGHERRI

FIRENZE. Un altro durissimo colpo contro i clan Riina. Madonia Santapaola Cursoli. Ancora arresti e ancora affari sporchi e sotterranei trafficanti di armi dalla Jugoslavia droga attentati. Volevano uccidere un magistrato. Una «famiglia» di Palermo avuto il consenso di altre «famiglie» siciliane stava preparando una nuova strage con una autobomba. Ma questa volta i sicari non sono riusciti ad uccidere. Ieri tra le cinque di mattina e mezzo giorno gli uomini del Gruppo operativo (Gico) della Guardia di Finanza e del Sive hanno aperto e chiuso un'operazione preparata da mesi. Diciassette affiliati ai clan mafiosi arrestati in diverse zone del nord Italia. In particolare nel milanese ed a Firenze quattro provvedimenti restrittivi fatti firmare ad altrettanti detenuti. I loro nomi non sono stati ancora resi noti tranne uno Paolo Francesco Leggio nipote di Giacomo Riina arrestato a Bologna. Per tutti l'accusa di associazione per delinquere di stampo mafioso. L'ordine è partito da Firenze dal procuratore capo Pier Luigi Vigna e dal sostituto procuratore Giuseppe Nicolosi. Obiettivo chiudere il conto con una grande organizzazione mafiosa in affari in Francia e nel nord Italia e creata sotto la benedizione di personaggi eccellenti. Uno su tutti Giacomo Riina. Ottantaquattro anni palermitano zio del marmasantissimo Totò del tempo trasferito a Budrio nella provincia bolognese. Ma dal mese di maggio chiuso nel carcere di Bologna dove sta scontando una condanna a sette anni che si portava addosso dalla conclusione del primo maxi processo contro la Cupola a Palermo.

A PAGINA 9

VERDICCHIO DEI CASTELLI DI JESI CLASSICO  
VERDICCHIO DEI CASTELLI DI JESI CLASSICO  
VERDICCHIO FRIZIANTE FERMENTAZIONE NATURALE  
ROSSO PICENO SPUMANTE BRUT

copri tradizione e cultura di una terra antica e di un vino generoso.  
Vinci vacanze alla corte del Verdicchio e migliaia di altri premi. Partecipa al concorso Moncaro. Scegli un Verdicchio, scopri le Marche.

**MONCARO**  
VERDICCHIO NELLA TRADIZIONE

MONCARO SOC. COOP. EL.  
VIA PIANDOLEZZA MONTICAROTTO/IAN  
TEL. 0731/49245

### Quella morte in corsia: noi italiani siamo diventati tutti un po' più cinici?

ANNA MARIA MORI

Caro direttore la mia è la lettera di una persona (donna non credo al neutro riassuntivo di «maschio» e «femmina») sinceramente sinistra (?) e sinceramente smarrita sul senso il significato e il contenuto di questa mia appartenenza. Ancora più smarrita o quanto meno convinta di esserlo dopo la lettura dell'articolo di Giuseppe Caldarola sulla morte di suo padre nell'ospedale di Bari e dopo la ripresa che ne è stata fatta dagli altri organi di stampa giornali e televisione (in particolare il Tg3) tutti hanno pensato che la cosa dovesse risolvere soprattutto se non esclusivamente in una denuncia dell'inefficienza delle strutture: quello che io chiamo se vuoi con un po' di volgarità e pressapochismo la filosofia molto italiana del «piove governo l'oro».

A me che evidentemente sono smarrita e confusa l'articolo di Caldarola sembra volesse dire anche il tuo o soprattutto altro. Mi pareva che finalmente invece di chiamare in causa «altri» (le istituzioni? il sistema?) chi imasse in causa tutti anche la classe lavoratrice anche il «popolo di sinistra» forse noi italiani così come siamo oggi o come siamo diventati. Mi pareva che invitasse dolorosamente a riflettere non più e non solo sul «titolo» funzionalismo di un ospedale ma sulle persone gli individui responsabili in quanto tali di questo cattivo funzionamento il padre di Giuseppe Caldarola mi sembra di aver capito sarebbe morto comunque quello che è mancato a che la sua morte fosse quella che un uomo si merita (se in occasione di morte si può usare il verbo «meritare») è il rispetto della sua dignità la traduzione in comportamenti concreti di sentimenti che hanno a che vedere con quella «solidarietà» che è più facile cantare in coro in un concerto di Piazza che praticare fatto o fatto dove davvero secondo me va praticata (ma io sono un persona i conflitti e smarrita) avversaria sul posto di lavoro.

Si parla molto di crisi italiana crisi di credibilità dei partiti crisi dello Stato crisi delle istituzioni crisi economica i giornali degli uomini impari spariti e quantissimi tutto questo. A me sarebbe piaciuto che in margine alla tragedia di Giuseppe Caldarola che non è solo sua ma di tutti (e bene ha fatto raccontarla) si fosse finalmente aperto un dibattito a sinistra (mi rendo conto di essere arcicaica con questa insistenza a «abbiate pazienza») anche su qualcosa altro l'umanità (perduta) il senso e il significato di una morale laica la traduzione in operatività della famosa solidarietà. Mi sarebbe piaciuto riflettere insieme a tanti sulla miseria in questo nostro ex Bel Paese dell'essere cittadino spedito (negli ospedali per strada sugli autobus o sui treni ma per sino nei negozi dove si va a comprare) di una qualche appartenenza a una categoria professionale protetta a un sindacato a un partito alla famosa «lobbia».

Mi piacerebbe che qualcuno si mettesse un po' a discutere una cultura del lavoro che tutti quanti ci siamo abituati a pensare avessimo e abbia come unica controparte il datore di questo lavoro il «padrone» privato o Stato che sia. Con la conseguenza non dichiarata (ma è nei fatti e sotto gli occhi di tutti) che il «lavoro ben fatto» o peggio fatto con partecipazione ha finito col diventare stupidità o «servilismo» rispetto al padrone al capitale allo sfruttamento del padrone e del capitale un qualcosa che ormai aveva a che vedere con le miserie che cose di pessimo gusto di gozzaniana memoria. Laddove io che sono smarrita e confusa come ho detto penso da qualche tempo che la solidarietà molto spesso comincia e finisce per l'appunto con il «lavoro ben fatto» e questo vale tanto più se il lavoro è un «servizio» (vale quindi per il lavoro negli ospedali le poste i treni gli autobus) ma ha anche a che vedere con il lavoro che produce di retamente merci (un auto mobile mal rifinita danneggiata si l'immagine di Agnelli) ma anche il povero di sgarziato che ha risparmiato per un contratto.

Mi sarebbe piaciuto vedere aprirsi un dibattito sul tema mi pare proprio vero e giusto che il «crisismo» ha da essere di sinistra e la pietà di destra? Che a sinistra si lotta ma non ci si commuove mai?

Perdonami sono confusa e smarrita come dicevo l'elemento confuso e smarrito da trovare persino il coraggio di dire che cost'ad al voce.

L'Unità

Giornale fondato da Antonio Gramsci nel 1924

Il socialismo dopo Willy Brandt

PIERO FASSINO

Erano tutti lì i grandi della terra sabato nell'austera aula del Reichstag di Berlino...

Certo per un tedesco che - contrariamente alla maggioranza dei suoi connazionali - si era opposto al nazismo era corso in Spagna al fianco dei repubblicani...

Proprio mentre lugubri veleni tornano a infettare la società tedesca una così vasta presenza internazionale ai funerali di Brandt assume un valore simbolico esplicito...

E quel ispirazione internazionalista è tanto più attuale oggi, tre anni di grandi rivolgimenti ci indicano la complessità del passaggio da un vecchio a un nuovo assetto dell'Europa...

In questo sarà preziosa la lezione morale e politica di Brandt che pur muovendo dall'esperienza delle socialiste europee e dagli alti traguardi di civiltà e di progresso...

F anche per questo guardo sempre con simpatia al comunismo democratico del Pci fu convinto e attivo sostenitore della sua trasformazione in Pds e del nostro ingresso nell'Internazionale socialista...

L'INTERVISTA



Albert Otto Hirschman, filosofo e economista, docente all'Università di Princeton, Usa

«Una libertà di movimento assoluta sarebbe una catastrofe. Quelli che fuggono dai loro paesi sono i più privilegiati»

«Immigrazione senza limiti? No, non sono d'accordo»

«Una totale libertà di movimento per masse ingenti di persone è impensabile. Non appartiene alla cultura della sinistra e neppure al liberalismo»

schema di ragionamento - defezione e protesta, «exit» e «voice» che si applica agli stati come ai matrimoni - il fatto che l'emigrazione danneggia i paesi che ce dono gente...

stretta da parte di un paese nei confronti del suo popolazione non da parte del paese ricevente...

lo fanno nel proprio interesse

È chiaro che è così e che la preoccupazione per i paesi dell'Est non è l'elemento più attivo ed energetico nel dibattito tedesco...

Non sarà tra le conseguenze principali del qual dei nostri giorni, ma questo spostamento di strategia e di idee a proposito di emigrazione, ci toglie un'altra sicurezza nella risposta alla domanda che cosa è la sinistra il politologo Giovanni Sartori afferma che sempre più difficile capire di quale vino si può riempire la bottiglia della sinistra...

La mia opinione è che una emigrazione totalmente senza limiti e una cosa che non si è mai presentata e mai si è applicata con nessuna politica...

Lei è stato vicino in gioventù al movimento socialista tedesco. Insomma Albert Hirschman è stato un intellettuale di sinistra ed è di origine tedesca. Quanto si sente ancora «di sinistra» e quanto si sente ancora tedesco?

Non è difficile capire dal mio ultimo libro «La retorica reazionaria» (tradotto in italiano come «La retorica dell'intransigenza» Il Mulino 1991 Ndr) che mi sento sempre una persona che ritiene possibili cambiamenti positivi e progressi sociali e che è sempre un «unfinished business» un affare infinito per arrivare a una società più giusta...

Con l'arrivo nel Parlamento tedesco della questione del diritto di asilo e della revisione dell'articolo 16 della Costituzione in senso restrittivo si comincia ad avere anche all'estero la percezione che in quel paese è all'ordine del giorno una questione cruciale per tutta l'Europa...

Sulle emigrazioni nel mondo di oggi si impone una riflessione radicale. Dopo Hans Georg Gadamer e Claus Offe abbiamo voluto ascoltare Albert Otto Hirschman filosofo storico delle idee ed economista...

In Germania è in corso un processo politico che porterà molto probabilmente a una revisione dell'articolo 16 della Grundgesetz, in termini restrittivi del diritto di immigrazione...

È inevitabile una limitazione delle immigrazioni. Se si lascia che questo fenomeno si sviluppi senza limiti le conseguenze sono prevedibili e sarebbero peggiori del problema da cui le emigrazioni scaturiscono...

to di persone e generalmente si tratta di persone relativamente privilegiate. Non sono necessariamente profughi fuorusciti per ragioni politiche o perseguitati...

Tuttavia la scelta di limitare le immigrazioni nei paesi ricchi contraddice, a prima vista, una ispirazione universalistica che non è solo della sinistra, ma anche del liberalismo...

È una questione che è stata esaminata in profondità dal mio collega Michael Walzer che come sappiamo è giunto a una conclusione non molto diversa da quella che dicevo...

Walzer, anche ragionando sulla vicenda dello sbarco albanese in Italia, è approdato alla convinzione che l'immissione di emigrati nella situazione attuale, soprattutto in Europa, deve essere un processo molto graduale...

Ma lei, personalmente, sarebbe portato a una visione di tipo liberale assoluto nei confronti dello spostamento degli esseri umani da una parte all'altra della terra? Oppure ritiene che si debba valutare caso per caso?

Ma c'è una specifica situazione tedesca. La Germania (prima quella federale, ora tutta intera) ha nella sua legge fondamentale una impostazione del problema dell'asilo politico che è tra le più liberali...

Securamente è una questione delicata. È un fatto che quella impostazione fu adottata nel 1946 quando tra l'altro la Germania era distrutta e nessuno voleva andarci...

Un popolo ha il diritto di frenare gli ingressi. La tradizione liberale non è in contraddizione con questa impostazione...

Non dico caso per caso. E neppure ci sono principi universali che si possano applicare a tutte le situazioni. Bisogna guardare alla situazione dell'epoca alle condizioni di una fase determinata...

Questa impostazione è plausibile perché i paesi occidentali hanno avuto un calo delle nascite e probabilmente hanno bisogno di nuove entrate...

Questa politica di limitazioni contraddice, cambia una vecchia ispirazione cosmopolitica. L'elemento nazionale, l'appartenenza linguistica, culturale, etnica acquistano un peso maggiore nel mondo di oggi...

Dopo l'89, quello che abbiamo davanti agli occhi è un riapparire con straordinaria forza dell'elemento nazionale. L'idea cosmopolitica kantiana, «siamo tutti cittadini del mondo», sembra molto in ribasso...

GIANCARLO BOSETTI

Ma c'è una specifica situazione tedesca. La Germania (prima quella federale, ora tutta intera) ha nella sua legge fondamentale una impostazione del problema dell'asilo politico che è tra le più liberali...

Mentre adesso la situazione è rovesciata. Però non si tratta probabilmente di bloccare le immigrazioni, ma soltanto di regolarle, attraverso quote...

Questa politica di limitazioni contraddice, cambia una vecchia ispirazione cosmopolitica. L'elemento nazionale, l'appartenenza linguistica, culturale, etnica acquistano un peso maggiore nel mondo di oggi...

Questa idea universalistica è sorta in un'epoca in cui non erano spostamenti di massa di milioni di persone attraverso i continenti...

Dopo l'89, quello che abbiamo davanti agli occhi è un riapparire con straordinaria forza dell'elemento nazionale. L'idea cosmopolitica kantiana, «siamo tutti cittadini del mondo», sembra molto in ribasso...

Quindi l'idea dell'«mano invisibile» non funziona neppure per i liberali a proposito della distribuzione degli uomini sulla terra...

Ma le emigrazioni hanno a che fare anche con i diversi gradi di benessere e con il fatto che alcuni paesi possono garantire le prestazioni dello Stato sociale...

Si forse. Per esempio negli Stati Uniti si è molto parlato di «mano invisibile»...

Mi definisco di sinistra? Credo ancora possibili cambiamenti positivi. C'è un affare infinito per la società giusta...

Non è esattamente così perché dobbiamo pensare anche alla difesa dei paesi che per dono gente. Forse le restrizioni da parte dei paesi ricchi sono anche nell'interesse dei paesi poveri...

Nella sua ricerca, che è anche una ricerca storica, ci sono altri momenti in cui la pressione migratoria è stata così elevata? Soltanto tra la fine del secolo scorso e l'inizio del Novecento?

No, ci sono state altre migrazioni importanti anche all'interno dei paesi. Per esempio in Italia dal Mezzogiorno al Nord nel dopoguerra...

E ci sono dei precedenti a politiche restrittive dell'emigrazione? Il muro fu una risposta...

Per ora è un paese ricevente a cercare la via delle restrizioni. Engholm incontra l'opposizione di una forte minoranza nella sinistra...

Forse le resistenze nascono da un atteggiamento nostalgico dal fatto che finalmente si può additare la Germania come un paese liberale aperto e che dispiace toccare questa immagine...

Mentre il sostegno a una politica liberale delle immigrazioni corrisponde a un atteggiamento etico chiaro, la politica delle restrizioni corrisponde in fin dei conti alla difesa del benessere da parte di chi ce l'ha...

Non è esattamente così perché dobbiamo pensare anche alla difesa dei paesi che per dono gente. Forse le restrizioni da parte dei paesi ricchi sono anche nell'interesse dei paesi poveri...

Nella sua ricerca, che è anche una ricerca storica, ci sono altri momenti in cui la pressione migratoria è stata così elevata? Soltanto tra la fine del secolo scorso e l'inizio del Novecento?

No, ci sono state altre migrazioni importanti anche all'interno dei paesi. Per esempio in Italia dal Mezzogiorno al Nord nel dopoguerra...

E ci sono dei precedenti a politiche restrittive dell'emigrazione? Il muro fu una risposta...

L'Unità

Direttore: Walter Veltroni. Vice direttore: Piero Sansonetti. Vice direttore vicario: Giuseppe Calderola. Vice direttore: Giancarlo Bosetti, Antonio Tollo. Redattore capo centrale: Marco Demarco.

Fiduciarie spa L'Unità. Presidente: Emanuele Macaluso. Consiglio di Amministrazione: Guido Alborghetti, Giancarlo Arena, Antonio Bellocchio, Carlo Castelli, Elisabetta Di Prisco, Renzo Foa, Emanuele Macaluso, Amato Mattia, Mario Paraboschi, Enzo Proietti, Liliana Rampello, Renato Strada, Luciano Ventura. Direttore generale: Amato Mattia.

Dir. zione redazione, amministrazione: 00187 Roma via del Corso 317. Tel. 06 6783555. Fax: 06 6783555. 20121 Milano via Feltrina 32. Tel. 02 67721.

Amministrazione: Direttore responsabile: Giuseppe Fassino. Redazione: via del Corso 317. Tel. 06 6783555. Fax: 06 6783555. 20121 Milano via Feltrina 32. Tel. 02 67721.

Certificato n. 1929 del 13/12/1991

«È VERO CHE IL CONCETTO DI DESTRA E DI SINISTRA È ORMAI SUPERATO?»

«TU, UNO CHE USA INDIFFERENTEMENTE LA DESTRA E LA SINISTRA, COME LO CHIAMO?»

«AMBIDESTRO...»

«SARÀ UNA COINCIDENZA LINGUISTICA... MA, NEL DUBBIO, MEGLIO LASCIARE LE DIFFERENZE...»



La tragedia di Foligno



Stefano Spilotros, 22 anni, confessa dopo una notte di interrogatorio di aver ucciso il piccolo Simone «Non sopporto il pianto dei bimbi»

Il giovane avrebbe raccontato agli inquirenti tutti i particolari Oggi il trasferimento a Perugia e l'incontro con i magistrati umbri



Il questore Achille Serra durante la conferenza stampa di Milano sotto l'uomo che ha confessato di aver ucciso il piccolo Simone Allegretti

«L'ho ucciso io, ma ora aiutatemmi»

Il «mostro» chiama il numero verde e poi si fa arrestare

Si chiama Stefano Spilotros il giovane di 22 anni che da sabato sera si trova nella Questura di Milano con l'accusa di aver ucciso il piccolo Simone. Dopo ore di interrogatorio è crollato. «Non sopporto il pianto dei bambini e quando Simone ha cominciato a gridare gli ho premuto una mano sulla bocca». Il presunto assassino identificato grazie al numero verde istituito dagli inquirenti

Angoscia e speranza prima dell'orrore

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE FRANCO ARCUTI

MELO hanno portato via. Ne sono sicuro, non può essergli accaduto altro. «Questa frase Franco Allegretti padre di Simone», ripeteva in continuazione, «sin dalle prime ore successive alla scomparsa del piccolo. Non credevo affatto che fosse successa una disgrazia che Simone potesse essere caduto nel vicino fiume Topino. Quella della disgrazia era stata invece la prima ipotesi sulla quale avevamo lavorato gli inquirenti. Per tre volte i vigili del fuoco avevano dovuto scendogli le scale del Topino che in alcuni punti addirittura era quasi un pantano. «Qui il piccolo Simone non può essersi finito», aveva concluso il comandante dei vigili del fuoco di Perugia, Fugeni, mentre era ancora chi gli chiedeva di continuare a cercare. Un'unità emblema venute apposta da Firenze avevano perlustrato palmo a palmo tutta la zona circostante l'abitazione degli Allegretti senza trovare nulla. Ma era stato proprio il comportamentosi dei cani ad insospettire polizia e carabinieri. Gli animali infatti non rischiavano ad andare oltre la casa di Simone, segno che le sue tracce si interrompevano all'improvviso e proprio vicino all'albero di noci dove il bambino stava giocando e dove era stato visto per l'ultima volta. Qualcuno l'ha portato via in automobile», aveva sentenziato un poliziotto. Ma i genitori ed i nonni di Simone ripetevano che mai il bambino sarebbe andato con uno sconosciuto. In ogni caso, abbandonata l'ipotesi della disgrazia, a 10 ore di lutto la scomparsa del piccolo si faceva strada quella del rapimento, definito però dagli inquirenti sanzionato, non poteva trattarsi di sequestro a scopo «estorsivo» perché i genitori di Simone sono di modeste condizioni economiche. Chi aveva dunque rapito il bambino? «Un balordo? Oppure un maturo? Mentre gli inquirenti si interrogavano su queste ipotesi il mostro in prima persona si faceva avanti e si rivolgeva ogni dubbio con quel suo tragico biglietto con il quale indicava dove aveva abbandonato il corpo del martorato di Simone. Foligno, Umbria, e l'Italia erano sotto shock. Ci si chiedeva chi poteva essere il mostro e quasi tutti sostenevano che doveva essere per forza del luogo. Qualcuno avanzava l'ipotesi che si trattasse di un sicario, altri di un domestico. E forse proprio la paura del mostro, pingui tutti uno ad alternare che ad agire poteva essere stato qualche tipo di nesso ad un sentimento di vendetta.



Bimbo di cinque anni scompare nelle campagne del catanese

VIZZINI (Catanina). Il scomparso nel nulla pomeriggio mentre giocava in provincia di Catania il piccolo Andrea Gentile, cinque anni di Catania era andato in campagna con la sua famiglia per trascorrere la giornata di festa. Da lui non si è più avuto notizia dal momento che il suo corpo è stato ritrovato in un boschetto vicino agli altri bambini. Il padre, Giuseppe, insieme a parenti e amici lo ha cercato per circa un'ora in piedi all'angoscia prima di avvertire i carabinieri che sono subito intervenuti. Al calar della sera sul posto sono state portate fotografie e unta ricercata per consentire il prosieguo delle ricerche che anche durante la notte. Nella zona sono impegnati un centinaio di uomini tra carabinieri e vigili del fuoco e unità operative di speleologia. «In un'ora non posso essermi allontanato di un olo», sono stati le spiezioni di subito. In pochi minuti si è regolata la ricerca ed anche il ruolo dello sceriffo nella zona. Ma del bambino non è stata trovata alcuna traccia.

Il padre: «Non chiedetemi di capire Quello è soltanto un assassino»

La famiglia Allegretti ha appreso la notizia dell'arresto del presunto assassino di Simone, ascoltando un telegiornale di Canale 5, sabato notte. Ma non c'è sono tracce di soddisfazione. Una certa indignazione, piuttosto. «Ma come? Ora quel criminale avrebbe potuto baciare d'affetto?», ha gridato il signor Franco Allegretti. Ma è diversa la reazione di Foligno che, dopo tanta angoscia, prova ad allentare la tensione.

DAL NOSTRO INVIATO FABRIZIO RONCONI

FOLIGNO (Perugia). La mamma e il papà del piccolo Simone erano convinti che il mostro sarebbe stato arrestato. Il loro lavoro a fianco di magistrati perugini, Fausto Cordella e Michele Rizzo, è andato avanti fino a sera inoltrata. Ma per Stefano Spilotros figlio di operaio un diploma di perito, commesso ed un notaio che tutti definiscono «un tipo che indagava per omicidio» e altri di libidine. Il papà ha convalidato il fermo.

«Non sopporto il pianto dei bambini e quando Simone ha cominciato a gridare gli ho premuto una mano sulla bocca». Il presunto assassino identificato grazie al numero verde istituito dagli inquirenti. Il padre di Simone, Franco Allegretti, non sopporta il pianto dei bambini e quando Simone ha cominciato a gridare gli ha premuto una mano sulla bocca. Il presunto assassino identificato grazie al numero verde istituito dagli inquirenti.

Stupore a Rodano «Non può essere lui È troppo buono»

MILANO. «E' vero, Stefano non sopportava il pianto. Qualche giorno fa avevo discusso con i miei genitori per l'ho incontrato qui al Centro sociale. Lui e lui che era sempre così comprensivo con tutti mi ha visto piangere e ha avuto una strana reazione. Ho dovuto andarci in bagno finché non mi è passata. Claudia, 17 anni, non si dà pace e con lei gli altri amici che ogni giorno si incontrano al Centro sociale di Milepini. L'unico punto di aggregazione di Rodano è d'intorno al «tra troppo buono» non può essere stato lui ad ammazzare quel bambino. Una reazione diffusa in paese ma che anche chi non perdona. «Chi traditi non gli avevamo dato la nostra amicizia», dicono un gruppo di frequentatori di quel bar sempre pieno di giovani e giovanissimi. Una volta racconta un altro - stavamo parlando proprio del caso di Simone e io l'ho detto che l'assassino era un gran imbroglione di puttana. L'altro ha risposto: «quel figlio di puttana potrebbe essere anche uno di noi».

Dopo la notizia ai telegiornali dell'una e l'altro di Rodano si sono scatenati. Tutti volevano parlare con tutti. Ma a nessuno è stato possibile parlare con Marzia Lopez, fidanzata di Stefano che un paio di mesi fa ha deciso di rompere la relazione durata quasi due anni. «Da allora non ho più parlato. Ho fatto allegro, meno dispiaciuto. Poi se ne riprende, per un po' di tempo. Negli ultimi giorni però è un po' strano. Mi capita a tutta di essere diversa. I commoventi si acciacciano. I ragazzi altri hanno momenti di estrema compunzione ad altri di severità. L'unico ovvero detto di Stefano - di cui un amico di vecchia data - era quello di «cacciarlo». D'altro gli amici dire di avere più di quanto in mente non aveva. Forse per questo che tutti dopo notizie di oggi si lasciano in silenzio. Nella palazzina a due piani di via Manzoni 7 le finestre della famiglia Allegretti sono abbassate. Al suono della campanella risponde solo il labirinto di un cane.

Insieme a Stefano in quell'occasione le sue sorelle Monica e Sabrina, rispettivamente di 25 e 21 anni, la mamma Chiara e il suo nonno compianto Pierangelo. Il papà di Stefano, di origine greca, aveva lasciato la famiglia di...

17 anni da quando si sono trasferiti al nord, prima stavano a Bari. Lavorano tutti i genitori e un figlio come operaio. Sabrina è come barista presso un chiosco di benzina. Lo stesso in quale ha lavorato per un periodo anche il fratello Stefano. «Sono gli amici - ogni due per tre - a cambiare posto di lavoro ma ora sembrava soddisfatto». Dopo il chiosco di benzina è stato in una cartiera, poi in un'agenzia immobiliare, dalla quale era passato a un'altra. Vicini di casa, alla notizia, sono scaturiti. Soprattutto il signor Rizzetti, che occupava un'indente villetta proprio di fronte alla casa di Stefano. «Se mi avesse chiesto di portare il mio nipotino, due anni e un po', a dare un gelato, lo avrei lasciato fare con la mamma in tranquillità».

«Non sopporto il pianto dei bambini e quando Simone ha cominciato a gridare gli ho premuto una mano sulla bocca». Il presunto assassino identificato grazie al numero verde istituito dagli inquirenti.

«Ha paura di sé, vuole la prigione»

«Siamo di fronte ad uno psicotico», afferma Luigi Cancrini a proposito del ragazzo che ha confessato l'omicidio di Simone Allegretti. Stefano di fatto ha scelto il carcere come una liberazione, gli inquirenti hanno capito che chiedeva aiuto. Più lo Stato si presenta come un'istanza non persecutoria e più determina l'idea di un quel malato che prova sgomento al pensiero dei delitti che può ancora commettere.

«Ha paura di sé, vuole la prigione». Il ragazzo impone ad una mente che è molto umile. Bisogna tenerlo dove si può e di aiutare.

Professor Cancrini questo presupporrebbe un pentimento, una scelta lucida, molto precisa. Abbiamo visto che l'uno con uno psicotico. La sua personalità scissa. Il delitto che ha commesso sta di fronte a lui in qualche modo come un prodotto di qualcosa che gli è estraneo. E' l'unico modo per vedere il numero verde del ministero. Stefano era da un po' di tempo in un istituto di cura per primo. L'altro delitto che ha commesso. Ecco, per quanto riguarda il delitto di Simone, il figlio di un'operaio, il delitto di Simone è un po' più complesso e del comportamento di un po' di...

Dopo il rinvio a giudizio il momento del delitto si allontana, subentra lo sgomento la paura, la rabbia. La rabbia che qualcosa venga in aiuto e faccia in modo che quei delitti non possano essere ripetuti.

Per il padre e la madre di Simone, ma non solo per loro, capire non è certamente facile. Come si può dimenticare un bambino di quattro anni sevizato ed ucciso in quel modo? Si può comprendere che i genitori e tutti quelli che pensano a quel povero bimbo provino un sentimento di vendetta? Il problema è e che il barone di vendetta è dentro di sé, anche il ragazzo che ha confessato quel delitto. Il distacco psicologico non coinvolge la libertà e l'impossibilità di controllare le emozioni ed i pulsanti che emoziona dall'interno.

«Non sopporto il pianto dei bambini e quando Simone ha cominciato a gridare gli ho premuto una mano sulla bocca». Il presunto assassino identificato grazie al numero verde istituito dagli inquirenti.

«Non sopporto il pianto dei bambini e quando Simone ha cominciato a gridare gli ho premuto una mano sulla bocca». Il presunto assassino identificato grazie al numero verde istituito dagli inquirenti.

NINNI ANDRIOLO

ROMA. Il ragazzo che ha confessato l'omicidio di Simone Allegretti è uno psicotico. Una persona che sta molto male e che telefona ai numeri predisposti dal ministero proprio per capire il portatore del crimine commesso. Secondo lo psichiatra Luigi Cancrini, Stefano ha scelto il carcere come una liberazione.

Lunedì 26 ottobre con l'Unità Il piacere della lettura centopagine 12 brevi capolavori. Stendhal La Fontana di Trevi. L'Unità



# Allarme Italia

## La protesta dei proprietari di negozi, ristoranti e bar Riuniti nella sede dell'Unione commercianti attaccano i sindacati e chiedono al governo di ripensarci Oppure, dicono, siamo pronti a fare subito la serrata

# I commercianti dichiarano guerra

## A Milano 7000 esercizi pubblici contro la minimum tax

Contro la «minimum tax» si estende la protesta delle categorie interessate. Nel capoluogo lombardo si mobilitano i settemila pubblici esercizi. Unanime adesione alla manifestazione nazionale che si svolgerà il 26 ottobre a Roma. Ristoranti, gelaterie, bar dichiarano guerra al governo. Deve fare marcia indietro. Accuse anche ai sindacati. E la minaccia della serrata comincia a far presa.

MICHELE URBANO

MILANO. No, la «minimum tax» no. Tutti d'accordo senza eccezioni. Di più, basta evocarla e all'ombra della Madonna subito si compie il miracolo. Nel suo nome il fantasma tanto caro alla Lega dello stivale italiano diviso in tre va subito a farsi benedire. Via di colpo ogni diffidenza. E ogni diffidenza. E così il piccolo commerciante con inequivocabile accento meridionale applauditosi dal collega lombardo che a sua volta, «magia del fisco» si mette a difendere il povero esente del Sud. Limita e perfetta. Con un doppio nemico: il governo e i sindacati. E, come il loro «sindacato» di categoria ha fatto suonare l'allarme rosso. F. Gelaterie, ristoranti, bar, pizzerie sono già sul piede di guerra.

Domattina ore 16.30 non c'è partita che tenga. Duecento «quadri» dei pubblici esercizi sono riuniti nel bel palazzo liberty che ospita l'Unione commercianti. Motivo ufficiale: discutere come scongiurare la «minimum tax». Più che parole sono fucilate. E nel mirino c'è l'inedita coppia sindacati-governo, ossia per loro i responsabili del sacrilego accordo per imporre la diabolica «minimum tax». Il loro bersaglio è il governo e i sindacati. E, come il loro «sindacato» di categoria ha fatto suonare l'allarme rosso. F. Gelaterie, ristoranti, bar, pizzerie sono già sul piede di guerra.

«Tutti ci danno addosso. Ma chi ci difende dal pizzo?» Ed ecco il titolare di un famoso ristorante di specialità pugliesi: «È tutto sbagliato. Mio fratello che sta qui e lavora poco non può essere confrontato con me che ho un fatturato di un miliardo e cento milioni l'anno. Devono metterci tasse giuste». Applausi. La tesi riveduta

e corretta del vecchio Marx «spopola ciascuno paghi secondo il ricasso. Ma chi controlla? Insomma gli evasori ci sono o no? La domanda se la spettano eccome». La risposta è pronta. Il segretario generale dell'Unione «commercianti» Marcello D'Aiello è sicuro: «C'è come in tutte le categorie. Ma perché nessuno se la prende con gli industriali che hanno medie di reddito infe-

riore alle nostre». Rabbia e accuse. Con una parola che galleggia nell'aria e che un po' impara i gesti dirigenti serrata la «base» la zuffa ancora con timidezza. «Non vorremmo essere costretti a fare una cosa che non è auspicabile» così comincia un gelataio. E poi la minaccia di abbassare le saracinesche. «Si sa siamo molto arrabbiati»

confessa quasi scusandosi per essere stato tanto ardito. Sergio Billè è il presidente della Fipe, la federazione italiana dei pubblici esercizi. Anche lui si scontra con i sindacati e il governo. Ma sul che fare di rito è più del tutto pacato. «Oggi come oggi non c'è ancora un clima maturo per una iniziativa così clamorosa. Mi auguro che prevalga il senso di responsabilità».

Traduzione: il governo deve fare marcia indietro. Billè ha una gelateria a Catania. Spiega: «La federazione italiana dei pubblici esercizi. Anche lui si scontra con i sindacati e il governo. Ma sul che fare di rito è più del tutto pacato. «Oggi come oggi non c'è ancora un clima maturo per una iniziativa così clamorosa. Mi auguro che prevalga il senso di responsabilità».

## E i macellai chiedono la bistecca più cara

FIRENZE. I macellai italiani, aderenti alla Fiesca confesercenti, si sono riuniti a Firenze per protestare contro il provvedimento del Cip che blocca i prezzi al dettaglio della carne bovina.

I macellai hanno annunciato che «in mancanza di una congrua revisione ricorreranno al tribunale amministrativo regionale». Sul banco degli imputati il prezzo della fettona di posteriore fissato in 14740 lire al chilo e quello della punta di petto senz'osso a 7680 lire. «Ogni giorno tutto aumenta» ha sostenuto il segretario nazionale della Fiesca Gaetano Perego - mentre il governo pretende che il prezzo della carne resti invariato. Oggi però un macellaio acquista all'ingrosso la carne di posteriore a 15000 lire al chilo. Per questo gli esercenti associati alla Fiesca hanno chiesto un'immediata revisione del prezzo controllato oppure un'assoggettazione a questo regime anche di altre voci. «Vogliamo sapere» ha sostenuto Perego - perché generi come la pasta, l'olio ed altri consumi, considerati ormai di prima necessità, possono tranquillamente aumentare di prezzo. In attesa di un incontro per mercoledì prossimo con il segretario del comitato interministeriale prezzi, la confesercenti pur di vedere aboliti i prezzi controllati, si è impegnata in una campagna per la stabilità dei prezzi di vendita e per la promozione di carni di minor costo come, ad esempio, quelle «bianche».



Giovanni Goria ministro delle Finanze sotto Francesco Colucci, presidente della Confcommercio



# In 2500 ieri a Cesena contro la nuova tassa e per una rapida legge di ristrutturazione Anche gli autotrasportatori minacciano: «Se continua così faremo il blocco»

Camionisti sul piede di guerra contro la minimum tax e per sollecitare la legge sulla ristrutturazione. A Cesena, capitale italiana dell'autotrasporto, sono giunti da tutta l'Italia in 2500, per manifestare di fronte al ministro dei Trasporti Giancarlo Tesini, che ha tenuto a battesimo Unatras, cartello di cinque associazioni di categoria che hanno l'85% del mercato. «Se il governo non ritira i provvedimenti, dichiareremo il fermo».

ANTONIO GIUNTA

CESENA. L'aggravio della pressione fiscale con l'introduzione della «minimum tax» hanno reclamato i camionisti al ministro dei Trasporti Giancarlo Tesini intervenendo per il battesimo ufficiale di Unatras, cartello costituito da Fita-Cna, Confartigianato, Fai, Fapi e Sna Casa - «è frutto di una ingiustificata criminalizzazione della categoria accusata da opinione pubblica di evasione fiscale».

Il quadro è tanto più grave ad avviso degli oratori intervenuti soprattutto alla luce delle perdite croniche di In. Eni ed Elfim, mentre la piccola impresa dell'autotrasporto deve guadagnare per forza 20-25 milioni. Un'altra nota dolente è l'imposta patrimoniale che per i padroncini dell'autotrasporto si aggira nei 92 rispetto al 91, un aumento della già elevata pressione fiscale che va dal 2,2 al 3,6, a seconda del reddito

La protesta ha affermato che la legge sulla ristrutturazione delle imprese di autotrasporto deve finalmente ricevuto il parere positivo del Consiglio di Stato, per cui nel giro di un mese dovrebbe finalmente entrare in vigore dopo due anni di rinvii e intoppi. Quale ministro la strategia da seguire per risolvere la crisi in cui si dibatte l'autotrasporto? «La soluzione» è la ricetta di Tesini - sta tutta nel riuscire a ridurre i costi delle aziende. Una operazione come quella del cartello tra le associazioni di settore va in questa direzione. Poi il ministro si dilunga a parlare delle prospettive di sviluppo dei traffici commerciali nel mondo e della scemmissa che gli operatori dell'autotrasporto possono vincere se si uniscono. «Si» - ha rimarcato - è il problema del settore sono stati affrontati in termini assennati: lo riconosco. La strada da perse-

guire è un'altra, per garantire la competitività delle aziende è necessaria la riduzione dei costi che gravano sulle aziende. Ho lavorato per i decreti applicativi della legge, per chiedere la deroga dei finanziamenti, ho firmato il disegno di legge sui trasporti abusivi che tra l'altro prevede il sequestro dei mezzi. Mi impegno a rimediare alla penalizzazione dell'auto trasporto rispetto all'estero nell'acquisto dei carburanti. Insomma se non rose fioriranno. Intanto il settore dell'auto trasporto vive la novità di una trasferta. «Abbiamo costruito la nave» ora si tratta di farla navigare. Ha detto Giuseppe Sambonino, neopresidente del Cartello delle associazioni che insieme costituiscono circa l'85% della categoria. Poi ha continuato spiegando che l'operazione supera la storica debolezza costituita dalla «struttura» - monoveicolare - delle

aziende del settore. Ma Tesini ha avvertito nella schiera dei padroncini deve purtroppo fare i conti con una finanziaria che ha ridotto da 75 a 17 miliardi i fondi a disposizione della legge quando si parla del rialzo costante del danaro della categoria. «E i costi dell'abusivismo e del prezzo esorbitante del gasolio» oltre che naturalmente della «minimum tax». «Se il settore non verrà liberato dai vincoli che lo strizzano»

spiega uno dei mila camionisti di Cesena, capitale italiana dell'autotrasporto - perché non un'altra consistente fetta del mercato che negli ultimi 10 anni e già scesa dal 60 al 27 delle commesse. Spiega non solo che Unatras si riserva a recuperare rispetto al lo strapuntino dei paesi del Centro l'Europa che fanno il bello e il cattivo tempo per noi se sono dati strutture unificate di gestione negli ultimi 70

La cosiddetta rivolta degli autonomi di questi giorni rischia di produrre un effetto devastante della quale resteranno vittime le stesse organizzazioni che in modo irresponsabile ci hanno fatto. Questo provvedimento che non è più la «minimum tax» ma una «minimum tax» per gli onesti (che peraltro aveva il consenso delle associazioni di categoria) e che è cambiato grazie all'opzione del sindacato può impaurire solo gli evasori e i disonesti, coloro che danneggiano non solo i dipendenti ma anche i lavoratori autonomi, i commercianti e i professionisti onesti che ci sono e che non hanno nulla da temere. anzi tutta la guadagneranno per chi finirebbe la concorrenza sleale e l'ingiustizia e potrebbero rivendicare ugualmente la fine della «tortura fiscale» di loro perché cominciano a pagare chi non ha mai pagato.

# Operazione verità sul nuovo polverone fiscale

STEFANO PATRIARCA

Occorre ristabilire la verità rispetto al polverone sollevato sulla cosiddetta «minimum tax». Il decreto legge che non aveva sciolto le polemiche di oggi prevedeva l'introduzione di un «contributo diretto lavorativo» come quota minima di reddito da dichiarare. Ma non vi era l'obbligo di pagare l'imposta relativa. Quel reddito era solo un elemento che entrava in vigore «quando e se» fosse scattato il accertamento inductive e cioè solo nel caso in cui l'amministrazione finanziaria avesse messo in moto il procedimento amministrativo (che attualmente richiede anni di tempo). Inoltre quando anche fosse scattato il contributo non avrebbe potuto pagare solo un terzo dell'imposta dovuta e a carico del contribuente. L'amministrazione avrebbe dovuto averlo dovuto per un periodo di tempo di tre anni. L'amministrazione avrebbe dovuto averlo dovuto per un periodo di tempo di tre anni.

Alle richieste a base dello scorporo nazionale del calcolo di rendere effettiva l'imposta con garanzia certa per il contribuente onesto Amato ha risposto con una modifica importante: se il reddito dichiarato fosse inferiore a quello risultante da quello calcolato con i coefficienti presuntivi o con una certa soglia il contribuente avrebbe dovuto pagare tutto il suo reddito e intere. altrimenti dovrebbe pagare tutto l'imposta e comunque il contribuente avrebbe sempre il diritto di ricorrere in giudizio. Come si vede nessuna persecuzione nei confronti dei contribuenti onesti. Non solo ma a seguito delle insistenze e delle proposte del sindacato non c'è una demagogia a «minimum tax» ma una «minimum tax» che rischia di essere una sorta di condono per tutti coloro che guadagnano e dichiarano di più i quali avrebbero utilizzato la «minimum tax» come una «schia» avendo in cambio l'immunità. E questa era la strada presente nelle proposte estive di Goria. Questa scelta giustizialista «iniqua e di aiuto ai grandi evasori non c'è più grazie all'impegno del sindacato». E questo dispiace e che sta sfuggito a Martelli e Visco e a molti altri nella sinistra che in questi giorni hanno rinfacciato la battaglia del sindacato. E' importante che il ministro della Giustizia si precisi sulle garanzie anche per i contribuenti. Ma tali garanzie vi sono infatti l'articolazione che si chiede di legare la prescrizione del reddito ad indicatori effettivi di condizione personale e cioè e cioè è garantito dall'intercessione di coefficienti presuntivi che appunto ipotizzano un reddito guadagnato non in ragione di merito ma in ragione del reddito. «condizionale» di ogni contribuente e di indicatori personali di impresa. Inoltre a nessuno sfugge il fatto che provare prima e dopo dell'applicazione dell'imposta che effettivamente il suo reddito è minore di quello imputato. La differenza rispetto al decreto e che il «condono» che si guadagna di meno effettivamente è spostato sul contribuente. Ma come considerare assurdo e liberticida un provvedimento che dice se il contribuente sostiene di avere un reddito inferiore ad un certo ammontare per ragioni professionali e condizioni individuali, vada lui a dimostrare che effettivamente è vero e se così pagherà sul danaro e se le spiegazioni fossero ritenute non vere il contribuente paga l'imposta ma può ancora ricorrere in giudizio per dimostrare il contrario e ottenere indietro l'imposta pagata in più. E questo dunque il provvedimento attuale e attuale e attuale e che deve costituire un ulteriore elemento di divisione nella sinistra. Ma via, sentiamo il problema e il contratto perché rispetto alle dichiarazioni di Amato gli emendamenti presentati da Goria e quelli approvati in commissione si introducono preoccupanti restrizioni dell'area della norma. Essendo ad esempio dai coefficienti presuntivi che sono l'elemento più importante e legato alle condizioni specifiche del singolo contribuente le imprese in contabilità ordinaria per ogni un area dove vi è un evasione rilevante ma come affermò il superministro del Sec. C. e l'85% del 60 denunciano reddito inferiore a quelli di un apprendista stiva).

La cosiddetta rivolta degli autonomi di questi giorni rischia di produrre un effetto devastante della quale resteranno vittime le stesse organizzazioni che in modo irresponsabile ci hanno fatto. Questo provvedimento che non è più la «minimum tax» ma una «minimum tax» per gli onesti (che peraltro aveva il consenso delle associazioni di categoria) e che è cambiato grazie all'opzione del sindacato può impaurire solo gli evasori e i disonesti, coloro che danneggiano non solo i dipendenti ma anche i lavoratori autonomi, i commercianti e i professionisti onesti che ci sono e che non hanno nulla da temere. anzi tutta la guadagneranno per chi finirebbe la concorrenza sleale e l'ingiustizia e potrebbero rivendicare ugualmente la fine della «tortura fiscale» di loro perché cominciano a pagare chi non ha mai pagato.

Il movimento sindacale ha dato una lezione in questi mesi su come si coniuga lotta e protesta giusta per equità e risanamento del paese. La sinistra politica e le forze di progresso non possono sottrarsi a questo ruolo. pena la vittoria del leghismo. E' meglio di lavoro non hanno chiarito ma che lo scaltro vero non è il dipendente e autonomo ma tra i onesti e disonesti tra i sacramento e il sacro del paese. tra giustizia sociale e ingiustizia. E da questo scarto non si tireranno indietro ponendo al interno di la continuazione di la iniziativa la questione fiscale accanto agli altri obiettivi della piattaforma unitaria.

Cristofori e Vizzini attaccano il ministro di Grazia e giustizia che aveva difeso i lavoratori autonomi. Goria cerca di gettare acqua sul fuoco della protesta. La Confesercenti pronta ad una manifestazione nazionale.

# I ministri insorgono contro Martelli il dissidente

Bacchettate a Martelli e precisazioni da parte del ministro Goria. Sulla «minimum tax» il governo si divide e bisticcia con toni di una durezza inusuale. Contro l'ex delitto di Craxi si schierano Cristofori e Vizzini. Andreatta invoca una seconda manovra. Intanto cresce la protesta. La Confesercenti propone una manifestazione nazionale di tutto il lavoro autonomo a fine mese.

PAOLA SACCHI

ROMA. Ancora i bacchettate a Martelli e dilate a spalta tratta della «minimum tax». Mentre nel paese cresce la protesta dei commercianti. La Confesercenti propone una grande manifestazione di tutto il lavoro autonomo a fine mese e delle altre categorie interessate il governo manifesta se n-

pre più segnali di divisione e imbarazzo su un punto fondamentale di quella manovra economica della cui importanza si aveva fatto nelle settimane scorse una questione di vita o di morte. Il ministro delle Finanze Goria ieri è dovuto scendere di nuovo in campo affidando alle agenzie di stampa

alcune precisazioni volte a gettare acqua sul fuoco. «Nel caso di differenza tra quanto atteso e quanto dichiarato» affermò Goria «si prevede una forma di reazione dell'amministrazione finanziaria più automatica e incisiva al tutto dando sempre al contribuente la possibilità di dimostrare che i coefficienti sono stati applicati male o in modo che sono accaduti fatti straordinari che hanno inciso significativamente sulla redditività della sua impresa». Secondo Goria «l'alternativa a quanto proposto e costituita dalla situazione di oggi ma essa è inaccettabile per tutte le persone oneste». Il ministro delle Finanze sostiene poi di aver ricevuto l'impressione di una grande confusione nel dibattito in corso e si fa pre-

che non è più adeguata, pur che sia democratica. A incaricare la dose contro Martelli ci ha poi pensato il segretario del Psi Vizzini. «La cosa più sconcertante del dramma oggettivo del nostro paese consiste nel vedere autorevoli esponenti politici non in cerca di equità ma di voti in libera uscita». Non si può dichiarare quotidianamente ha aggiunto. La sagacia di equità e di partecipazione di tutti i cittadini al processo di risanamento e poi gridare ogni volta che si cerca di allargare la platea dei contribuenti. «Nessuno può negare ha osservato Vizzini che i lavoratori dipendenti stanno facendo la propria parte fino in fondo e forse più chiedono di altre categorie di contribuire ci sembra giusto».

Con Andreatta a consigliare economicamente del segretario dell'Uil Martini, invece a volte la difesa della «minimum tax». «Non è una vessazione e in ogni caso le spinte corporative non possono compromettere le sorti della manovra» e per prospettare uno scenario di crisi e sangue necessario il suo avviso. «In quadri di riferimento e costi dell'azienda da bilanciare. Andreatta propone una seconda manovra che dovrebbe portare nelle casse dello Stato qualche altro decimo di miliardi. E quindi siamo necessari andreatta sul 18 di formazione di nuovo. L'altro scenario ci siamo sul 9,7».

Talvolta la protesta cresce. La Confesercenti come da un anno all'inizio propone una grande manifestazione di tutto il lavoro autonomo da tenere a

fine ottobre. E questa iniziativa è stata già annunciata da la bio. Camilla della giunta nazionale dell'Unione nazionale italiana dei commercianti del congresso regionale della Confesercenti. Con l'introduzione della «tassa» sul reddito è diventato impossibile ha detto Camilla. «Si vuol un piano di costituzione di reddito di voto pagare in base al reddito». Con il nuovo sistema impositivo «ha sottolineato venendo persone che non si esentano dal tassato per il duttivo commerciale e turisti per complessive 12.3 mila imprese». Secondo Camilla la strada da seguire può essere anche quella di misure straordinarie purché si attuino con tutte le misure di cambiamento del sistema fiscale da riformare sul piano nazionale.

**SABATO 24 OTTOBRE CON L'UNITA'**

**QUATTRO LIBRI TUTTI DA RIDERE**

**IL CINEMA DEI FRATELLI MARX**

**QUATTRO SCENEGGIATURE INEDITE DEI LEGGENDARI COMICI:**

- 1. THE COCOANUTS**
- 2. ANIMAL CRACKERS**
- 3. MONKEY BUSINESS**
- 4. HORSE FEATHERS**

L'UNITA' - LIBRO LIBRI 2.000





Fallito attentato l'altra notte  
alla sede romana degli industriali  
È stato rivendicato ai giornali  
dai «Nuclei comunisti combattenti»

Carbonizzati macchinari e impianti  
dell'azienda di Pomezia  
del presidente confindustriale  
Si tratterebbe di incendio doloso



Salone nautico a Genova  
Inaugurazione col ministro  
ma senza le contestazioni  
La mostra ricca di attrattive

Inaugurato dal ministro Tesini e senza le consuete contestazioni dei «camalli» il 32° Salone nautico internazionale di Genova. Una mostra piena di attrattive - le imbarcazioni esposte sono 1795 - anche il settore della nautica da diporto è dichiarato in gift colta e denuncia un declino per una concorrenza straniera sempre più agguerrita.

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
ROSSELLA MICHIZIANI

# Bomba contro la Confindustria

## Le fiamme distruggono lo stabilimento di Abete

Fallito attentato l'altra notte a Roma davanti alla sede della Confindustria. La bomba segnalata da una scritta e da una voce registrata, non è esplosa. L'azione è stata rivendicata ieri da un gruppo che si definisce «Nuclei comunisti combattenti». Gli inquirenti pensano all'ala dura dell'Autonomia. Non si escludono collegamenti con l'incendio che ha distrutto lo stabilimento poligrafico di Luigi Abete.

RACHELE GONNELLI

ROMA. Tornano le bombe usate come segnali politici. Un ordigno di tre chili è stato lanciato sabato notte oltre il cancello della sede nazionale della Confindustria a Roma. L'attentato è fallito: la miccia si è spenta prima di innescare il detonatore. Ma la memoria torna agli anni di piombo di fronte alla rivendicazione telefonica arrivata in mattinata alle redazioni romane disette quotidiani e all'agenzia Ansa nella quale si parla di «attacco al patto governo confindustria sindacato» di «portare l'attacco al cuore dello Stato» e di «onore a tutti i militanti comunisti caduti combattendo». Una voce maschile giovane senza inflessioni ha attribuito l'azione ad un «Nucleo comunista combattente». Una sigla non del tutto nuova assomiglia alla «A» della dura dell'Autonomia che gli inquirenti prendono sul serio e ricollegano ad altri attentati dinamitardi avvenuti a Roma negli ultimi anni.

Una bomba è stata lanciata oltre il cancello superando la barriera di cellule fotoelettriche. Nella fretta gli attentatori hanno però commesso degli errori. La macchina una «Passat» risultata rubata e con targa falsa è stata parcheggiata senza tirare il freno a mano ed è andata a tamponare un'altra auto in sosta. La miccia forse perché accesa male oppure perché umida si è spenta in quanto l'auto ripartendo è andata a sbattere di nuovo provocando rumori talmente da richiamare l'attenzione della guardia guardata che staziona dentro il gabbiotto nel cortile della Confindustria. Il vigilante è uscito a vedere cosa stesse accadendo e si è trovato di fronte un borsone nero avvolto in un nastro adesivo su cui era scritto a caratteri cubitali «Bomba». Mentre la guardia si avvicina è poi scattato un registratore contenuto nella borsa, che ripeteva «Attenzione bomba allontinarsi». Proprio che si distaccano riferiti dalla voce anonima poche ore dopo fanno ritenere del tutto attendibile la rivendicazione. Gli artificieri della polizia



hanno trovato nel borsone circa tre chili di un composto esplosivo fatto di polvere e collante collegato con due detonatori. Nella «Passat» lasciata poco lontano sono stati inoltre recuperati passamontagna e guanti di plastica. Con ogni probabilità gli attentatori sono fuggiti a bordo di una seconda

auto. Alla Confindustria è stata fatta una prima valutazione di ciò che avrebbe potuto succedere se la bomba fosse esplosa. L'ordigno, anche se ridimensionato, avrebbe senz'altro provocato notevoli danni. Quanto meno sarebbe riuscito a mandare in frantumi tutti i

## La Digos: «È la sigla dei duri dell'Autonomia»

ROMA. Per gli inquirenti della Digos romana i «Nuclei comunisti combattenti» che hanno rivendicato ieri il fallito attentato contro la sede della Confindustria provengono da un'ala dura che esisterebbe nell'area dell'Autonomia. Secondo una prima valutazione del messaggio telefonico recapitato alle sedi romane di sette giornali e all'agenzia Ansa potrebbe esserci un legame tra questa sigla e altri attentati avvenuti a Roma negli ultimi anni, anche se con sigle diverse. Niente a che vedere, comunque, con il «Partito comunista combattente» ultimi resti della frangia più militarista e sanguinaria delle Brigate rosse. Ma gruppi dell'ultra sinistra con uno stesso vago richiamo alla matrice ideologica brigatista che finora non hanno fatto vittime.

Nell'aprile dell'anno scorso comparvero un centinaio di volantini a firma «Nuclei comunisti di guerriglia» con tanto di stella a cinque punte davanti ad una fabbrica di armi romana. La Contrace. Sempre nell'aprile dello stesso anno, pochi giorni prima, i «Nuclei comunisti di guerriglia» rivendicarono all'Ansa il fallito attentato contro la redazione del quotidiano socialista «L'Avanti!». La polizia allora ipotizzò un legame con il «Fronte comunista combattente» che si attribuisce la paternità di alcune azioni contro i cantieri romani della Cogefar per le opere dei Mondiali di calcio del '90.

Altro riferimento che torna nelle analisi della Digos su questi attentati è quello all'Fio militare. Nei mesi di maggio e giugno di quest'anno si sono succeduti a Roma i sei attentati contro obiettivi spagnoli tutti attribuiti all'Fuscadi. Tra Askatasuna con l'obiettivo di «punire» l'Italia e Spagna per le Olimpiadi. Pochi giorni dopo la polizia acquisì un centro sociale romano intitolato «Askatasuna» come possibile base logistica dei terroristi baschi.

ti dai vigili del fuoco sono state appiccate in più punti. Il fuoco infatti si è propagato con estrema rapidità impegnando per ore numerose squadre di pompieri. Ciò farebbe pensare ad un incendio doloso, anche se per il momento l'ipotesi di un attentato della stessa matrice di quello alla Confindustria è ancora tutta da verificare. Nella rivendicazione arrivata ieri mattina ai giornali infatti non è stata fatta nessuna menzione dell'incendio che ha distrutto lo stabilimento di Pomezia. Per i settanta operai dell'azienda che produce carta e buste di plastica ora si prevede il ricorso alla cassa integrazione. Abete ieri non ha voluto rilasciare dichiarazioni in attesa di maggiori chiarimenti sulla vicenda. Il segretario della Camera del lavoro della zona Walter Schiavella ha espresso solidarietà al presidente della Confindustria e ai lavoratori della fabbrica. «L'incendio di Pomezia è un attacco ai sindacalisti nelle piazze», ha detto Schiavella, «sono un segno molto preciso di un disegno di provocazione di violenza con cui si vuole inquinare il libero confronto tra le parti sociali». Affermazioni analoghe sono venute da Umberto Agnelli. Parlando a Rimini in un convegno il vicepresidente della Fiat ha commentato il ritrovamento dell'ordigno nella sede della Confindustria a Roma come «un passo indietro» Agnelli - che sia un fatto isolato e che non si torni all'itinerario del terrorismo.

GENOVA. Né contestazioni né proteste clamorose. Il portuale della Compagnia Unica per l'arrivo a Genova del ministro Tesini all'indomani del decreto che ha cancellato la riserva del lavoro in banca ha fatto il silenzio. Scelte le imponenti sculture di bronzo del salotto di casa di Tesini, il ministro ha inaugurato il 32° Salone nautico internazionale di Genova secondo protocollo e in tutta tranquillità anche se poi l'argomento decreto sostanzialmente estraneo ai temi del Salone ha punteggiato egualmente discorsi e interviste. «Non c'è nessuna ingerenza nelle prerogative del Parlamento», ha sostenuto ad esempio il ministro - perché comunque il decreto dovrà passare l'esame della Camera. È un primo passo verso il nord del sistema e il governo si propone di perseguire nel modo più collaborativo la strada del confronto personalmente. Tesini ha avuto incontrato il console della Caim Batin e ci ha crivellato di domande e schiettezze e le rispettive posizioni quindi non aveva nessuna difficoltà a ripetere l'incontro purché in uno spirito costruttivo. Dunque inaugurazione tranquilla anche se in questa edizione del Salone espositivamente grandiosa e piena di attrattive non è tutto quello che riluce il settore della nautica da diporto si è dichiarata in crisi profonda. Le cifre riferite da Aldo Ceccarelli presidente dell'Umanità (l'Unione dei costruttori e delle industrie nautiche e affini) parlano per il 1991 di un crollo della produzione nazionale del naviglio da diporto pari al 74 per cento, da 717 miliardi del 1990 a poco meno di 192 miliardi e prevedono per il 1992 un ulteriore decremento. Secondo l'Umanità il risultato non è un effetto del clima di recessione della economia italiana, soprattutto della diminuzione del fatturato del mercato interno, scaturito da un crollo delle esportazioni. «L'industria nautica è una concorrenza estera che prima fino al 1988 riceveva gli aiuti», ha detto Ceccarelli, «per poi subire un crollo del 50 per cento nel 1989 e del 40 per cento nel 1990». «L'industria nautica è una concorrenza estera che prima fino al 1988 riceveva gli aiuti», ha detto Ceccarelli, «per poi subire un crollo del 50 per cento nel 1989 e del 40 per cento nel 1990». «L'industria nautica è una concorrenza estera che prima fino al 1988 riceveva gli aiuti», ha detto Ceccarelli, «per poi subire un crollo del 50 per cento nel 1989 e del 40 per cento nel 1990».

Confessioni, speranze e timori di un ospedaliero del Policlinico di Bari  
«Qui si muore ma si salvano anche tante vite  
Attenzione a non regalare alle cliniche private la gestione della sanità»



Medici al lavoro in un ospedale pubblico anche per loro le condizioni in cui operano sono difficili

## «Io, medico di Bari mi vergogno, ma...»

Un medico ospedaliero del Policlinico di Bari racconta la sua storia, il suo lavoro. Di fronte agli episodi di malasanità - parla della sua angoscia, frutto della paura di buttare a mare quel che rimane della sanità pubblica. Che ha permesso all'Italia di raggiungere livelli altissimi nell'aspettativa di vita. Non è reticente e lancia un appello accorato: «La questione morale riguarda anche noi».

DALLA NOSTRA INVIATA  
CINZIA ROMANO

BARI. «Mi chiamo An brogio Aquilino ho 38 anni. Sono aiuto ospedaliero di nefrologia al Policlinico di Bari presso la cattedra e divisione di nefrologia di Giuseppe Caldarella. Conosco Giuseppe Caldarella e leggo sull'Unità quello che si è scritto a lui a suo padre Antonio è stato un pugno alle nocche. Parlo con l'angoscia di chi sa che questa storia pur troppo non è eccezionale ma comune a molti. Ricordo la paura mia e di altri di un'ultima pubblica. Oggi non è di moda difendere la riforma sanitaria sarebbe bene ricordare a noi a tutti che è grazie a questo servizio pubblico che si curano i poveri come i ricchi. Da noi gli anziani riescono a diventare ancora più vecchi e i morti infantili è bassissimi ma l'Italia è al secondo posto nel mondo per aspettativa di vita. Non siamo come gli Stati Uniti al 12 mo posto per aspettativa di vita dove il terzo della popolazione non ha alcuna forma di assistenza sanitaria con una mortalità infantile altissima dove si sta crepare in mezzo la strada

L'ambulanza non ti raccoglie se non hai in tasca la polizza assicurativa. Eppure ci stiamo muovendo verso il modello americano, neppure la bocca con la logica del mercato. Ma allora parliamo di questo mercato sanitario privato in Italia il privato vero non esiste. È un privato assistito finto che si nutre del denaro pubblico e non conosco un medico che fa solo il libero professionista. Tutti con il piede in due staffe. Non c'è spreco e loggia di servizio ma solo di profitto. Il privato si prende il malato lo ricovera in una bella camera ma se poi succede qualcosa di serio lo scarica addosso a una ambulanza con la partenza morbida che ha l'aspetto del nido di formiche e il ricovero in fin di vita a cui serve l'incubatrice o un intervento chirurgico serio. È in questo ospedale paradossalmente puoi morire come Antonio Caldarella o puoi tornare miracolosamente in vita come i decine di nostri pazienti a cui ogni anno con successo ti piantiamo i reni.

collizzato. Questi facoltà per me e per molti altri medici colleghi è stata un'ingiustizia morale e politica. Negli anni '70-'80 ricordo che la lista di sinistra «Unità» democratica raccoglieva il 70% di voti fra gli studenti. E votavano in tanti 180 degli iscritti ai medici. Formammo anche un sindacato di giovani medici una volta i laureati il Cuni Anfitru. Nel '84 la sinistra conquistò anche l'Ordine dei medici a Bari e a Foggia. Io ero il vicepresidente. A Bari sulla prevenzione i medici e i medici dei servizi l'Ordine aprì una vertenza con la Regione. Cerchiamo anche di fare pulizia tra noi de-

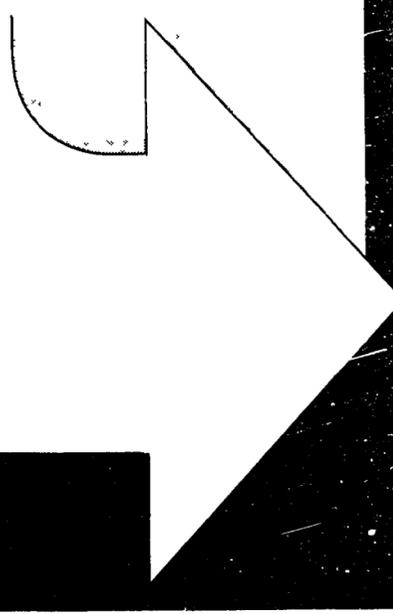
che sorride si preoccupa di quello che paga e prende invece a calci in culo il poveraccio eccolo il bell'insegnamento allo studente. Fra noi medici la visione del conflitto è forte è inutile negarlo. Una parte importante continua ad avere un interesse verso il pubblico un'altra invece guarda al privato. C'è un vero e proprio scorporo morale che riguarda tutti anche se con forme di responsabilità diverse. Dal portantino il primario dall'uscire il direttore sanitario. Il senso della responsabilità si è perso il portantino non è responsabile della gaza e sporcizia buttata per terra come il primario non lo è del malato non curato. E se il portantino non pulisce qualche medico ha pure comodo così il malato scivolato dalla corsia è più responsabile a seguire il fumante in clinica. Se invece il primario ci tiene al suo reparto si arriva al conflitto. Obbliga il portantino a pulire e lui per ultima risposta il giorno dopo si dà il malato. Risultato il reparto si blocca. E una parte del sindacato accetta anche l'innaccettabile logica di salario di merda. Lavoro di merda.

Qui bisogna cambiare le regole del gioco perché la gente si è giustamente rotta le scatole di chi non fa il proprio dovere. Allora cari signori dei partiti e dei sindacati invece di gridare e sbraitare mettiamoci tutti intorno ad un tavolo e ristabiliamo le regole. Ci piacciono quelle del mercato? A me personalmente non ma se sono queste che valgono allora attenzione nel mercato non

ci puoi andare con le regole del clientelismo reale. Chi sbaglia paga chi non produce se ne va. E il medico e l'infermiere come il direttore sanitario o il dirigente della Usl non deve essere solo bravo ma anche cortese e simpatico queste sono le regole. Voglio proprio vedere cosa succederà col 1° gennaio del '93 quando finalmente entrerà in vigore la legge sulle incompatibilità. Si riuscirà davvero a bloccare il via vai di personale tra pubblico e privato? Forse chissà è proprio per questo che si sta attaccando con tanto accanimento quel poco che rimane del servizio sanitario pubblico. Qui nonostante quello che è successo alla patologia clinica chirurgia ci sono dei bravi ottimi medici. I sono stufi di mettersi ogni giorno oltre ai comici e anche li metto in testa per difendere il diritto di tutti ad essere curati e salvati. Voglio dire una ultima cosa ai miei colleghi. Sappia tutti che non sempre si può salvare la vita ad un paziente ma è nostro dovere farli morire con dignità. Se è vero ed io lo credo quello che ha scritto Giuseppe Caldarella che il medico gli ha annunciato la morte del padre senza voltarsi senza guardarlo dentro negli occhi io mi vergogno per quel collega. Perché ha infranto non le regole mediche ma quelle umane. Non lo difendo e non lo difenderò mai. Ma questo ospedale nonostante lo scifo io lo difendo. Non per me ma per i gente di Bari.

# Gli uomini preferiscono doppie sensazioni...

notizie dettagliate alla pagina seguente





Mani pulite/1 Carraro: «Chiederò soldi a chi mi diffama»

Ho appreso dalla stampa che... Sul piano personale sono assai tranquillo... giacché conosco la limpidezza del mio curriculum...

Mani pulite/2 Sisinio Zito: «Con Reggio io non reggio»

Il mio stile di vita... Sisinio Zito ha risposto a una richiesta di intervista... «Con Reggio io non reggio»...

Mani pulite/3 Psi nazionale «Nessuno ci ha perquisito»

Il Pci stampa della Direzione nazionale del Psi... «Nessuno ci ha perquisito»...

Un Week-end di sangue sulle strade Più di 30 i morti

di un incidente avvenuto nel territorio di... Un week-end di sangue sulle strade, più di 30 i morti...

Nevicate e temporali in Friuli Venezia Giulia

gravi conseguenze... Nevicate e temporali in Friuli Venezia Giulia...

Milano, ucciso un pregiudicato Viaggiava assieme al suo assassino

È stato scoperto da una pattuglia della polizia stradale... Milano, ucciso un pregiudicato viaggiava assieme al suo assassino...

GIUSEPPE VITTORI

Nonostante le novità emerse nell'inchiesta sull'abbattimento del Dc9 dell'Itavia gli Usa continuano a negare responsabilità Il Pentagono: «Niente da commentare»

Le registrazioni che ora ha il giudice Priore dimostrano che quella sera ci fu battaglia Luttwak: «Se ogni giornalista versasse una lira per ogni riga che spreca...»

# Ustica, silenzio a stelle e strisce

Moby Prince Il Pds chiede commissione d'inchiesta

DALLA NOSTRA REDAZIONE CECILIA MELI

FIRENZE Per fare il caso sul disastro del Moby Prince il traghetto su quale morirono 140 persone al largo di Livorno il Pds chiede una commissione parlamentare di inchiesta...

Pentagono «Metteremo gli F16 a Sigonella»

SIMONE TREVES

ROMA Stati Uniti e Italia si stanno avvicinando ad un accordo per la realizzazione di un piano che prevede la collocazione di 72 aerei caccia F16 americani nella base navale di Sigonella in Sicilia...

Dal Pentagono nessuna reazione mentre Edward Luttwak, il consulente del Dipartimento di Stato Usa e teorico del «golpe» si affanna a spiegare che è impossibile coprire un errore...

GIANNI CEPRIANI

ROMA Gli Stati Uniti imputati continuano a negare che il 27 giugno del 1980 un aereo Usa in volo nella zona della strage e la portiera Sara Toga era alla guida del portello di Napoli con il radar naturale...



La portiera Sara Toga era quando il Dc9 si inabissò nel mare di Ustica?

Shington erano di casa persona nagi come Gelli e Pazienza... «Se ogni giornalista versasse una lira per ogni riga che spreca...»

Il quotidiano americano parla di come l'inchiesta giudiziaria fu «pilotata» Il «New York Times» sul caso Bnl-Atlanta: «L'ordine di insabbiare arrivò dall'Italia»

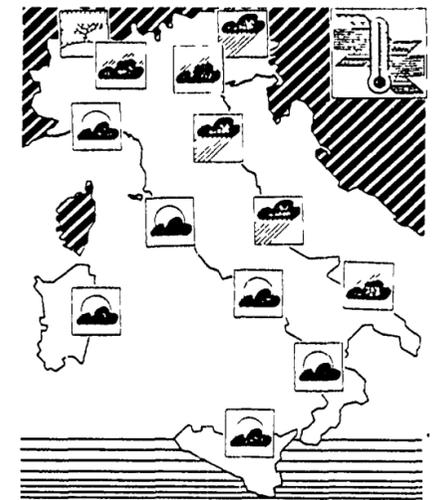
## Il «New York Times» sul caso Bnl-Atlanta: «L'ordine di insabbiare arrivò dall'Italia»

Il Dipartimento di Giustizia americano riteneva che il governo italiano fosse a conoscenza dei prestiti Bnl all'Irak... «L'ordine di insabbiare arrivò dall'Italia»

NOSTRO SERVIZIO

NEW YORK Il «New York Times» è tornato ad occuparsi del caso Bnl e ha sostenuto che le autorità degli Stati Uniti come del resto molti sono convinti da tempo hanno coperto parte della verità...

### CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA il parziale miglioramento verificatosi sulla nostra penisola nelle ultime ventiquattro ore è dovuto alla rapida costituzione di un centro di alta pressione localizzato sul Mediterraneo centrale...

Table with 2 columns: TEMPERATURE IN ITALIA and TEMPERATURE ALL'ESTERO. Lists temperatures for various Italian cities and international locations like Amsterdam, London, Madrid, etc.

ItaliaRadio Programmi. List of radio programs including 'Rassegna stampa', 'Casi e culture', 'AIDS: sterpossibili fuori dal carcere?', etc.

PUnità Tariffe di abbonamento and Tariffe pubblicitarie. Information about subscriptions and advertising rates for the PUnità newspaper.



Colombia La terra trema ancora Due vittime

BOGOTÀ Un forte terremoto ha colpito la Colombia il secondo nel giro di due giorni facendosi avvertire in tutto il paese e seminando il panico fra milioni di persone. Ma i danni sembrano limitati e le prime notizie parlano solo di due vittime.

Il sisma è avvenuto alle 11.15 ora locale 16.15 in Italia ed è durato circa due minuti. Ha raggiunto 7,2 gradi della scala Richter con epicentro a circa 300 chilometri a nord-est di Bogotá all'incirca lo stesso punto della scorsa settimana sabato e che aveva toccato i 6,6 gradi Richter. A Bogotá buona parte dei sei milioni di abitanti si sono precipitati fuori dagli edifici oscillanti e per ore non hanno osato rientrare nelle case. Molti si disponevano a passare la notte all'aperto. Il succedersi delle scosse di giorno in giorno e il fatto che quella di ieri sia stata la più potente e violenta di quella di sabato hanno contribuito ad allarmare maggiormente la popolazione. La terra ha tremato praticamente in tutto il paese dalla costa caribica al Nord al Rio delle Amazzoni al Sud ma i danni non sembrano gravi. Quanto alle vittime le prime notizie parlano di soli due morti: un bambino ucciso dal crollo di un abitacolo nel villaggio di Vigia del Fuerte al Nord dove diversi edifici erano stati danneggiati dalla scossa di sabato e una donna di sessant'anni uccisa da un intrattenimento per la paura nella città di Pereira al Sud.

Il terremoto di sabato invece non aveva provocato vittime ma aveva distrutto gran parte di Murrudo un villaggio del nord. La ragione di questo sta nel fatto che si tratta di una zona molto povera dove la maggior parte delle case è costruita con rami e foglie di banana. Nel 1979 un sisma di 7,9 gradi Richter provocò 800 morti in Colombia e in Ecuador.

I delegati votano il Comitato centrale Il 50% sono facce nuove e giovani Ai vertici del partito la generazione della «rivoluzione culturale»

Deng taglia le ali del Pcc cinese

Sconfitti i dogmatici, al congresso vince il mercato

Sfiorano il 50% le facce nuove e più giovani nel Comitato centrale eletto ieri sera dal quattordicesimo congresso del Pcc. Clamorosa la bocciatura di esponenti della sinistra dogmatica a cominciare dal direttore del «Quotidiano del popolo». Fallita l'operazione «principini» ovvero l'ingresso nel Cc di figli di alcuni massimi dirigenti. Deng Xiaoping compreso. Le donne inchiodate al 7,5 per cento.

LINA TAMBURRINO

PECHINO Le attese della vigilia sono state pienamente soddisfatte e sostanzioso il rinnovamento nel Comitato centrale eletto ieri sera su lista bloccata a conclusione del quattordicesimo congresso del partito comunista. Il 45 per cento dei 189 membri effettivi è alla sua prima nomina. Dei 319 membri effettivi e supplenti i nuovi eletti rappresentano il 46,7 per cento. Tra questi ultimi il 65 per cento ha meno di 55 anni. È la generazione della «rivoluzione culturale» che finalmente arriva al potere fatto appena intravedere e poi negato nel 66-68. Ma questi che oggi prendono posto nel massimo organismo di partito sono le vittime di quegli anni non i persecutori almeno così si dice. D'altra parte tutti i cinesi tra i quaranta e i cinquant'anni passati con un ruolo o con un altro, attraverso quella esperienza. E non si può cancellare una generazione.

Nella composizione del nuovo organismo dirigente si è seguita la linea della «rotta alla destra ma innanzitutto alla sinistra». Sono infatti usciti dal Comitato centrale



Fila di delegati fuori del Congresso

to centrale non sono entrati gli otto membri dell'Ufficio politico che avevano chiesto di non essere rappresentati tra di loro ci sono il presidente della Repubblica Yang Shangkun il presidente dell'Assemblea popolare Wan Li l'uomo di grande prestigio e di grande apertura politica e il segretario del partito di Pechino Li Ximing uomo invece della sinistra.

Tagliate le ali estreme l'organismo eletto ieri sera si presenta come un corpo naturalmente non omogeneo ma certamente più compatto di quello uscito dal tredicesimo congresso. C'è più convergenza verso il centro più raffinata nella concreta realtà cinese. È un altro segno che la linea di Deng ha riportato questa volta una vittoria più sostanziosa di quella del 87. Oggi Deng Xiaoping è riuscito a varare un organismo realmente più giovane ma in nanzitutto più funzionale alla politica che ha perfezionato e imposto in questi ultimi mesi.

Si è allargata infatti la presenza dei rappresentanti regionali con l'elezione del segretario di Tianjin del segretario e del sindaco di Shanghai di un numero più ampio di dirigenti del Guangdong. Sono stati eletti il ministro per il commercio estero e quello (è una donna) per la pianificazione familiare. Sono entrati il generale Lu Huaqing che secondo alcune voci dovrebbe addirittura fare il grande balzo nel Comitato permanente due vice ministri degli esteri

Bocciato clamorosamente il direttore del Quotidiano del popolo Non entrano i figli dei big politici Le donne restano bloccate al 7,5%

numerosi governatori provinciali e due uomini Zhou Nan e Lu Ping che hanno un ruolo chiave nelle relazioni (in questo momento abbastanza cattive) tra la Cina e Hong Kong.

È rimasta inchiodata al 7,5 per cento la rappresentanza femminile una conferma di quanto siano profondamente maschilisti società e partito comunista in Cina dove il problema del «requi libri» tra i sessi non si sa nemmeno che cosa sia né le donne se lo pongono. Non sono entrati i «principini» i figli dei massimi dirigenti sul cui ingresso massiccio nel Cc si era molto speculato in questi ultimi mesi. Anzi fino all'ultimo momento era stata data per scontata l'elezione di Deng Nan figlio di Deng Xiaoping e vice ministro della ricerca scientifica e di Chen Yuan figlio di Chen Yun l'antagonista di Deng che ora resta senza potere formale visto che la Commissione centrale, i consiglieri di cui era presidente è stata scelta. Ma fortunatamente non è successo niente di genere. Non è stata toccata invece una presenza oramai bizzarra quella di Hua Guofeng l'erede designato da Mao e che Deng Xiaoping fece rapidamente fuori. La sua elezione non ha alcun significato politico è un omaggio a un ex presidente del partito. I delegati lo hanno preso di mira chiedendogli autografi non si può mai sapere alla sua morte possono valere chissà quanto nei mercati dell'antiquariato.



Il premier inglese John Major

Scontro in Gran Bretagna Il ministro Heseltine: «Nessun ripensamento Chiuderemo le miniere»

LONDRA Il ministro del Commercio e dell'Industria britannico Michael Heseltine ha dichiarato di assumersi tutta la responsabilità della decisione di chiudere 31 delle 50 miniere di carbone del paese e di non prendere in considerazione l'eventualità di modificare il provvedimento. «Non credo che sia il caso di cambiare le raccomandazioni che ho fatto», ha detto Heseltine alla Bbc aggiungendo «sono il ministro competente e non voglio rispondere o fuggire dalle mie responsabilità». L'annuncio del programma martedì scorso aveva causato violente critiche anche all'interno del partito conservatore e molti deputati Tory hanno annunciato che voteranno contro il governo per i «brutaliti» dell'annuncio per la sicurezza nella quale è stato concepito il progetto. Heseltine ha negato che il progetto sia stato nascosto ad altri colleghi di governo. «Tutti i ministri interessati alla decisione sono stati coinvolti per tempo», ha assicurato precisando che il Cancelliere allo Scacchiere Norman Lamont «ha assistito alle riunioni più importanti» e che il ministro dell'Occupazione, il signor Gailian Shephard era pienamente al corrente delle ampiezza delle chiusure previste. Il ministro ha comunque riconosciuto alcuni «errori» ammettendo in particolare che il segretario di stato al Galles non è stato informato «con la rapidità necessaria». La ribellione dei deputati conservatori contro la decisione del governo di licenziare 30 mila minatori appare più vasta «determinata di quanto si potesse supporre» e il premier John Major rischia concretamente un umiliante sconfitta mercoledì quando ai Comuni si metterà ai voti lo scottante argomento su richiesta dell'opposizione laburista. Un sondaggio del «Sunday Times» segnala una profonda divisione nel campo conservatore al momento di 44 deputati hanno dichiarato di essere contrari alla chiusura delle miniere e potrebbero assistere mercoledì permettendo così all'opposizione di mettere il governo in minoranza. Il «Sunday Times» anticipa anche che il potente «Comitato 1992» che raggruppa la maggior parte dei deputati conservatori meno importanti ha ammonito Major per che riveda la decisione prima di votare mercoledì di se non si vuole sollevare un aperto conflitto. Major sembra trovarsi in una difficile posizione. Non si può escludere un dietrofront dell'ultima ora.

Serbia La Germania viola l'embargo?

BERLINO La Germania violerebbe l'embargo commerciale imposto dalle Nazioni Unite alla Serbia e al Montenegro per la loro responsabilità nella guerra che divampa in Bosnia. Erze govina lo sostiene il programma «Monitor» di la prima catena della televisione tedesca. Ard che andrà in onda oggi. Secondo le anticipazioni date alla stampa il programma sostiene di avere le prove che nei porti di Brema, Amburgo e B.ake arrivano e partono merci provenienti dalla federazione della nuova Jugoslavia. Le navi entrano in porto sotto bandiera maltese ma in realtà appartengono a società verbomontenegrine.

Un violento duello di artiglieria, come non si vedeva da settimane, ha provocato tre morti e 100 feriti Riaperta la strada che collega la capitale bosniaca all'aeroporto, da giovedì era bloccato l'arrivo degli aiuti

Di nuovo pioggia di fuoco su Sarajevo

Un'altra domenica maledetta per Sarajevo. I serbi hanno cannoneggiato la città con una violenza che non ha pari nelle ultime settimane. I bosniaci hanno risposto al fuoco. Bilancio del duello di artiglieria: tre morti e un centinaio di feriti. È stata intanto riaperta la strada che collega la città all'aeroporto. Il back out di tre giorni nell'arrivo degli aiuti umanitari ha creato nuovi drammi nella città affamata.

SARAJEVO Sarajevo aveva appena tirato un sospiro di sollievo. Nelle prime ore della mattinata era stata riaperta la strada che collega la città all'aeroporto dopo un black out degli aiuti umanitari di tre giorni un'eternità per una popolazione ormai allo stremo. Ma subito la speranza si è trasformata in paura. Alle 10 hanno cominciato

tal. bosniaca su 42 ricoverati una decina sono bambini. La battaglia è durata molte ore. Ai cannoneggiamenti serbi i bosniaci hanno subito risposto. Un estenuante duello di artiglieria che ha precipitato nuovamente Sarajevo nell'ossessione di una guerra infinita. Questa volta le ferite sono state minime nella città vecchia ottomana e asburgica più colpiti i nuovi quartieri di Hrasno e Alipasino Polje. Trentadue persone sono rimaste ferite soltanto davanti al mattatoio comunale che è stato bersaglio di una dozzina di colpi di mortaio. Le ambulanze arrivano cariche di una decina di persone per volta. Ha raccontato un medico del pronto soccorso: «I medici mi sono agli sgoccioli». Eppure questa domenica

frattempo sono state sospese anche le operazioni attraverso il corridoio terrestre Mostar Sarajevo dopo che i serbi hanno colpito due convoi. Proprio le questioni umanitarie sono state al centro di una diplomazia incrociata a Ginevra. Milan Panic premier della nuova Jugoslavia (Serbia e Montenegro) si è recato a nella città svizzera per incontrare l'alto commissario dell'Onu per i profughi Sadako Ogita e il presidente del comitato internazionale della Croce Rossa Cornelio Sommaruga. Al centro degli incontri il problema dello scambio dei prigionieri e la questione degli aiuti umanitari. Panic ha ribadito la sua offerta di mettere a disposizione mezzi di trasporto e attrezzature per consentire il rientro dei profughi. Nel pomeriggio è giunto a Ginevra anche il presidente della nuova federazione jugoslava Cosic che dovrebbe incontrare il leader croato Tudjman. Partendo da Belgrado Cosic ha chiesto l'immediata smilitarizzazione di Sarajevo per consentire di soccorrere gli abitanti in vista dell'inverno. Il gioco delle parti continua. Lo dimostra anche una notizia proveniente dalla capitale bosniaca. Secondo la giunta di stampa serba in Bosnia Smr fra i fedeli del presidente Izbetbegovic si sarebbe verificata una scissione. Controllo di lui si sarebbe schierata la frangente diretta da Fjup Ganic. Una voce che si somma alle altre su un presunto colpo di stato contro Izbetbegovic.

Grido d'allarme dal Cairo Le autorità ammettono: «Anche le Piramidi danneggiate dal sisma»

IL CAIRO Ci vorranno almeno 250 milioni di lire egiziane (dieci miliardi di lire italiane) e tra i 15 e 20 anni per restaurare i 113 monumenti del patrimonio artistico egiziano - 119 tra i monumenti e 24 fra i rilievi - danneggiati dal terremoto di lunedì scorso. Ad annunciare in una conferenza stampa è stato il direttore dell'organismo egiziano delle antichità Ibrahim Bakr. Fornendo l'ultimo bilancio trascritto dagli specialisti che hanno esaminato uno ad uno i monumenti. Bakr ha rinnovato l'appello ai comunisti e ai non comunisti perché interengano per salvare «un patrimonio che non è solo dell'Egitto ma appartiene al mondo intero». Bakr ha aggiunto che il numero di monumenti danneggiati è di 113 e che ha invitato un esperto per valutare il tipo di intervento e le priorità. Contrari almeno a quanto sembrava il primo ministro secondo Bakr pure il patrimonio faraonico ha subito danni anche se nessun monumento è stato chiuso al pubblico. Se la Sfinge almeno secondo quanto si continua a discutere si è cavata e dalle vicine Piramidi sono cadute solo poche pietre. Vi sono incertezze e timori per la Valle dei Re a Luxor dove la scossa ha lasciato segni nella montagna. Gli esperti sono ora impegnati nello stilare l'inventario di eventi di altri danni alle tombe. Per il momento si è accertato che quella di Seti I presenti delle crepe ricche anche nel tempio di Ramesseum e nel tempio di Habu. Scorse nella valle del Nilo.

In Kuwait ieri ha giurato il nuovo governo. Comprende anche membri dell'opposizione. Ora cambierà la legge elettorale?

Voto alle donne, banco di prova per l'emiro

ANNAMARIA QUADAGNI

ROMA Il nuovo governo kuwaitiano che comprende la più larga rappresentanza dell'opposizione mai vista ha presentato il suo programma davanti all'emiro Al Sabah. E oggi tocca al Parlamento appa a decreti dove l'opposizione laica e religiosa è ormai maggioranza. Siamo ai primi passi di una nuova e forse più democratica gestione della vita politica e sul tappeto ci sono questioni spinose e come la disastrosa gestione delle risorse finanziarie in veste all'estero. L'impreparazione militare di fronte all'invasione irachena di due anni fa e poi la questione cruciale del suffragio universale. Il Kuwait infatti vota solo l'élite maschile (81 mila persone) dei kuwaitiani (1,2 milioni) e le donne sono escluse.

La manifestazione scattata nelle sfilate contro il partito rivoluzionario in corso per Riad in Iraq, oggi si divide. Pechino ha poliziotti e fermate e i nomi dei loro padri e dei loro nomi vengono poi esposti alla pubblica vergogna in tutte le moschee. Le donne al mondo la festa in Kuwait. Il governo arabo notoriamente oscurantista proprio mentre il febbraio int'gristi del mondo arabo non lasciano sperare in paesi come l'Algeria e il Libano. Oggi si chiede un nuovo rapporto tra le donne e il potere. È il diritto di famiglia è già stato controriformato e resuscitato il raptido. Eppoi le ultime elezioni di Kuwait sembrano aprire nuovi spiragli.

comprende gruppi di donne ha visto la partecipazione femminile come priorità politica. Il comitato segreto di Riad di F. Fat ha una grossa associazione femminile. Espone le difficoltà della resistenza e il tempo dell'occupazione. La signora dirigente è quella di Riad. Kuwait City si esprime come un'universo quasi nuovo. C'è un universo quello delle Kuwaiti. Non votano e non possono essere elette. E non possono entrare nel governo in qualità di sottosegretario per graziosa in vestitura di alto. La loro realtà è scaglionata dal contratto tra un maggioranza di donne segretarie e i loro uomini. Ma altri non privi di diritti e soggetti al diritto come in un fatto di simonismo. Secondo le statistiche offerte dal World's Women delle Nazioni Unite (in corso di traduzione in italiano) il Kuwait è un paese a simonismo.

Sono cresciuti i fondi neri di Kuwait. Il numero di richieste di mutui nel nuovo Parlamento sono almeno 20 deputati che nel loro programma si sono impegnati per i diritti delle donne. Secondo Chris Hedger corrispondente del «New York Times» queste obiezioni insieme all'estensione dei diritti democratici accostano i Kuwaiti ai vincenti liberali fondamentalisti. E così? Il diritto di voto alle donne è già previsto dalla Costituzione. Costituisce il secondo punto del programma elettorale e l'articolo 10 della Costituzione prevede che il Parlamento si riunisca in una sessione ordinaria e straordinaria. Il presidente del Parlamento si riunisce in una sessione straordinaria. Il presidente del Parlamento si riunisce in una sessione straordinaria.



Le donne kuwaitiane non hanno ancora diritto di voto

Attacco con sassi e lanziarazzi contro un edificio di Asylanten che ospitava 50 vietnamiti in una cittadina dello Harz L'arrivo degli agenti ferma l'aggressione

A Nauen, vicino a Berlino, è battaglia tra «nazi» e giovani di sinistra Allarme anche nei pressi di Amburgo per una bomba in un rifugio di profughi

Skin all'assalto, violentate tre donne

Blitz in un ostello tedesco: «Puniamo quelle "cinesi"»



Una manifestazione naziskin

Volevano violentare le «cinesi» per «punirle» di non essere tedesche e solo l'arrivo della polizia le ha salvate. È accaduto in una cittadina dello Harz da un selvaggio attacco di dieci skinheads contro un edificio abitato da 50 vietnamiti. È stato l'episodio più grave dell'ennesima nottata di violenze xenofobe in Germania. Un ferito in una battaglia scatenata dagli skins a Nauen vicino Berlino

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE PAOLO SOLDINI

BERLINO L'assalto con petardi e lanziarazzi contro le sassi e il solito tentativo di incendiare l'edificio con tutti gli inquilini. È poi l'ultimo sfregio crudele. L'ultima brutalità? Si sono accaniti contro tre vietnamiti che avrebbero violentato mentre altri con le armi le avevano a bada i loro connazionali terrorizzati se non fosse arrivata appena in tempo la polizia. È accaduto a Thale, nella Harz (Sassonia-Anhalt) a pochi chilometri da Quedlinburg. La cittadina che qualche settimana fa fu teatro di un assalto in grande stile contro il locale asilo per i profughi tra

una decina di estremisti tra i quali l'uomo aggredito sabato sera ha invece rasaiato una casa di Thale in cui da anni risiedono diverse famiglie vietnamite in tutto una cinquantina di persone. Il gruppo di skins era ben armato e molti i sassi e colpi di bottiglie molotov poi a colpi di petardi e di pistole lanciafiamme. Un'aggressione selvaggia sotto gli occhi dei vietnamiti chiamati a suo tempo di regime di Honecker a lavorar nell'industria della ex Rdt. I «cinesi» si difesero come li chiamano con disprezzo i naziskin in una delle comunità più ricche della Germania di violenze xenofobe e razziste nonostante il fatto che sia presente da anni ben integrati.

Fatti così come si intuiscono di una certa ricostruzione fornita dalla polizia sono stati raggiunti. Un gruppo di

tattica cui secondo i servizi segreti si sarebbero orientati da certi gruppi dell'estrema destra quella dell'aggressione diretta contro i «nemici» della sinistra.

Allarme e paura anche a Winsen Lahn nei pressi di Amburgo dove domenica mattina è stata scoperta una bomba dentro un rifugio di profughi politici. I 3 ospiti del rifugio sono stati fatti sgomberare in tutta fretta e alloggiati provvisoriamente nella locale stazione ferroviaria. Dalle indagini della polizia sembra che l'ordigno «confiuto» non era una tecnica da professionisti fosse però privo di esplosivo. D'esplicito infine un episodio oscuro accaduto l'ultima notte nel quartiere di Charlottenburg in pieno centro di Berlino dove un cittadino non pravo è stato ucciso da persone rimaste sconosciute. La polizia si ammette «sconosciute» solo perché non è stato possibile rintracciare i colpevoli. La polizia si ammette «sconosciute» solo perché non è stato possibile rintracciare i colpevoli.

In coda a Berlino per vedere Mikhail e Raissa: «Lasciare Mosca? Non ci ho mai pensato»

Gorbaciov: «Non sono il nemico di Eltsin ma in Russia bisogna cambiare politica»

«Non voglio la sconfitta di Eltsin ma una nuova politica per la Russia» ha detto Gorbaciov ieri a Berlino prima in una intervista ad una agenzia tedesca e poi nel teatro «Renaissance» dove ha incontrato i berlinesi. L'ex presidente sovietico è stato accolto insieme alla moglie Raissa da un ovazione di un migliaio di persone mentre in centinaia fuori facevano la fila per ottenere almeno un posto in piedi

procedere su una linea di sviluppo graduale «ci si muove come in un sacco di cavalletto» come ai tempi di Stalin quando gli uomini venivano deportati nei kolkos non si otteneva niente. La politica di Eltsin nel giro di otto mesi ha riportato la Russia al livello degli anni 70. «Il paese è stato ricacciato indietro di vent'anni. C'è stato un specie di "grosso colpo" alla Mao un ulteriore atto di irrimediabile neostalinismo che ha cacciato a forza gli uomini in un'ultra dimensione di vita». Eltsin ricorda Gorbaciov non ha rispettato la sua propria promessa di risolvere entro il 1° ottobre i problemi della privatizzazione.

Sono necessarie perciò «una nuova politica e un nuovo gruppo dirigente». Anche Eltsin dice Gorbaciov potrebbe farla questa nuova politica così come il Soviet supremo dei deputati del popolo. Essi però «non hanno il coraggio di ammettere che la loro politica attuale è fallita». Eltsin secondo il direttore della sua fondazione Georgij Shkharzov. Non ha comunque rinunciato ad inviare un messaggio registrato in video

Brzezinski «Sbaglia a non andare al processo»

DAL NOSTRO INVIATO FLORIO AMADORI

RIMINI «Gorbaciov? Se fosse stato in Usa ora sarebbe in prigione non è nessuna indignazione per il suo caso». Ad esprimersi così duramente sulla vicenda dell'ex presidente dell'Urss private del passaporto è un autorevole esponente dell'establishment americano Edward Luttwak consulente del Dipartimento di Stato di Washington. La domanda che è stata rivolta nel corso della conferenza stampa che è seguita all'apertura delle Giornate di studio internazionali del Centro «Pro Manzu» ieri mattina al teatro Novelli di Rimini. Gorbaciov è stato insignito dal Centro russo di una medaglia d'oro come «uomo di pace 1992» insieme all'ex presidente dell'Onu Perez de Cuellar. Ma mentre lo statista sudamericano è salito personalmente sul palco per ricevere il onorificenza Gorbaciov si è fatto rappresentare da uno dei suoi collaboratori il direttore della sua fondazione Georgij Shkharzov. Non ha comunque rinunciato ad inviare un messaggio registrato in video



Mikhail Gorbaciov

Indios pacifisti in marcia con Rigoberta Menchu



Circa ventimila persone in gran parte indios hanno partecipato a una marcia per la pace all'periferia dell'edificio del Guatemala. Protagonista della manifestazione che ha avuto come centro le rovine maya di Kaminaljuyu è stata Rigoberta Menchu Tum (nella foto). La giovane indiana che ha vinto il premio Nobel per la pace. Rigoberta ha inneggiato alla pace e ai diritti degli aborigeni in varie lingue indiane. Si sta entusiasmando applaudit. Oggi prima di tornare in Messico dove vive da vari anni Rigoberta Menchu si è incontrata dal presidente del Guatemala Jorge Serran Elías invitato al ministero dell'Interno. Francisco Perdomo sindaco di Guatemala auspica che Rigoberta Menchu stabilisca il suo paese perché sia lei che i suoi compagni debbano rendersi conto che il Guatemala è cambiato.

Mozambico La Renamo ha violato la tregua?

La formazione di una guerriglia nel Mozambico Renamo ha violato la tregua al porto di Angoche. Così il paese violando così un accordo per il cessate il fuoco in vigore da tre giorni. E quando la Renamo ha rifiutato di accettare il cessate il fuoco il presidente del Mozambico Joaquim Chissano e il leader dell'Renamo Afonso Dhlakama si sono incontrati in un anno di guerra civile.

Algeria Assassinati tre poliziotti e tre civili

Dopo dieci giorni di tregua in Algeria si è ripreso a sparare. Tre poliziotti e tre civili sono stati assassinati. Probabilmente si tratta di durissimi scontri della più estrema dell'Algeria. Sono scesi da un aereo con cui le autorità avevano riverito il successo. La campagna contro i gruppi armati. Nell'operazione sono rimasti uccisi un commissario di polizia. La moglie di un poliziotto che faceva parte di una lista. Nel corso di un altro scontro hanno trovato la morte un poliziotto e un civile. Le perdite sono in parte l'opera di un'operazione di polizia che ha ucciso tre poliziotti e tre civili.

Colombia Declina di morti per l'eruzione del Cahual

Un'eruzione del vulcano di Cahual in Colombia ha provocato la morte di una decina di persone. Il numero di morti è salito a 11. La causa è stata una frana che ha ucciso tre persone. La causa è stata una frana che ha ucciso tre persone. La causa è stata una frana che ha ucciso tre persone.

Negli Usa suora vince alla lotteria un milione di dollari

Suor Josephine Contrino ha vinto un milione di dollari alla lotteria. La suora di 71 anni ha dichiarato che il milione è un equivalente a circa un miliardo e mezzo di lire. Suor Josephine aveva vinto un biglietto che le ha permesso di vincere subito 1.000 dollari in più. La suora ha detto di non aver mai vinto un milione di dollari. La suora ha detto di non aver mai vinto un milione di dollari.

Il cappello di Napoleone venduto per 60 milioni

È stato battuto all'asta per un milione di lire un cappello appartenuto all'imperatore Napoleone. Il cappello è stato venduto per 60 milioni di lire. Il cappello è stato venduto per 60 milioni di lire.

VIRGINIA LORI

Tensione in Israele per l'atto terroristico che è costato la vita ad una donna e il ferimento di nove civili. I coloni ebrei manifestano armati contro «i criminali arabi». Riunione straordinaria del governo Rabin sulla sicurezza

Attentato «libanese» alle porte di Tel Aviv



Migliaia di funerali del palestinese morto dopo lo sciopero della fame

Sangue e paura in Israele dopo l'attentato della scorsa notte nei pressi di Tel Aviv che è costato la vita ad una donna israeliana e il ferimento di altre nove persone. Domani riunione del governo Rabin per adottare misure straordinarie di sicurezza. I coloni manifestano in armi contro i «criminali arabi». I leader dei territori occupati condannano i terroristi. Lo stallone del negoziato favosce e gli estremisti

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

Ancora sangue in Israele. Sangue e paura per una guerra civile tra due comunità che non sembra arrestarsi e che non risparmia niente e nessuno. Sangue sul dialogo e sui colloqui di pace che si sta preparando per la settimana scorsa. Il ruolo di Washington. Le prime pagine dei quotidiani israeliani e i programmi televisivi erano dominati dalle immagini dell'attentato che è costato la vita sabato notte a Yehudit Oster, 57 anni, e al ferimento di altre nove persone. L'attentato è avvenuto nella zona di Tel Aviv. L'attentato è avvenuto nella zona di Tel Aviv.

Il dialogo portò l'attacco allo Stato ebraico. Il dialogo portò l'attacco allo Stato ebraico. Il dialogo portò l'attacco allo Stato ebraico. Il dialogo portò l'attacco allo Stato ebraico.

quanti ammagliano alla lotta armata senza quartiere contro Israele. Occorre giungere al più presto ad un compromesso sull'autogoverno transitorio di Gaza e della Cisgiordania prima che sia troppo tardi. Un testo condiviso dallo stesso Rabin per il quale il dialogo di pace è un attributo della diplomazia. Un testo condiviso dallo stesso Rabin per il quale il dialogo di pace è un attributo della diplomazia.

Oggi l'ultimo dibattito in tv. Contro il favorito Clinton il presidente Bush si affida a «Willie il furbacchione»

NEW YORK Il sempre più intronato George Bush nel suo disperato tentativo di rivincere la carica presidenziale nei cento giorni di super-votazione Bill Clinton si affida a «Willie il furbacchione». Willie il furbacchione è il titolo del libro «bomba» lanciato sul mercato elettorale. Il libro è un'analisi del trascorso di Floyd Brown, un ex spionista di spot in Dick Cheney nel 1988. Il sottotitolo del pamphlet è «tutto in programma» perché l'America non può fidarsi di Bill Clinton. Il libro è scritto da Willie il furbacchione. Il libro è scritto da Willie il furbacchione.

Essere scippati è una spiacevole e talvolta traumatica esperienza successa a tanti. Ma che dire se lo scippo è continuo nel tempo...

LEGGI E CONTRATTI
filo diretto con i lavoratori

RUBRICA CURATA DA

Nino Raffone avvocato Cdl di Torino responsabile e coordinatore Bruno Aguglia avvocato Funzione pubblica Cgil...

Lo scippo della mensa

NINO RAFFONE

compresa una disposizione che nega la natura retributiva della mensa per cui non in cide sugli istituti di retribuzione differita...

l'avvenire. Non è accettabile questo intervento anche sul passato è facile capire quali effetti devastanti potrebbe avere la diffusione di simili espedienti...

Perché la legge 29/79 deve essere revisionata

Ricongiunzione e riscatto

Risponde SILVANO TOPI

tale sentenza e la relativa contraddizione con l'art. 2 della legge citata sono state oggetto di un articolo apparso nella vostra rubrica...

si può presentare una seconda domanda per ottenere il rimesse di tale ricongiunzione e il riconoscimento della contribuzione agricola...

lamenti Cee - prevede però che i contributi possano essere trasferiti all'assicurazione generale obbligatoria...

Giuseppina Brogini Milano
Abbiamo riunito le due lettere fornendo una unica risposta non perché trattino in senso tecnico della stessa materia...

All'accoglimento di questa richiesta osta il fatto che sia i Regolamenti Cee (che regolano le pensioni in regime internazionale di Belgio Germania e Regno Unito)...

La richiesta di un aumento di pensione sarà valutata caso per caso. Una volta accolta tale trasferimento sarà possibile operare la ricongiunzione alla Cpd attraverso il meccanismo della legge n. 29/79...

questi posti dalla prima lettera riguardavano due fattispecie diverse. La prima concerne la possibilità di chiedere la ricongiunzione di un periodo di contribuzione agricola non richiesto in precedenza...

La convenzione con la Svizzera - diversamente dai Rego-

lazioni - prevede però che i contributi possano essere trasferiti all'assicurazione generale obbligatoria...

I casi in cui si può essere dispensati dal servizio militare

Considerata la elevata professionalità dei curatori di questa rubrica...

(Lettera firmata) Roma

come risposta pubblichiamo il testo dell'art. 22 della legge n. 191/79 nella formulazione risultante dalla innumerevoli modifiche...

1) figlio unico con reddito di famiglia che non supera i 22 milioni annui...

2) figlio o fratello di militare in servizio per il quale il reddito di famiglia non supera i 22 milioni annui...

3) figlio o fratello di pensionato di guerra o per causa di servizio militare...

4) figlio o fratello di pensionato di guerra o per causa di servizio militare...

PREVIDENZA

Domande e risposte

RUBRICA CURATA DA Rita Cavaterra Ottavio Di Loreto Angelo Mazzieri e Nicola Trisci

o rubile purché in tutti i casi a causa della partenza alle armi dell'arruolato la famiglia venga a perdere i necessari mezzi di sussistenza...

5) figlio di genitori che abbiano altri cinque figli i quali siano ancora a carico qualora con la partenza alle armi dell'arruolato la famiglia venga a perdere i necessari mezzi di sussistenza...

6) appartenente a famiglia di cui altri due figli abbiano prestato o prestino servizio militare.

7) vedovo o celibe con prole...

8) figlio unico convivente con i genitori dei quali uno portatore di handicap che lo renda non autosufficiente o invalido civile...

9) unico fratello convivente di handicappato non autosufficiente...

10) primo o altro figlio maschio di genitori caduto in servizio o nello svolgimento di attività di lavoro subordinato o di reddito per l'aggravarsi di infermità contrale per tali cause...

11) primo o altro figlio maschio di genitore invalido per servizio o del lavoro di prima o seconda categoria...

12) ultima del reato di sequestro di persona che a causa di tale reato o come diretta conseguenza di esso sia stato privato della libertà personale o delle condizioni di normale salute fisica o psichica per un periodo di almeno sessanta giorni...

In occasione della chiamata alla leva di ciascuna classe il ministro per la Difesa può emettere nei mesi di chiamata alla leva uno o più decreti di esenzione...

Parimenti in occasione dell'arruolamento il ministro per la Difesa sulla base dell'aggiornamento annuale dell'indice Istat sul costo della vita indica con proprio decreto i livelli di reddito e gli altri elementi obiettivi di cui il consiglio di leva deve tenere conto nel determinare l'eventuale esenzione...

Desidero sapere se sono tenuto a restituire il mio numero di I. 361.328 (come di copia della lettera del reso...

curare il fabbisogno delle forze armate il ministro per la Difesa può emettere nei mesi di chiamata alla leva uno o più decreti di esenzione...

Parimenti in occasione dell'arruolamento il ministro per la Difesa sulla base dell'aggiornamento annuale dell'indice Istat sul costo della vita indica con proprio decreto i livelli di reddito e gli altri elementi obiettivi di cui il consiglio di leva deve tenere conto nel determinare l'eventuale esenzione...

In occasione della chiamata alla leva di ciascuna classe il ministro per la Difesa può emettere nei mesi di chiamata alla leva uno o più decreti di esenzione...

Parimenti in occasione dell'arruolamento il ministro per la Difesa sulla base dell'aggiornamento annuale dell'indice Istat sul costo della vita indica con proprio decreto i livelli di reddito e gli altri elementi obiettivi di cui il consiglio di leva deve tenere conto nel determinare l'eventuale esenzione...

In occasione della chiamata alla leva di ciascuna classe il ministro per la Difesa può emettere nei mesi di chiamata alla leva uno o più decreti di esenzione...

Parimenti in occasione dell'arruolamento il ministro per la Difesa sulla base dell'aggiornamento annuale dell'indice Istat sul costo della vita indica con proprio decreto i livelli di reddito e gli altri elementi obiettivi di cui il consiglio di leva deve tenere conto nel determinare l'eventuale esenzione...

In occasione della chiamata alla leva di ciascuna classe il ministro per la Difesa può emettere nei mesi di chiamata alla leva uno o più decreti di esenzione...

Parimenti in occasione dell'arruolamento il ministro per la Difesa sulla base dell'aggiornamento annuale dell'indice Istat sul costo della vita indica con proprio decreto i livelli di reddito e gli altri elementi obiettivi di cui il consiglio di leva deve tenere conto nel determinare l'eventuale esenzione...

In occasione della chiamata alla leva di ciascuna classe il ministro per la Difesa può emettere nei mesi di chiamata alla leva uno o più decreti di esenzione...

Parimenti in occasione dell'arruolamento il ministro per la Difesa sulla base dell'aggiornamento annuale dell'indice Istat sul costo della vita indica con proprio decreto i livelli di reddito e gli altri elementi obiettivi di cui il consiglio di leva deve tenere conto nel determinare l'eventuale esenzione...

In occasione della chiamata alla leva di ciascuna classe il ministro per la Difesa può emettere nei mesi di chiamata alla leva uno o più decreti di esenzione...

Parimenti in occasione dell'arruolamento il ministro per la Difesa sulla base dell'aggiornamento annuale dell'indice Istat sul costo della vita indica con proprio decreto i livelli di reddito e gli altri elementi obiettivi di cui il consiglio di leva deve tenere conto nel determinare l'eventuale esenzione...

ro allegato) per assenti per scipiti in più dal 1.3.1981 (oltre 10 anni sono passati) al 30.6.1988. In caso negativo chiedo di farmi conoscere che termini con quali modalità o disposizioni di legge o sentenze si deve fare opposizione o richiederla.

Il mio presente che sono in quiescenza dal 19.1988 quale coordinatore amministrativo presso la scuola media statale di Mugugno del Comune di (AV) e sono nato il 18.1923.

Francesco Ferrara
Mugugno di (AV) (Avellino)

Anche per i crediti dello Stato si applica la prescrizione ordinaria (art. 2976 e c) di ordinamento (Consiglio di Stato sez. VI sentenza n. 198 del 6.4.1960). La parte non prescritta può essere recuperata anche sui rati di pensione (art. 3 del n. 235/39). Tuttavia a la tenet presente che il Consiglio di Stato - sez. VI - con sentenza n. 55 del 11.2.1995 ha stabilito che il legittimo impiego di scatti scatti corrisposti per errore qualora il comportamento dell'amministrazione sia stato tale da ingenerare negli interessati la ragionevole e fondata aspettativa di un diritto a tali scatti per aver prestato in buona fede e consumati per le normali esigenze di lavoro.

Non conoscendo lo sviluppo di questa vicenda non possiamo valutare se la prescrizione della pubblica amministrazione sia giustificata o meno. Vi consigliamo di esaminare la questione in relazione ai dati del file e agli esiti del caso oponente.

In attesa infine che lo stesso Consiglio di Stato - sez. VI - con la sentenza n. 286 del 1.5.1989 ha stabilito che l'esenzione reciproca deve essere operata in modo che il dipendente (o il pensionato) non sia privato con suo danno del sostegno economico necessario alle proprie esigenze di vita.

Prescrizione di somme percepite in più

Desidero sapere se sono tenuto a restituire il mio numero di I. 361.328 (come di copia della lettera del reso...

Editori Riuniti

UN FILM IN OMAGGIO OGNI TRE LIBRI

ARTE E CINEMA

Argan Occasioni di critica
Willer L'avanguardia europea
Praver I figli del dottor Caligari

Argan Storia dell'arte come storia della città
Morosini L'arte degli anni difficili
Pudovkin La settima arte

SCIENZE SOCIALI

Nietzsche La gara scienza
Pascal Le Provinciali
Diderot Paradosso sull'attore

Fichte La missione del popolo
Bentham Il catechismo del dotto
Diderot L'uomo e la morale

VIDEO IN OMAGGIO:

- CASABLANCA
GILDA
SCIUSCIA'
L'ALLEGRO FANTASMA
OMBRE ROSSE
ARSENICO E VECCHI MERLETTI

LITERATURA

Anonimo Vita di Lazarillo de Formes
Borges Conversazioni americane
Silvio Storia del futurismo

Scheebart Lesabendo
Rodari Il cane di Maganza
Le Gum Il linguaggio della notte

Robert Solo come Kafka
Pasolini Il sogno del centauro
Grimsci Letteratura e vita nazionale



LIBRI & FILM

PSICOLOGIA

Musatti I girasoli
Musatti Questa notte ho fatto un sogno
Cancrini T. Psicoanalisi uomo società

Cantarella L'ambiguo malanno
Salome La materia erotica
Jaccard Freud

SCIENZA E TECNICA

Perrin Gli atomi
Di Meo Il chimico e l'alchimista
Colombo Uso e scelta delle fonti energetiche

Heisenberg Oltre le frontiere della scienza
Tattersfield Aspettando Halley
Landau Rumer Che cos'è la relatività?

(film in abbinamento casuale)

FRA DIAVOLO

IL DOTTOR JEKYLL E MISTER HIDE

LA LEGGENDA DI ROBIN HOOD

COME ERA VERDE

LA MIA VALLE

TRE LIBRI
L.29.900
UN FILM









Il nuovo centro Rai di Grottarossa

La prima edizione alle 13.30 Ieri l'addio a via Teulada Il «Telegiornale Uno» trasmette da Grottarossa

ROMA Addio a via Teulada. Da ieri il Telegiornale Uno trasmette dal nuovo centro Rai di Saxa Rubra. A inaugurare la nuova città della informazione è stata Maria Cristina Busi...

La Villoresi protagonista questa sera su Raidue di «Marina e l'altro» che chiude «Palcoscenico»

Un testo di Valeria Moretti ispirato ad un episodio realmente accaduto a Mosca alla poetessa russa Cvetaeva

Nella soffitta con Pamela

Ultimo appuntamento con «Palcoscenico '92», stasera alle 23.30, con Marina e l'altro di Valeria Moretti. In una soffitta gelata, a Mosca, una donna riceve la visita di un ladro...

STEFANIA CHINZARI

ROMA Insieme ai cinquecento anni della scoperta dell'America e al bicentenario della morte di Rossini al trentennale del primo disco dei Beatles...



Pamela Villosi in una scena di «Marina e l'altro» in onda su Raidue

Un'idea coerente fino in fondo capace di fare poesia della sua vita così dolorosa e di non vendere in neppure un rigo della sua arte...

questo suo ventesimo anno di attività (ma ha solo 35 anni) con un ritorno a casa come il nastro al Piccolo di Milano...

24ORE GUIDA RADIO & TV with a small illustration of a person at a radio.

UNOMATTINA ECONOMIA (Rauno 10.05) Toma il supplemento economia di Unomattina a cura di Roberto Benicenga e Luigi Cappugi... I FATTI VOSTRI (Raidue 11.55 e 13) Edizione doppia per il programma condotto da Alberto Castagna...

A large grid of television and radio program listings for Raiuno, Raidue, Raitre, and other channels, including show titles, times, and brief descriptions.

### Un omaggio a Ennio Morricone Una «Suite» per immagini



All'Auditorium del Foro Italoico una serata dedicata a Ennio Morricone

ERASMO VALENTE

ROMA. Con una buona idea, l'istituzione universitaria ha inaugurato la sua XLVIII stagione concertistica. L'idea - diciamo - di un indugio sul cinema e la musica. Un'idea «astratta», che avrà un riferimento «concreto» nel concerto conclusivo della stessa istituzione, con la proiezione di primissimi esperimenti cinematografici francesi, accompagnata da musiche *ad hoc*, eseguite dal vivo. È difficile staccare da una immagine il suono che vuole punteggiarla. Più facile è, chissà, immaginare una musica per un film che non c'è. Ci provò Schoenberg, con la sua *Musica per una scena da film* (1929/30), che ci è tornata alla mente nel suo seguito di situazioni: *Pericolo imminente*, *Angoscia*, *Catastrofe*. Una situazione, diremmo, in cui, nel modo d'oggi, ci troviamo così sprofondati da poter essere presi, durante il concerto dell'istituzione universitaria, dalla voglia di una distrazione, peraltro improbabile, impossibile. È venuta a Roma per l'occasione (il concerto si è svolto nell'Auditorium della Rai, al Foro Italoico) la splendida Orchestra da Camera di Mantova e sul podio c'era, passando di tanto in tanto al pianoforte, Antonio Ballista. Per quel poco e quel tanto di evasione, cui ognuno poteva abbandonarsi, le musi-

che sono state intensamente eseguite e seguite. Ognuno ha inventato, il per il, un suo film, un suo desiderio, una sua sofferenza, una sua delusione, un sogno. Vi piace il Brasile, il Sud America? Ed ecco lo scatenamento ritmico, anche ossessivo, della musica di Milhaud, *Le boeuf sur le toit* (una «cosa» di Cocteau, scritta però per un balletto), vivacissima, anche sfrontata. Preferite, invece, il rifugio in Walt Disney? Ecco musiche di vecchi film, *Biancaneve*, *Mary Poppins*, *Cenerentola*, particolarmente invoglianti con Ballista al pianoforte e la cantante - Gemma Bertagnoli - assorta nelle tenere melodie. Al centro del programma, Antonio Ballista ha presentato la *Suite* di Ennio Morricone, intitolata «per il cinema», che raccoglie spunti dalle colonne sonore dei film *L'alibi*, *Indagine su un cittadino al di sopra di ogni sospetto*, *C'era una volta in America*, *C'era una volta il West*, *C'era una volta la rivoluzione*. Una musica in prima assoluta nella sua versione da concerto. Una partitura non stravolta da ricerche linguistiche ma protesa, di questi tempi, a porsi come eleguica, trepidità, dolente e pure affettuosa, per tutto quel che è scomparso, e avrà bisogno di altre, nuove immagini. Alla fine, tantissimi gli applausi.

### Ivano Fossati a Bergamo, prima tappa del nuovo tour, fa un appello antirazzista e critica la Lega lombarda



Ivano Fossati finalmente dal vivo. È partito venerdì da Bergamo il tour invernale del cantautore genovese. Uno spettacolo sobrio ed essenziale, con un suono che unisce sapori mediterranei, influssi latini, musica etnica e spunti jazz. In scaletta molti brani del più recente repertorio, con qualche tuffo nel passato. E c'è anche un inedito *Carte da decifrare*, suggestiva canzone d'amore.

DIEGO PERUQUINI

BERGAMO. «Penso all'ineadeguatezza delle parole e della musica nel periodo che stiamo vivendo. Questi tempi hanno bisogno di ben altro che pensieri, sia pure sensati, espressi nelle canzoni». È la dedica di Ivano Fossati al suo tour invernale, appena partito: la troviamo stampata nero su bianco all'inizio del programma di sala. Disorientamento, confusione, sentimenti opposti, coscienza di un momento difficile. Anche per un grande cantautore. Ivano lo chiama varo questo nuovo esordio, metafora marnara di un viaggio musicale nei teatri d'Italia: uno spettacolo sobrio, pulito, giocato sull'essenzialità. Forse non sempre perfetto nella scelta di arrangiamenti e scaletta, ma comunque onesto e sincero: a tratti addirittura commovente. È il figlio cresciuto ed educato del concerto provato questa estate per pochi intimi a Castellazzo di Boliato: allora c'erano «scenari verde e tetto di stelle, stavolta ritroviamo la dignità austera del Teatro Donizetti». E sulla scena un'affiatamento maggiore. Un migliaio di spettatori attendono «questa prima», disposti tra platea e palchetti: atmosfera raffinata e suggestiva. Po o meno la stessa che Ivano diffonderà nelle due ore abbondanti di musica,

divise in due tempi: è un suono elegante e fitto di influenze etniche, sapori mediterranei e venature latine, dove si amalgamano l'oboe e il clarinetto di Mario Arcan, la chitarra classica di Armando Corsi, l'arpa celtica di Vincenzo Zito, le coloriture di tastiere di Stefano Melone, la sezione ritmica di Beppe Quirici ed Elio Rivagli. La scenografia è scama, con un corredo di luci anche troppo soffuse, mentre i brani attingono dal repertorio più maturo, con qualche tuffo nel passato di album come *Ventilazione* e *Città di frontiera*: «non sono che il contabile dell'ombra di me stesso» canta Fossati. Lindergh in apertura di serata, su un soffice tappeto di pastelle. Ed è proprio in questi pezzi che Ivano dà il meglio per intensità emotiva, così come in *La barca di legno di rosa*, dalla bellissima coda strumentale. Parla poco, presenta ogni tanto qualche brano per lui particolarmente significativo: è il caso di *Mio fratello che guardi il mondo*, suadente melodiosità stile «new age» e piccolo grande manifesto contro il razzismo. E ricorda che solo qualche generazione fa anche il nostro era un popolo di emigranti: il pubblico applaude. Non aveva paura, Fossati, di affrontare questo tema in una zona dove i sentimenti leghisti sono molto diffusi? «A Bergamo la Lega raccoglie molti consensi? Beh, non importa, io dovevo lo stesso presentare quel brano. Anzi a maggior ragione: altrimenti sarebbe stata una scelta poco dignitosa: risponderà nel dopo concerto.

### Concerto sobrio ed elegante con i bellissimi suoni mediterranei ed etnici del repertorio più recente

# Canzoni & secessioni



Ivano Fossati è partito da Bergamo il suo nuovo tour

Gli arrangiamenti accolgono influenze jazz oppure si stemperano in momenti acustici di bella semplicità: c'è spazio anche per un inedito, *Carte da decifrare*: canzone d'amore e di desiderio. Poetica, ironica, disperata. Perché se l'amore è *Carte da decifrare*, le lunghe notti e giorni da calcola-

re/Se l'amore è segni da indovinare/ perdona se non ho avuto il tempo di imparare recita il finale di questa ballata scritta mentre guardavo la tv a volume spento, sdraiato sul divano. Applausi a scena aperta per *Una notte in Italia*, sospesa ed evocativa, e per la trascinate *La canzone popolare*, posta a fine recital: piccoli dubbi per l'accoppiata *Panama* e *La pioggia di inarzo di Jobim*, dove Ivano non è sembrato completamente a suo agio, e per qualche altro brano un po' staccato dal contesto. Ma siamo solo all'inizio e il meccanismo accoglierà variazioni e aggiustamenti. Fossati, timido ed emozionato, accetta senza atteggiamenti da star l'invito del pubblico a concedere bis: «mi sembra che il varo sia andato bene» ammette. E regala alcune gemme come *La costruzione di un amore*, propone una bella versione acustica di *I treni a vapore* (donata tempo fa a Fiorella Mannoia), stuzzica la platea con uno stranito arrangiamento per *La musica che gira intorno*. Grande successo. Prossime repliche in ottobre a Verona (19), Parma (22), Trento (23), Verbania (27), Torino (30) e Genova (31). Quindi altri sedici appuntamenti fino al 19 dicembre.

### Television e Ramones Quando la musica fa un salto nel passato

ROBERTO GIALLO

Sindrome da spiazzamento, disagio temporale. Che ci fa nei negozi, al tramontare di questo 1992 un disco dei Television? Una ristampa? Una compilation? Un ricordo? No: davvero un disco dei Television, che si intitola proprio *Television* (Emi, 1992) e che ripropone oggi una ditta chiusa la bellezza di quattordici anni fa, quando *Adventure* (Elektra, 1978) chiudeva la parabola del gruppo di New York e apriva quella - altrettanto intelligente - di Tom Verlaine in versione solista. È una scossa salutare: riformare un gruppo in qualche modo storico di uno dei periodi più interessanti del rock americano senza suonare trombe e agitare bandiere è una rarità. Ecco dunque due servizi insostituibili che un disco dei Television compie oggi: contiene ottima musica e conferma che ci sono approcci stilistici in grado di non farsi confondere dagli anni che passano. Ci sono molte porte per entrare in un discorso simile: scegliamo quella - graffiata, buia e quasi anonima - del Cbgb's, locale newyorkese piazzato a pochi metri da Broadway, su quella Bowery che certo ospita più ubriaconi alla Bukowski che Yuppies. Era lì che i Television si fecero notare e fu da lì che spiccarono il volo con un singolo esplosivo (*Little Johnny Jewel*, dicembre 1975) e poi con un album capolavoro (*Marquee Moon*, Elektra, 1977). Era quella New York in bilico: già inventato il punk (prima dell'esplosione inglese), già esplorati i sentieri New Wave. E, nel caso del gruppo, il tocco specialissimo di Tom Verlaine, ex scancatore di porto, ex commesso di libreria convertito alla chitarra e - di bene in meglio - a una chitarra capace di impennate metafisiche come di semplicissime aggressioni elettriche. Ora, seguita con entusiasmo la carriera solista, Verlaine rimette in piedi la vecchia banda, ne cava suoni nuovi, ma mantiene l'impostazione dei vecchi tempi. Non è un caso isolato: sempre dalle porte del Cbgb's passarono, sempre negli anni del punk, scatenati ragazzotti in vena di scherzi, tanto buontemponi da fingersi fratelli e da darsi un nome comune: Ramones. Ed ecco - altro spiazzamento temporale - comparire nei negozi l'ennesima prova dei fratelli: *Mondo Bizarro* (Chrysalis, 1992), che mantiene quasi intatta l'incontenibile ironia punk dei primi album. È anche qui un tuffo nel tempo: i Ramones continuano a giocare con il punk come se nulla fosse successo negli ultimi quindici anni. Ancora, nella loro irresistibile maniera, si burlano del rock'n'roll e della surf music; adattando alla struttura di quelle canzonette velocità febbrili, nfi implacabili, un quattro quarti selvaggio. Se non è un caso isolato: il ritorno dal passato è filtrato dall'intellettuale del leader (ascoltabile nelle prove soliste, e soprattutto nel bellissimo *Flashlight*, 1987), i fratelli Ramones giocano soltanto a fare i Ramones, il che non è poco, sia come premio alla longevità, sia per lo spessore espressivo che contribuisce ancor oggi all'inaffondabilità del suono punk. Da cui derivano: non è un caso, anche molte delle solite «azioni hard core» che la scena Usa (e il Cbgb's ne è ancor oggi teatro) presenta oggi. Due dischi d'altri tempi, insomma, che portano la data di oggi e che non fanno certo a pugni con i suoni attuali. Non è un regalo da poco, specie per chi non vuole continuare a scavare negli archivi e nella storia per trovare buone cose da sentire.

### Cinema

### Da Beaune la resistenza degli europei

BEAUNE. Un cinema europeo da difendere dall'invasione delle produzioni americane. Capace di arrivare nelle sale ma di contare al tempo stesso su un solido sostegno promozionale al fine di reggere la sfida della concorrenza. È quanto ha auspicato a Beaune, in Francia, un gruppo di circa 120 registi europei (compresa una consistente rappresentanza dell'Europa dell'Est) che per tre giorni si sono confrontati sui problemi del settore, nell'ambito dei «Colloqui cinematografici» che la cittadina francese ha ospitato quest'anno per la seconda volta. Al termine del dibattito, i partecipanti hanno lanciato una serie di appelli, indirizzati in particolare alla comunità europea, perché da una parte conduca una politica culturale «ambiziosa», di sostegno e di stimolo alla creazione cinematografica, e dall'altra si impegni, anche in sede di definizione comunitaria di tariffe e commerci, (nell'ambito cioè del Gatt), a difendere il mantenimento di queste stesse misure di sostegno. Le argomentazioni del comunicato si ritrovano anche in un documento già firmato da circa 200 registi (tra cui Jean-Jacques Beineix e Francesca Comencini), intitolato significativamente «Resistere». Nel documento viene segnalato un altro «nemico» del cinema europeo, e precisamente la televisione, «operatore economico determinante» in grado di piegare la libertà creativa del regista alle proprie esigenze. La comunità europea, come noto, ha già varato una serie di progetti, sia a sostegno della produzione (il programma *Eurimages*, che ha consentito ad esempio la realizzazione di *Il ladro di bambini* di Gianni Amelio), sia della distribuzione, che dell'esercizio cinematografici. Queste esperienze sono state giudicate «un buon punto di partenza» ma andrebbero sviluppate - afferma il comunicato finale - «con un occhio anche all'Europa centrale e orientale», da coinvolgere a loro volta in progetti di cooperazione che la sottraggano al processo già in atto di «coltivazione culturale» da parte degli americani.

### Primefilm. Commedia notturna a cinque episodi

### Un Benigni scatenato sul taxi di Jim Jarmusch



Accanto, Roberto Benigni in una scena dell'episodio romano di «Taxisti di notte»

MICHELE ANSELMI

**Taxisti di notte**  
Regia e sceneggiatura: Jim Jarmusch. Interpreti: Roberto Benigni, Paolo Bonacelli, Beatrice Dalle, Gene Rowlands, Winona Ryder, Armin Müller-Stahl. Usa-Giappone, King Milano: Arcobaleno

Si va a vedere un film di Jarmusch con Benigni o Benigni in un film di Jarmusch? Meglio la domanda è mesenziale, anche perché i due giovani talenti fecero fiamme, insieme, all'epoca di *Dumbbells*. Ma certo Jarmusch in scena del comico toscano, al quarto episodio, regala una parentesi spassosa che il pubblico italiano (e anche quello statunitense) accetta volentieri. Benigni è uno dei cinque tassisti di notte che Jarmusch racconta con quel suo stile gentile e allusivo, furbesca e insolito, quasi a lasciare nello spettatore un senso di distaccata amarezza. Ma il piccolo diavolo si impadronisce subito dell'episodio e lo trasforma in un assolo intonato alla sua celebre vena mercuriale. Occhiali neri, loggiorra scura, e ciassamento languente, l'omnino guida la scaletta in 128 in una Roma notturna e

deserta immersa in un tripudio di sfumature arancioni (la smaltata fotografia è di Frederick Elmes). La vittima predestinata è un vecchio prete con la faccia di Paolo Bonacelli. Allo sventurato, già sull'orlo del cocecone, il tassista confida i suoi peccatucci sessuali (da bambino se la faceva con una zucca, poi con una pecora e infine con la cognata), e quando quello muore, straziato dall'infarto, Benigni si sente per un attimo colpevole. Ma passa subito da buon italiano incivile scanea il cadavere su una panchina e si delega nella notte. Meno divertenti (e forse non volevano esserlo) gli altri episodi, tutti incentrati sui rapporti occasionali che si instaurano tra un tassista e un cliente. A far da collante, come andava di moda un tempo, una mappa del mondo con dei puntini luminosi in corrispondenza delle città che sono Los Angeles, New York, Parigi, Roma e Helsinki. E naturalmente cinque orologi affiancati che indicano le ore dei cinque paesi. Lo schema è simile a quello di *Mystery Train*, e torna anche il gusto multirazziale e multilingue caro al regista di Akron (Ohio) sin dai tempi di *Perma-*

## NUOVI RENAULT EXPRESS. NO STRESS.

**LAVORO NO STRESS.** Mai come in questo momento è importante lavorare senza stress. È quello che garantisce Renault Express, con confort ed equipaggiamenti automobilistici ed una sicurezza di assetto e frenata unici, grazie al retrotreno a quattro barre di torsione. Niente stress neppure al momento del carico con un vano da 2,6 m<sup>3</sup>, la solidità di un camion e mille attenzioni progettate per chi lavora (tra l'altro, il portellone full space oppure l'esclusivo "giraffone" per carichi ingombranti). Nessuno stress neppure se il carico è tanto: anche 750 Kg per le versioni 1.6 e 1.9 Ecodiesel col primato del minimo costo per chilometro trasportato.

**DENARO NO STRESS.** Per scegliere Renault Express, fino al 31 ottobre, non c'è lo stress dei tassi di interesse né quello di un prezzo "a sorpresa". La FinRenault, finanziaria del Gruppo, propone fino a 10 milioni in 18 rate ad interessi zero, se la scelta è per una delle versioni del Traffic - da 9 a 14 quintali di portata utile - il finanziamento senza interessi può arrivare a 15 milioni. Proposte anche delle formule di pagamento che comprendono, a richiesta, la manutenzione totale fino a tre anni per un chilometraggio concordato. In più, come su tutte le Renault, il prezzo è garantito per 3 mesi dall'ordine.

**Finanziamento a tasso zero fino al 31 ottobre. Prezzi bloccati per tre mesi dall'ordine.**

L'offerta è valida per le 16 versioni Express, benzina 1.2 e 1.4 (c.e. CAT) e diesel, 1.6 e 1.9 Ecodiesel, disponibili presso i concessionari, salvo approvazione FinRenault. Tra le opzioni possibili, secondo le versioni, servosterzo ed aria condizionata.

<b>Express Furgone 1.6 D.</b> L. 13.665.000 Prezzo su strada IVA esclusa	<b>Accanto</b> Importo da finanziare L. 10.000.000 Spese di servizio anticipate L. 200.000	<b>18 mesi senza interessi con rate mensili*</b> da L. 555.500 (1)
		<b>36 mesi al tasso 10% con rate mensili*</b> da L. 322.500 (2)

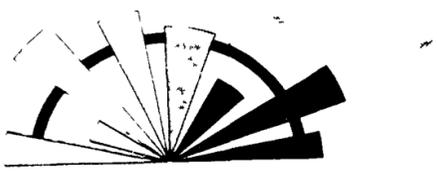
\* Tassi di interesse lordi. (1) Tasso annuo nominale 10%. (2) Tasso annuo nominale 10%. I tassi di interesse lordi sono calcolati sul prezzo chiavi in mano (IVA esclusa) di L. 11.290.000.

**RENAULT**

# VACANZE

l'agenzia di viaggi del quotidiano

MILANO VIALE CA GRANDA 2 Ingresso V.le Fulvio Testi 69 Telefoni (02) 64 38 140 64 23 557-66 10 35 85 fax (02) 6440245 Telex 335257

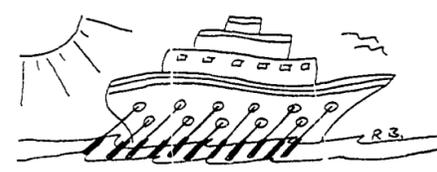


## ANTICIPAZIONI

**CAPODANNO IN CROCIERA LUNGO LE COSTE DELLE BALEARI DEL MAROCCO E DELL'ANDALUSIA DAL 29 DICEMBRE AL 6 GENNAIO CON IL TRANSATLANTICO TARAS SCHFVCHENKO**

**Itinerario Genova Palma di Maiorca-Casablanca-Malaga-Alicante-Genova.**

**Le caratteristiche della nave.** Stazza lorda 20mila tonnellate completata nel 1988, lunghezza metri 176, velocità 11,20 nodi può ospitare settecento passeggeri. Tre ristoranti sei bar, sala feste, night club, tre piscine di cui una coperta, sauna, cinema, negozi, sala lettura.



### LF CABINE

Tutte le cabine sono esterne con servizi senza servizi (comunemente si intende con lavabo) disponibili a 1 letto a due e uso singola sono distribuite sui cinque ponti della nave e classificate a seconda del tipo di ubicazione sui vari piani. Qualsiasi tipo di cabina si sceglia dal costo minore a quello maggiore, il trattamento sulla nave è uguale per tutti. Sulla nave in sostanza si paga lo spazio occupato. Le cabine a due letti costano ovviamente di più di quelle a quattro, così come il costo è più elevato per le cabine e suvate sui ponti più alti.

### LF QUOTTE INDIVIDUALI DI PARTECIPAZIONE

**Cat SP** cabina quadrupla con oblò (senza servizi) terzo ponte lire 820.000

**Cat P** cabina quadrupla con oblò (senza servizi) sul secondo ponte lire 920.000

**Cat O** cabina quadrupla con oblò (senza servizi) sul secondo ponte lire 1.020.000

**Cat N** cabina quadrupla con oblò (senza servizi) sul ponte principale lire 1.120.000

**Cat M** cabina quadrupla con finestra (senza servizi) sul ponte principale lire 1.220.000

**Cat SL** cabina a due letti con oblò (senza servizi) sul terzo ponte lire 1.090.000

**Cat L** cabina a due letti con oblò (senza servizi) sul terzo ponte lire 1.190.000

**Cat K** cabina a due letti con oblò (senza servizi) sul secondo ponte lire 1.320.000

**Cat J** cabina a due letti con oblò (senza servizi) sul ponte principale lire 1.420.000

**Cat H** cabina a due letti con finestra (senza servizi) sul ponte principale lire 1.520.000

**Cat G** cabina a due letti con finestra (senza servizi) sul ponte principale lire 2.000.000

**Cat F** cabina a due letti con oblò (con servizi) sul terzo ponte lire 2.000.000

**Cat E** cabina a due letti con finestra (con servizi) sul ponte principale lire 2.200.000

**Cat D** cabina a due letti con finestra (con servizi) sul ponte principale lire 2.400.000

**Cat C** cabina a due letti con salotto e finestra ponte lance lire 2.400.000

**Cat B** cabina a due letti con salotto e servizi sul ponte principale lire 2.900.000

Per i ragazzi fino ai 12 anni, nelle cabine a quattro letti (esclusa la cat SP) o in quelle ad uso tripla, è prevista una riduzione della quota del 50%

LA VETRINA DI VIAGGI INDIVIDUALI E DI GRUPPO IN ITALIA E ALL'ESTERO. CROCIERE SOGGIORNI AL MARE E AI MONTI. NOTIZIE E CURIOSITÀ. DOVE QUANDO E A QUANTO. (A CURA DI A.M.)

### LE ESCURSIONI

Tutte le escursioni sono facoltative e si prenotano sulla nave durante la navigazione. Vi è un apposito ufficio dove gentili assistenti di bordo, tutte vestite di verde, vi consiglieranno e descriveranno le visite alle città.

**Il 31 dicembre** la nave attracca al porto di Palma di Maiorca alle ore 8, visita della città.

**Il 2 gennaio** alle ore 6 del mattino arrivo a Casablanca. In questa giornata sono previste più escursioni: al mattino la visita di Rabat, nel pomeriggio la visita di Casablanca oppure un'intera giornata a Marrakech.

**Il 3 gennaio** arrivo al porto di Malaga alle ore 14, visita di Malaga, Costa del Sol e l'orizzonte.

**Il 4 gennaio** sempre alle ore 14, arrivo ad Alicante, visita della città.

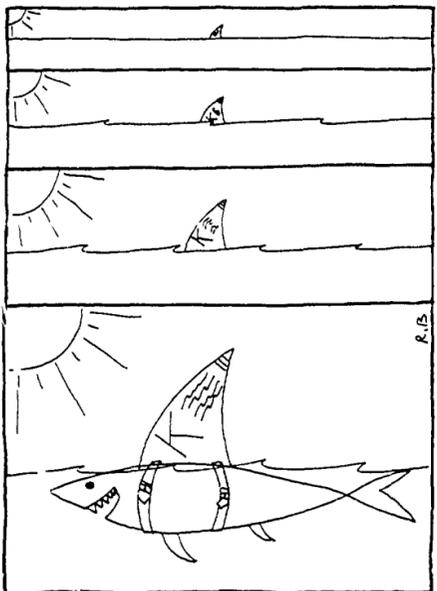
Decidete o no di acquistare escursioni: lo spettacolo dell'attracco della nave nei porti è impagabile.

### LA VITA DI BORDO

L'attività gastronomica inizia con la colazione e termina con lo "spuntino" di mezzanotte. La cucina è diretta da una équipe di cuochi italiani ed è di buon livello. Il cenone di capodanno è un insieme di delizie allietato da musiche e spettacoli. Pranzi e cene costituiscono un aspetto importante della vita di bordo: tant'è che i cuochi si sbizzariscono nell'arte culinaria. Le serate si non necessitano della solitudine dei ponti con obbligata vista sul mare, si svolgono nel salone delle feste e durante il giorno, quando non ci si ferma ai porti, bagni in piscina, spettacoli cinematografici e intrattenimenti vari. E come scrive Ennio Elena, la vita di bordo offre spunti interessanti e curiosi dello stare insieme.

La crociera di capodanno è in collaborazione con la "Globe", operatore che i nostri lettori crocieristi conoscono dai tempi della "Ivan Franko".

### OPUSCOLI INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI PRESSO "L'UNITÀ"



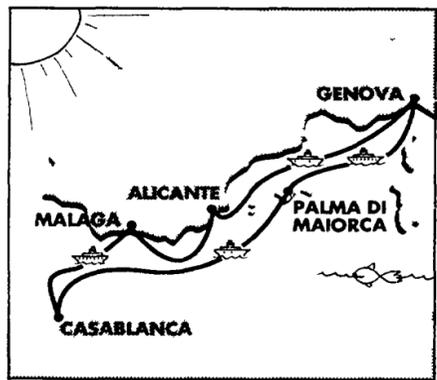
## E in crociera tutti capitani!

Le mille avventure a bordo della nave russa "Ivan Franko", le trasformazioni che può subire un tranquillo passeggero quando per quattro volte si passa lo Stretto di Gibilterra, come con 10.000 lire ad Istanbul si diventa un latin lover, lo scherzo del sottomarino svizzeri in arrivo a Barcellona.

ENNIO ELENA

È la lagosta del 1984 e attraverso il sammo per ben quattro volte lo stretto di Gibilterra. No il comandante dell'"Ivan Franko" è retta a Casablanca non era impazzito e non si divertiva a navigare tra l'Europa e l'Africa. Il fatto è che nelle crociere se ci avete fatto caso qualche ora dopo l'imbarco tutti di ventiamo comandanti. In quella occasione c'era un signore regolarmente dotato di potenti binocoli che appoggiato alla murata scorgeva un tratto di costa esclamando per quattro volte «Stiamo attraversando lo stretto di Gibilterra». F ogni volta lo affermava con identica convinzione. Il bello è che lo stretto di Gibilterra non lo vide perché lo attraversammo di notte. L'indomani mattina, mentre i rimorchiatore si facevano sotto alla nave disse con prudenza «Secondo me siamo a Casablanca». F stavolta non sbagliò.

In crociera non siamo soltanto tutti comandanti ma anche latin lover. Si narra di



volta. A circa un'ora dal porto catalano l'altoparlante annunciò che la nave era seguita da due sommergibili della marina militare svizzera che non preoccuparsi se si vedevano i periscopii. Gran rissa alle murate, binocoli puntati per scorgere i periscopii. Mandate tra il curioso e l'ansioso «Ma perché ci seguono? Sarà perché è una nave russa?». «Ma» era la vaga ma preoccupata risposta. Ad un tratto venne accanto a me una bella signora che cominciò a scurarsi il mare visibilmente emozionata. «Non mi è mai capitato con la Costa», disse pensie

Cara Unità, Vacanze in maggio ho visitato l'Islanda e vorrei descriverla ai lettori viaggiatori anche attraverso qualche dato: la sua superficie è di 102.820 km ed è popolata solamente da 250.000 persone. Un paragone può far luce: l'Italia ha una superficie di 301.252 km ed è popolata da circa 57 milioni di abitanti. Di quando si atterra all'aeroporto di Keflavik e si prosegue per Reykjavik si comprende subito perché è poco popolata: in fatti è un'isola vulcanica e la parte più cospicua del territorio

di se, che recentemente è assunta alle cronache per il vertice Reagan Gorbaciov, una foto davanti alla famosa sede del summit è un ricordo. Nella valle di Hljorsardalur dominata dal vulcano Hekla si possono ammirare le rovine vicine del villaggio di Vikka e le cascate di Selkross. Reykjavik è l'arca di fenomeni geotermici circondata da nubi di vapore. E lì che si trova la "laguna blu". Nello scorso anno 1.000 turisti italiani hanno visitato questo paese, ritagliatevi una decina di giorni e partite. Buon viaggio. MARCO TONDELLI



### LA RUBRICA DEL LETTORE VIAGGIATORE

no è destinato al pascolo. Il pacaggio è affascinante. Numerose sorgenti calde (geyser) e sorgenti di acqua solforata sfruttate a scopo balneare turistico come la famosa "laguna blu" una vera piscina all'aperto in Islanda il clima è subpolare. Si visita Reykjavik (dove risiede il 50% della popolazione). Selkross, Reykjavik è la capitale islandese.

## CONSIGLI DEL LIBRAIO

**GUIDE TURISTICHE**  
Spagna, Andalusia, ed Futuro, lire 24mila. Guida sintetica con molte pitture di città, consigli, utili indirizzi e informazioni.  
"Baleari", ed Touring Club, tascabile lire 18mila. Comprende le isole di Maiorca, Minorca e Ibiza con relativi itinerari.  
"Marocco", ed Touring Club, lire 45mila.  
**LA TURF CONSIGLI LATE**  
Tahar Ben Jelloun «Creatura di sabbia», ed l'inaudi lire 10mila. La vita di Mohamad Ahmed Scrittore di un anno e mezzo di ogni notte riversa le sue ossessioni. L'ispirazione si ha. La storia viene narrata in modo equivoquo e sedicente dall'autore contemporaneo marocchino.  
Tahar Ben Jelloun «Giorno di silenzio a Tangeri», ed l'inaudi, lire 18mila. È un libro in un libro. Il primo volume in tre tomi distesi gli elementi del suo confronto con la figura del padre, una presenza che si rivela e si autorigenera, è una storia con un lettore sensibile che scopre perché sempre nascosta.  
**LIBRERIE FELTRINELLI**  
70122 Bari via Dante 91-92 tel. 080-5219177

## SETTE ITINERARI ACCOMPAGNATI E RACCONTATI DA GIORNALISTI DE L'UNITÀ

**IL CILE DI SAL VADOR ALLENDE E PABLO NERUDA** (La storia, la poesia, le coste, i deserti e i laghi) (min 15 partecipanti)  
Partenza da Milano o da Roma il 2 dicembre. Trasporto con volo di linea KLM. Durata del viaggio 15 giorni (12 notti).  
Quota di partecipazione lire 4.950.000. Supplemento partenza da Roma lire 110.000. Supplemento camera singola lire 580.000.  
**Itinerario Italia/Santiago-Arica - Iquique - Antofagasta - Calama - Santiago Villarrica - Puerto Montt - Villarrica - Panguipulli - Valdivia - Santiago/Italia**  
La quota comprende volo e assistenza aeroportuale, sistemazione in camere doppie in alberghi di prima categoria e la mezza pensione, le visite previste dal programma e un accompagnatore di italiani e guide locali cilene.  
**Itinerario Italia/Amsterdam - L'Aja - Rotterdam - Otterlo - Utrecht - Amsterdam/Italia**  
La quota comprende volo e assistenza aeroportuale, sistemazione in camera doppia in albergo a 3 stelle situato nel centro di Amsterdam, la mezza pensione, una cena tipica, il giro dei canali, l'ingresso e le visite guidate in tutti i musei previsti dal programma e i trasferimenti interni e un accompagnatore dall'Italia.  
**In collaborazione con**

**MEDIO ORIENTE. IL VIAGGIO DELLA PACE IN TERRA ISRAELIANA E PALESTINESE** (in collaborazione con il Centro Italiano per la pace in Medio Oriente) (min 25 partecipanti)  
Partenza da Roma o da Milano il 3 dicembre. Trasporto con volo di linea Alitalia. Durata del viaggio 10 giorni (9 notti).  
Quota di partecipazione lire 1.750.000. Supplemento partenza da Milano lire 50.000.  
**Itinerario Italia/Tel Aviv - Gerusalemme - Mar Morto - Massada - Gerusalemme - Betlemme - Bir Selt - Gerusalemme - Sassa - Nazareth - Sassa - Cesarea - Givat Haviva - Tel Aviv/Italia**  
La quota comprende volo e assistenza aeroportuale, sistemazione in camere doppie in alberghi a 4 stelle e in kibbutz, la mezza pensione e i trasferimenti interni. Le visite previste dal programma e un accompagnatore dall'Italia.  
**Itinerario Italia/Pechino - Xian - Gullin - Xiamen - Fuzhou - Pechino/Italia**  
La quota comprende volo e assistenza aeroportuale, trasferimenti interni, visto con solare, sistemazione in camera doppia in alberghi di prima categoria e il miglior disponibile a Hué. La pensione completa in Vietnam e la prima colazione in Thailandia. Tutte le visite previste dal programma. Un accompagnatore di italiani e le guide locali vietnamite.

**LA CINA DEGLI ULTIMI MING** (Imperatori e pirati del Mar della Cina) (min 30 partecipanti)  
Partenza da Roma il 20 dicembre. Trasporto con volo di linea Finnair. Durata del viaggio 13 giorni (11 notti).  
Quota di partecipazione lire 2.780.000. Supplemento camera singola lire 400.000.  
**IL VIETNAM E IL MAR DELLE ANDAMANE DI PHUKET** (min 30 partecipanti)  
Partenza da Roma il 21 dicembre. Trasporto con volo di linea LOT. Durata del viaggio 17 giorni (14 notti).  
Quota di partecipazione lire 3.550.000. Supplemento camera singola lire 470.000.  
**Itinerario Italia/Varsavia - Bangkok - Hanoi - Halong - Hanoi - Danang - Hué - Quy-nhon - Nha Trang - Ho Chi Minh Ville - Bangkok - Phuket - Bangkok - Varsavia/Italia**  
La quota comprende volo e assistenza aeroportuale, trasferimenti interni, visto con solare, sistemazione in camera doppia in alberghi di prima categoria e il miglior disponibile a Hué. La pensione completa in Vietnam e la prima colazione in Thailandia. Tutte le visite previste dal programma. Un accompagnatore di italiani e le guide locali vietnamite.  
**NEWYORK. UNA SETTIMANA AMERICANA DI TURISMO E CULTURA** (min 25 partecipanti)  
Partenza da Milano o da Roma il 5 dicembre. Trasporto con volo di linea Alitalia. Durata del viaggio 7 giorni (6 notti).  
Quota di partecipazione lire 1.630.000. Tasse aeroportuali lire 30.000. Supplemento camera singola lire 470.000.  
**Itinerario Italia/New York/Italia**  
La quota comprende volo e assistenza aeroportuale, sistemazione in camere doppie presso hotel Radama Inn, prima categoria, la prima colazione americana, una cena caratteristica, la visita del Metropolitan Museum e al Museum of Modern Art, i trasferimenti interni e un accompagnatore dall'Italia.  
**MOSCA. SAN PIETROBURGO. LA RUSSIA OGGI** (min 35 partecipanti)  
Partenza da Milano o da Roma il 15 novembre. Trasporto con volo di linea Accoroff. Durata del viaggio 8 giorni (7 notti).  
Quota di partecipazione lire 1.190.000. Supplemento partenza da Roma lire 30.000. Supplemento camera singola lire 320.000.  
**Itinerario Italia/Mosca - San Pietroburgo - Mosca/Italia**  
La quota comprende volo e assistenza aeroportuale, trasferimenti interni, visto con solare, sistemazione in camera doppia al Cosmos di Mosca e al Pribaltiska o Pulkovskiana di San Pietroburgo, la pensione completa, tutte le visite previste dal programma e un accompagnatore di italiani.

**IL PRIMO E IL TERZO LUNEDÌ DEL MESE APPUNTAMENTO CON LA PAGINA DI UNITA VACANZE**

IN COLLABORAZIONE CON

# Sport

I rossoneri a valanga anche contro la Lazio arrivano a 40 risultati utili consecutivi: uguagliato il primato della Fiorentina di Bernardini del 1956. È fuga, la Juve stoppata in casa, crollo dell'Inter



Milan, momenti di gloria e di gioia. Sotto: Van Basten dopo il primo dei suoi due gol. Al centro: la gioia dei bresciani e la disperazione di Baggio dopo il rigore parato da Landucci

TOTOCALCIO		
X	ATALANTA-TORINO	0-0
X	FOGGIA-GENOA	2-2
X	JUVENTUS-BRESCIA	0-0
1	MILAN-LAZIO	5-3
1	PARMA-ANCONA	3-0
2	PESCARA-FIORENTINA	0-2
1	ROMA-INTER	4-1
1	SAMPDORIA-CAGLIARI	2-0
1	UDINESE-NAPOLI	2-0
1	CREMONESE-VERONA	3-0
2	SPAL-BARI	0-1
1	ALESSANDRIA-EMPOLI	2-1
1	MESSINA-PERUGIA	3-1
MONTEPREMI Lire 29 698 363 950		
QUOTE A:	50 "13"	Lire 296 983 000
	A: 2 642 "12"	Lire 5 620 000

## Un record dopo l'altro il Milan se ne va

È il Milan dei record con la Lazio, stenta eguaglia il primato di vittorietà della Fiorentina di Bernardini: 55-56 (40 partite consecutive). Nonostante una partita in meno, i rossoneri sono già nettamente in testa. Chi tenta di imitarlo in qualche modo, ne esce travolto come la Lazio. Solo la difesa subisce troppo, rispetto all'anno scorso. Ma al momento sembra solo un dettaglio

DARIO CECCARELLI

MILANO È uno scrosciar di numeri, una slot-machine di gol. Il Milan tanto per cambiare, fa discutere. I suoi supporter, rauci dalla felicità si nebbiano di numeri. Grandi numeri. I suoi detrattori (ce ne sono tantissimi perché il Milan lascia dietro di sé la stessa scintillante coda d'antipatia dell'arrogante Juve di un tempo), invece mettono il dito sulla piaga (piaghetta?) della difesa che incassa con tranquillità disarmante reti a raffica. Dieci in 5 partite (i rossoneri hanno giocato una gara in meno quella con la Samp da recuperare a dicembre) mica poche rispetto all'anno scorso. Dettaglio però: Milan-Lazio finisce 5 a 3. Gol tanti gol. Da crisi di rigore, dicono i puristi che hanno sempre qualche motivo per essere contenti o lamentarsi. Con questa partita la squadra rossoneri raggiunge a quota 40 il record d'imbattibilità della Fiorentina di Fulvio Bernardini. Il primato che resta dalla 1956 una vita in termini calcistici. Quest'anno in 5 partite il Milan ha realizzato venti reti. Conti da capogiro. La media è di quattro reti a partita con la difesa che ne subisce o due ogni partita. In classifica è nettamente in testa. Cap della famosa partita in meno la squadra di Capello e già spartanzata il punto più alto. Dietro quasi molto più in dietro arrancano Juve, Torino e Sampdoria. Sembra tutto come dei nanetti che inseguono un gigante. Anche la Lazio che va

qheggiava ambizioni d'alta classifica ne esce stordita spersonalizzata. Non solo è quasi contenta d'esser riuscita a segnare reti al Milan. Capella noi si siamo riusciti a mettere in difficoltà questo Polifemo del calcio. Questo perdono incassano con quel « sono quasi contenti ». E Gascoigne? Indicato da Cragnotti come il nuovo mito del calcio futuro, si è trascinato pensosamente per il prato mentre il pallone schizzava via come la biglia di un flip per. Avrà pensato d'essere approdato in qualche bizzarra galassia del calcio dove è consentito essere più matti di lui. Che stranezze! Il Milan come il Brasile dei nostri sogni adolescenziali lavora solo per segnare. Uno due tre avanti ancora. Come il Brasile poi ecco saltare fuori qualche insensata annessia. Ma non importa. Capello fa entrare al tri due attaccanti e le cose si rimettono a posto. Calcio? Sì è calcio un calcio baschetta che sta imboccando strade inesplorate e forse assurde. Il Milan regge il coro con gli altri che cercano pateticamente di scimmiettarlo. Avanti avanti: anche noi siamo molto sperticolati, anche noi vogliamo divertire il pubblico. Solo che alla fine in questo grande circo di sberleffiare i tifosi si divertano è il Milan. Agli altri solo gli avanzi. Ma che modernità vero signor Cragnotti?



### Baggio-Landucci amicizia in crisi per il rigore parato

TULLIO PARISI

TORINO. Nemici amici e poi di nuovo nemici. Roberto Baggio e Landucci hanno una pagina personale da raccontare inserita nel grande libro del campionato. Per due anni Juventus-Brescia i due si sono trovati ancora di fronte l'uno contro l'altro. Il rigore che poteva decidere il match tirato debolmente dal centrocampista della Nazionale è stato

neutrale in due tempi dal portiere delle « rondinelle ». Si è trattato di uno scontro già visto. I loro duelli affondano le radici in un tempo lontano quando erano poco più di ragazzi uno giocava nel Vicenza e l'altro nella Rondinella serie C. Le due grandi promesse, un giorno si incontrarono. Rigore per il Vicenza Baggio alla battuta Landucci imparando dai grandi portieri fece un paio di mosse per immerosire l'avversario e ci riuscì. Roberto dopo una breve rincorsa vide il portiere muoversi e allora saltò la palla senza colpirla. Risultato: si beccò un bel cartellino giallo. Ma poi il rigore fu realizzato e quindi la partita Baggio-Landucci finì 1-0 per il futuro puto. Durante gli anni passati insieme a Firenze l'amicizia tra i due divenne in breve realtà. Landucci, con una stagione strepitosa divenne un prezioso rezza per il compagno in serena. Poi quando è stata malintesa una battuta più che altro scherzosa di Baggio (« mannaia non ha mai parato un rigore doveva farlo proprio oggi ») il portiere si è per un attimo irritato e l'orologio ferito gli ha fatto pronunciare una frase bellissima. « Se ha detto così Roberto non è sportivo anzi non dimostra neppure intelligenza ».

### LA STORIA DEI GIGANTI DEL CICLO

#### Bigon Una vendetta per tornare famoso



Vendetta che brutta parola. Ma come chiamare diversamente quanto ha fatto Bigon al Napoli con cui vinse uno scudetto nel '90 e dal quale fu poi lasciato libero con un addio freddo e un mancato. Già Albertino Bigon 15 anni da compiere fra un paio di settimane ha inteso farsi un regalo in anticipo con un bel due a zero ha sistemato per le feste l'ex amatore creatura affossando il suo successore il rampante tristo Claudio Ranieri. Due gol firmati da Branca e dal talento ritrovato di Francesco Dell'Anno il fantasma che proprio l'Albertino avrebbe voluto a Napoli due anni fa prima che Napoli trovasse Zola e perdesse Maradona. Due a zero e l'Udinese respira. La situazione del club finlino resta a rischio sostituito l'Udinese a pochi giorni dall'inizio del campionato Bigon ha battuto l'Inter prima di ricevere tre scoppole consecutive (Parma Sampdoria) e di perdere fiducia all'ambiente a spese di Pescara e Napoli. Sei punti non sono pochi e non sono tanti. Sull'orizzonte per Bigon c'è la ricominciata avventura con la carriera rapida. Sta nei successi che nelle delusioni. L'anno scorso era precipitato in B e l'Udinese licenziato a favore di Senzibile e poi richiamato per salvare la squadra. Oggi è tornato l'Udinese. Il Napoli ha forse voluto rendere un omaggio personale anche al maestro. Rocco a una leggenda le scaglie ieri a pochi km di distanza a Trieste nello stadio di San Siro. E Z

#### Haessler La firma del campione nel Roma-day



Dribbling secco che manda in tilt De Agostini, vecchio dentro l'area gran sventato di esterno destro, pallone in rete. Zenga che guarda sbigottito il pulito tedesco. Poco dopo rilancio di Giannini controllo morbido assist perfetto per Rizzitelli gol il quarto della giornata giallorossa. La domenica della Roma. La domenica di Haessler bloccato a fine agosto da un malanno al ginocchio il tedesco pare tornato ai livelli degli europei svedesi ovvero dimensione campione. Colpi da gran giocatore i suoi nella ripresa a colori fuori della Roma. Primo tempo di buone intenzioni ma senza azione e poi opprè al rientro in campo, neppure il tempo lasciar alterare nelle ore che il fi schio del pronto via del arbitro Baldas e quel gol capola voro. Si dice che il fuoriclasse è quel giocatore capace di decidere la partita è quanto ha fatto ieri Haessler. Conclusione obbligata il piccolo grande Tommasino è un fuoriclasse. Come aveva dimostrato tre stagioni fa prima di approdare in Italia quando fu eletto miglior giocatore della « Bundesliga » e come aveva dimenticato di essere nella Juve nel di Manfredi. Come lo riteneva Dino Viola il quale prima di morire litigò per l'ultima volta con la Juve proprio per lo scippo del tedesco. Come lo riteneva Bianchi. Come quando il vento soffiava contrario non lo mollò mai al suo destino. Così superata la crisi il pulito è tornato a sorridere. La griglia Torino ormai è solo un ricordo un po' amaro.

#### Corini A Genova è rinata una stella



Chissà che ne pensa Giovanni Trapattoni gli « scarti » della Juve vanno a gonfie vele quasi ad ammonire il vecchio allenatore « hai fatto male a sbarazzarti di noi ». Se a Roma Haessler è il migliore in campo e il leader riconosciuto se a Firenze il piccolo Orlando si conferma giocatore di talento e se pure Alessio diventa il goleador del Bari a Genova sta nascendo una stella (amara una nuova stella Eugenio Corini. La Sampdoria di Eriksson lancia una squadra per ora apparentemente in grado di tener testa al Milan. Ieri ha domato il Cagliari con due suoi gol. Corini è risultato il migliore in campo esattamente come due settimane fa a Torino con i granata quando il 22enne Lugeno di Bagnolo Mella (Brescia) segnò un'altra rete (poi attribuita a un autogol di Annoni). Comprato a suon di miliardi nell'estate '90 dalla Juve di Manfredi Corini aveva giocato molto (spesso bene) nella prima stagione bianconera ma con Trapattoni era finito inesorabilmente in panchina. Il proprio Corini molto seccato al di là delle frasi pubbliche di circostanza e di quell'aspetto di pacato damierino a caldeggiare la sua cessione alla Samp. Reduce dalla vittoria europea con la Udinese pure alla Samp ha però faticato a trovare posto. « Non sono un doppione di Nguven » ripeteva lui ma Eriksson sembrava convinto del contrario. Ricevuta la chiamata dopo due partite e mezza ha conquistato i cuori bianconeri. I / Z

**AGENDA PER 7 GIORNI**

**MARTEDI 20**

- TENNIS Sorreggio primo turno Coppa Davis '93
- CALCIO Coppa Uefa, andata 2° turno Panathinaikos Juve (Raidue ore 20,25)

**MERCOLEDI 21**

- CALCIO Andata secondo turno delle Coppe europee Campioni: Siviglia-Milan (Italia 1 ore 20,15) Coppa Parma-Boavista (Raidue ore 22,40) Uefa Roma-Grasshopper (Raidue ore 18,55) Napoli-Paris St Germain (Raidue ore 20,25)

**GIOVEDI 22**

- CALCIO Coppa Uefa andata secondo turno Torino-Dinamo Mosca (Raidue 3 ore 20,25)
- BOXE Europeo midi: Ka-lambay Collins
- BASKET Serie A1 e A2

**GIOVANI TRAPATTONI**

**SABATO 24**

- CICLISMO Gran Premio delle Nazioni

**DOMENICA 25**

- CALCIO Serie A B e C
- BASKET Serie A1 e A2
- VOLLEY Serie A1 e A2
- RUGBY Serie A1 e A2
- FORMULA 1 Gran Premio del Giappone

### Cronaca della domenica violenta negli stadi di Roma, Pescara e Udine. Tre accoltellati, botte, cariche e un'ambulanza presa a sassate

Coltelli in azione a Roma e a Udine, sassate contro un'autoambulanza e questore ferito a Pescara. Anche questa domenica calcistica fa registrare la solita drammatica coda di violenza e demenza. Nella capitale, al termine di Roma-Inter, due ragazzi sono stati feriti a coltellate e altri due malmenati da tifosi romanisti. Un altro accoltellato ad Udine da una ventina di tifosi napoletani.

La violenza di recente della domenica calcistica non ha mancato neppure per i protagonisti e vittime. Ieri a Pescara, Roma e Udine la cronaca fa registrare incidenti sanguinosi, coltelli in azione, feriti non hanno trovato di meglio che prendere a sassate addirittura l'ambulanza intervenuta a portare i feriti in ospedale. Nel capoluogo abruzzese, inoltre, anche il questore Gianni Cir-

nevale è finito nell'elenco delle vittime anche se solo, fortunatamente, per una ferita leggera confusa al piede provocata da una pietra. Gli incidenti sono iniziati durante gli ultimi minuti di gioco quando le due tifoserie attraverso la rete di recinzione si sono scambiate un nutrito lancio di sassi e di biglie di acciaio. La polizia ha dovuto intervenire alcune volte anche per scacciare gli incidenti. Gli scontri sono pro-

gniti poi sul piazzale antistante lo stadio e nella zona riservata ai parcheggi dei pullman ospiti. Alla fine sono rimaste ferite tutte in modo leggero una dozzina di persone mentre altre cinque sono state ferite a coltellate in Questura per l'identificazione.

A Roma e a Udine di scena invece i coltelli e le aggressioni a piccoli gruppetti di nemici.

Nella capitale cinque giovani militari di leva sono stati aggrediti da tifosi romanisti. Due sono stati curati in ospedale per ferite alla coscia e al gluteo. I cinque tutti del nord (Busto Arsizio, Bressanone, Milano, Fiesse, Venezia) le città di residenza sono stati aggrediti da un gruppo di romanisti sul posto. Due di loro, Primo e Sciacca, subito un ferito. Primo è stato sottoposto a un'operazione chirurgica ai polmoni.

una coltellata al gluteo e rimane sanguinante a terra. Gli altri quattro ragazzi fuggono inseguiti dai romanisti. A piazza Mancini vengono raggiunti Klaus Zingher che riceve una coltellata nella coscia. Altri due vengono picchiati. Alla fine una volante mette in fuga i teppisti.

A Udine, la notte si ripete. Questa volta le vittime sono due ragazzi di un paese della bassa Friuli. Davide Daniele, 18 anni e il piccolo Mario (16) di 16 anni. Contro di loro si sfogò il sadismo di un gruppetto di tifosi napoletani. Una ventina all'uscita dallo stadio di Udine sono stati spuntati. Udinese, Napoli, Lazio, Fiorentina sono stati aggrediti e picchiati. Davide Daniele è stato anche ferito ad una coscia da una coltellata. In ospedale subito un'operazione applicata ai punti di sutura.

**SERIE A** Dopo molte false partenze, il campionato giallorosso a una svolta: il tedesco guida i suoi alla riscossa contro un'Inter sbiadita. Anche Benedetti, Giannini e Rizzitelli in goi

# Quartetto Boskov

Con Haessler cambia la musica romanista. Solo stecche per l'orchestra di Bagnoli

**4 ROMA**  
Cervone 6, Garzya 6, Carboni 5.5, Piacentini 6.5, Benedetti 6.5, Aldair 7, Mihajlovic 6.5 (40' st Bonaccina sv), Haessler 7.5, Carnevale 6 (33' st Muzzi sv), Giannini 6.5, Rizzitelli 6 (12 Zinetti, 13 Comi, 15 Salsano).  
Allenatore: Boskov

**1 INTER**  
Zenga 5, Bergomi 5, De Agostini 4.5, Berti 5, Ferri 5, Battistini 4, Bianchi 5.5, Shalimov 5.5, Schillaci 5, Sammer 6, Sosa 6, (12 Abate, 13 Paganin, 14 Montanari, 15 Desideri, 16 Fontolan).  
Allenatore: Bagnoli

ARBITRO: Baldas di Trieste 7.  
RETI: nel pt 39' Benedetti, 43' Sammer; nel st 1' Haessler, 6' Giannini, 20' Rizzitelli.  
NOTE: angoli 9-5 per l'Inter. Ammoniti: Carboni, Cervone, Berti e Giannini. In tribuna il sindaco Roma, Franco Carraro. Spettatori: 61.792, incasso lire 1.938.943.000.

**40'** Punizione di Mihajlovic, Carnevale sfiora di testa, Benedetti anticipa tutti e segna.  
**43'** Azione Shalimov-Schillaci, mischia in area romanista, Piacentini rinvia corto, Sammer in girata sorprende Cervone.  
**46'** Prodezza personale di Haessler che sulla fascia destra lascia sul posto De Agostini, avanza di un paio di passi e lascia partire un diagonale ad effetto sotto la traversa.

**51'** Carnevale va via sulla destra, dà a Haessler che scambia con Mihajlovic: cross, respinta goffa di Battistini, palla a Giannini che inventa un diagonale vincente rasoterra.  
**65'** Giannini per Haessler, che regala un assist a Rizzitelli: tiro secco e 4 a 1.

## MICROFONI APERTI

**Boskov 1:** « Vittoria giusta ma abbiamo anche avuto fortuna. Quelli di Haessler, Giannini e Rizzitelli erano tre palloni imparabili: non capita tutte le domeniche. »  
**Boskov 2:** « Alla vigilia avevo detto che questa con l'Inter era la prima partita di un ciclo difficile lungo tre settimane. Era importante cominciare bene: ci siamo riusciti perché i giocatori, oltre all'anima, hanno anche il cervello. »  
**Boschi (direttore generale Inter):** « La Roma ha vinto con quattro tiri in porta. Inter ridimensionata? Il punteggio lo potrebbe far pensare, ma francamente non credo ad una squadra in crisi. »  
**Garzya 1:** « Il fallo di Sosa forse era involontario, ma non si cade a terra scaldando... »  
**Garzya 2:** « Il naso forse è rotto, ma ormai ci sono abituato: a forza di fratture è diventato di gomma. »  
**Garzya 3:** « Il gol subito? La solita ingenuità: ne commettiamo una a partita. Ma se fossimo perfetti saremmo in testa. »  
**Sammer 1:** « Squadra che si sbilancia? E allora il libero a che serve? »  
**Sammer 2:** « Haessler lo abbiamo fatto grandissimo noi. Gli è stato lasciato troppo spazio e ha fatto quello che ha voluto. »  
**Sammer 3:** « Campione già finito? Se davvero lo credessi me ne andrei già in vacanza. »  
**Rizzitelli:** « Il mio gol lo hanno segnato i tifosi. Chiedete a loro se vogliono dedicarmelo. »



Accanto, Benedetti sblocca il risultato. Sotto, Giannini sbandiera la maglia giallorossa dopo il gol. In basso, a sinistra, Zenga si arrende a fine partita.

## FRANCESCO ZUCCHINI

ROMA. Cronaca di un pesantissimo knock-out: non possiamo ancora indovinare le conseguenze dei colpi subiti dall'Inter in uno dei pomeriggi più cupi della sua recente storia, ci sarà un'intera settimana per discuterne e forse ci saranno risvolti con annesse testate rotolanti. Questi rovesci lasciano il segno. Di certo, al momento par di rivivere l'incredibile resa di novembre di un anno fa, quando la truppa già allo sbando di Orico lasciò Marassi con uno 0-4 sulle spalle, opera della Sampdoria ma soprattutto di Vujadin Boskov che, passato al servizio della Roma, sembra aver conservato come divertente passatempo far dispetti incredibili al povero Biscione.

In un colpo solo, lo zingaro di Novi Sad ha fatto cadere un paio di tabù: se la Roma ha ritrovato in campionato una vittoria all'Olimpico che contro l'Inter mancava ormai dal novembre '87, il simpatico Vujadin da par suo si è sbarazzato del complesso-Bagnoli. In quattro derby genovesi, non l'aveva mai spuntata contro l'uomo della Bovisa. Ma questi sono dettagli. La verità è che ieri a Roma la nuova Inter del presunto riscatto ha lasciato, oltre ai punti, anche la faccia. Bagnoli aveva avvertito tutti dopo la casuale vittoria con l'Atalanta e lo striminzito pareggio di Foggia in Coppa Italia: la squadra è discretata, non di più. Si è visto anche troppo bene. La difesa è composta di mummie egiziane, il centrocampo risente della mancanza di un uomo di personalità e continua a lasciare perplessi nel duo Shalimov-Sammer, migliore il primo in assoluto anche se a Roma il tedesco è stato un tantino più brillante (non ci voleva molto); l'attacco risente del solito Schillaci che gioca troppo indietro e



Rizzitelli, due o tre volte di Haessler che sulla destra faceva il vuoto contro De Agostini e i fantasmi di turno, un tiro al volo bello ma alto di Mihajlovic, un'azione di Giannini terminata sul raggio di Bergomi (chiesto il braccio). Poi, dopo uno spiacevole intermezzo Garzya-Sosa (scarpa dell'ur-



## IL FISCHIETTO

**BALDAS 7.** Il 43enne fischiotto di Trieste sta diventando una sicurezza. La partita di ieri non era di quelle difficili, ma Baldas ha avuto il merito di spegnere pericolosi focolai nel primo tempo (scarpa di Sosa a Garzya, giudicata involontaria; doppia ammonizione per Cervone e Garzya in un momento delicato), poi nella ripresa l'andamento della gara ha reso tutto più facile. La Roma ha chiesto due rigori, sospeso l'atterramento di Battistini su Carnevale.

## PUBBLICO & STADIO

Sforzi i due miliardi di incasso (1.938.943.000 di lire per l'esattezza), 61.792 spettatori tra abbonati (33.659) e paganti (28.133): una buona domenica, per le casse giallorosse. E buono l'appoggio del pubblico, al quale, dopo partita, vanno i peana dei giocatori. Buona domenica anche per Ciarrapico: dopo gli 87 minuti, incasso di una settimana per la vendita, a Gardini, di un pacchetto del suo ex impero di acque minerali, altri 2 miliardi nel portafoglio. E poi, per la prima volta dal giorno del suo insediamento (aprile 1991), arriva anche il tributo del titolo. « Via gli squadri da Roma: forza presidente », dice uno striscione appeso in curva Nord. No, niente furia antianimalista: piuttosto, un messaggio politico. Lo squallido Vittorio Sbardella, altro nipotino eccellente di Giulio Andreotti, nemico acerrimo di Ciarrapico. Per un po' il lavoro di don Giulio fu il Chiaro, che toccò l'apice della sua carriera di affarista e politica svolgendo il ruolo di mediatore nella complessa trattativa fra il gruppo Mondadori e quello Caraceni. Accadde nella primavera del '91 ma da allora lo scenario è cambiato. La stella di Giulio, rimesso dal nipote-segretario, è in declino. Ciarrapico ha posizioni bancarie e perquisizioni è in difficoltà. E lo squallido, con le tinte aperte, pronto a inghiottirlo.

## Dopo-partita amaro per il tecnico neroazzurro

# L'Oswaldo demoralizzato

### «Noi, malati o viziati?»

ROMA. Non parla: sussurra. Lo sguardo non fissa l'uditorio: gli occhi si muovono zigzagando, cercando, per un po', di evitare quelli degli interlocutori. Anche il naso da Cyrano sembra più affilato: quasi un paravento per nascondersi. Bagnoli è più crepuscolare del solito, ma la bonomia ha un lampo quando un cronista gli chiede: « Bagnoli, la vedo un po' giù, per caso è demoralizzato? ». Lui, in abito scuro, sorriso, non mi esalto, io, si figurino, non mi esalto quando vinco, si immagini quando becco quattro gol? ». È l'unico guizzo di un triste pomeriggio in cui don Oswaldo scopre inaspettatamente fragile un'Inter che sfugge al suo controllo. L'impresa di Napoli, un mese fa, sembrava un bel trampolino di lancio per una stagione col sorriso. Invece, quest'Inter non va. « Qual è il malessere? », viene chiesto a don Oswaldo e lui sbadaccia una diagnosi: « È una squadra sen-



Oswaldo Bagnoli

## 6. GIORNATA

SQUADRE	Punti	CLASSIFICA												Me.				
		PARTITE				RETI		IN CASA		RETI		FUORI CASA			Me. Ing.			
		Gi	Vl.	Pa.	Pe.	Fa.	Su.	Vl.	Pa.	Pe.	Fa.	Su.	Vl.			Pa.	Pe.	Fa.
MILAN *	10	5	5	0	0	20	10	3	0	0	8	3	2	0	0	12	7	+ 2
SAMPDORIA *	8	5	3	2	0	12	8	1	1	0	5	3	2	1	0	7	5	+ 1
TORINO	8	6	2	4	0	11	5	2	1	0	9	3	0	3	0	2	4	- 1
JUVENTUS	8	6	2	4	0	10	6	1	2	0	5	2	1	2	0	5	4	- 1
FIorentina	7	6	2	3	1	17	13	1	1	1	11	9	1	2	0	6	4	- 2
Brescia	7	6	2	3	1	5	3	2	1	0	5	1	0	2	1	0	2	- 2
Inter	7	6	3	1	2	10	10	2	1	0	6	3	1	0	2	4	7	- 2
Roma	6	6	2	2	2	8	5	2	0	1	7	3	0	2	1	1	2	- 3
LAZIO	6	6	1	4	1	15	14	1	2	0	8	5	0	2	1	7	9	- 3
PARMA	6	6	3	0	3	11	11	3	0	0	8	1	0	0	3	3	10	- 3
GENOA	6	6	0	6	0	10	10	0	3	0	6	6	0	3	0	4	4	- 3
UDINESE	6	6	3	0	3	11	9	3	0	1	10	5	0	0	2	1	4	- 4
ATALANTA	5	6	2	1	3	5	9	2	1	0	4	2	0	0	3	1	7	- 4
NAPOLI	4	6	1	2	3	8	10	0	1	2	3	5	1	1	1	5	5	- 5
CAGLIARI	4	6	1	2	3	4	8	1	2	0	2	1	0	0	3	2	7	- 5
PESCARA	3	6	1	1	4	9	15	0	1	2	6	9	1	0	2	3	6	- 6
FOGGIA	3	6	1	1	4	7	14	1	1	1	5	6	0	0	3	2	8	- 6
ANCONA	2	6	0	2	4	9	22	0	1	1	3	4	0	1	3	6	18	- 6

\* SAMPDORIA e MILAN una partita in meno. Le classifiche di A e B sono elaborate dal computer che a parità di punti considera: 1° Meda inglese, 2° Differenza reti, 3° Maggior numero di reti fatte, 4° Ordine alfabetico.

## CANNONIERI



8 reti Signori (Lazio) e Van Basten (Milan), nella foto.  
6 reti Balbo (Udinese).  
5 reti Defari (Ancona) e Fonseca (Napoli).  
4 reti Batistuta (Fiorentina), Moeller (Juventus) e Aguilera (Torino).  
3 reti Ganz (Atalanta), Baiano e Di Mauro (Fiorentina), Skuhravy (Genoa), Fuser (Lazio), Gullit e Massaro (Milan), Mellini e Osio (Parma), Giannini (Roma), Jurgovic (Sampdoria) e Casagrande (Torino).

## PROSSIMO TURNO

Domenica 25-10 ore 14.30  
ANCONA-FOGGIA  
BRESCIA-CAGLIARI  
FIORNTINA-SAMPDORIA  
GENOA-PESCARA  
INTER-JUVENTUS  
LAZIO-ATALANTA  
NAPOLI-ROMA  
PARMA-MILAN  
TORINO-UDINESE

TOTOCALCIO  
Prossima schedina  
ANCONA-FOGGIA  
BRESCIA-CAGLIARI  
FIORNTINA-SAMPDORIA  
GENOA-PESCARA  
INTER-JUVENTUS  
LAZIO-ATALANTA  
NAPOLI-ROMA  
PARMA-MILAN  
TORINO-UDINESE  
PIACENZA-PADOVA  
TARANTO-REGGIANA  
SPEZIA-SAMBRINGIA  
PALERMO-CASERTANA

**SERIE A** **CALCIO**  
**Gazza e compagni escono malconci dalla sfida del Meazza ubriacati dagli scatenati rossoneri a caccia di record**  
**Bis di Van Basten dal dischetto, poi Papin, Gullit e Simone**  
**Tra i romani bene Doll e Fuser. Ma la difesa è da brividi**

Qui accanto, un primo piano di Van Basten. Al centro Papin esulta dopo il suo gol. Sotto: la prima rete del Parma all'Ancona: siglata da Melli

# Diavolo sterminatore

**5 MILAN**  
 Rossi 5 Tassotti 6 Maldini 6 A Bertini 6 Costa  
 curta 5 5 Barasi 6 Lentini 6 Donadoni 7 Van Basten  
 7 Gullit 7 5 (31 st Massaro) 6 Papin 6 5 (31  
 st Simone) 6 5 (12 Antonioni 13 Gambaro 14 Nava)  
 Allenatore Capello

**3 LAZIO**  
 Fiori 4 5 Luzzardi 5 Favalli 5 Bacci 5 Gregucci 4  
 (36 pt Bonomi) 5 Cravero 4 5 Fiori 7 Doll 6 5  
 Winter 6 Gascoigne 4 5 Signori 6 5 (12 Orsi 14  
 Sclosa 15 Stroppa 16 Nerj)  
 Allenatore Zoff

**ARBITRO** Stafoggia di Pesaro 5  
**RETI** nel pt 13 Gullit 15 Papin 21 Winter 34 Van Basten  
 (rigore) nel st 7 Fuser 15 Van Basten (rigore) 20 Signori  
 35 Simone  
**NOTE** angoli 8 1 per il Milan Spettatori 77mila Ammonito  
 Signori per comportamento non regolamentare

**12** Il Milan passa in vantaggio Van Basten crolla Papin vicino al rigore da Luzzardi Gullit riprende l'isole e batte Fiori

**14** Gullit lancia Papin che segnava il secondo gol

**20** Doll crolla Rossi si libera Winter insacca

**33** Van Basten viene alterato in area di Gregucci Rigore Fiori in rete

**36** Bonomi altera Van Basten arbitro non dà il rigore

**51** Fuser con un gran tiro

**59** Van Basten solo viene buttato giù da Bonomi Fiori landisce batte Fiori su Rigore Bonomi crolla cospille

**64** Signori batte Rossi con un rigore

**79** Lentini crolla Simone realizzando il 3-3

**MICROFILM**

**IL FISCHIETTO**

**STAFOGGIA 5.** Numerose incertezze hanno macchiato la direzione dell'arbitro. In entrambi i rigori concessi al Milan per gli interventi ai danni di Van Basten (prima Gregucci poi Bonomi) Stafoggia avrebbe dovuto espellere i difensori secondo le nuove regole. L'arbitro è stato indulgente anche su un altro fallo di Bonomi in area sempre ai danni di Van Basten




**DARIO CECCARELLI**

■ MILANO. Allegra l'abbonanza continua. Il Milan tira la cinghia e il Milan dei record va avanti. Vittorie in porta e a segnare con allegria baldanza. Le poche miserie del Milan non acciano. Preseccanti grandi numeri. Sette gol alla Fiorentina cinque alla Lazio. In questa contropuntazione è che il Milan ha il vantaggio. In una partita in cui il Milan è in vantaggio da 20 minuti e dopo dieci Nella non c'è mai un momento di tregua.

Quando il tecnico storce la bocca ributtando che un grande corazziere come il Milan non può essere così com'è. Ma come il Milan non può essere così com'è. Ma come il Milan non può essere così com'è. Ma come il Milan non può essere così com'è.



**MICROFONIA APERTA**

**Cragnotti** Omnia vincitulla. L'allenatore di Capello dice che non si arrende. Ma il tecnico fiorentino dice che non si arrende. Ma il tecnico fiorentino dice che non si arrende.

**Zoff** Capello non discute. Il tecnico di Capello non discute. Il tecnico di Capello non discute.

**Berlusconi 1** Mercoledì. Il tecnico di Capello dice che non si arrende. Ma il tecnico fiorentino dice che non si arrende.

**Berlusconi 2** Si arrende. Il tecnico di Capello dice che non si arrende. Ma il tecnico fiorentino dice che non si arrende.

**Berlusconi 3** Si arrende. Il tecnico di Capello dice che non si arrende. Ma il tecnico fiorentino dice che non si arrende.

**Capello 1** Delle. Il tecnico di Capello dice che non si arrende. Ma il tecnico fiorentino dice che non si arrende.

**Capello 2** Delle. Il tecnico di Capello dice che non si arrende. Ma il tecnico fiorentino dice che non si arrende.

**Van Basten** Il tecnico di Capello dice che non si arrende. Ma il tecnico fiorentino dice che non si arrende.

**Gascoigne** Il tecnico di Capello dice che non si arrende. Ma il tecnico fiorentino dice che non si arrende.

**PUBBLICO & STADIO**

■ Spettatori 77 mila. Il tecnico di Capello dice che non si arrende. Ma il tecnico fiorentino dice che non si arrende.

I marchigiani, ultimi in classifica, resistono soltanto un tempo agli assalti degli uomini di Scala. Guerini recrimina per un rigore negato a Detari. Nella ripresa i gol di Melli, Pizzi e del libero Minotti

# Scarpette strette per la Cenerentola

**3 PARMA**  
 Ballotta 7 Pin 6 (24 st Pulga 6) Di Chiara 6 M  
 notti 5 Apoloni 6 Grun 6 Melli 6 Zoratto 6 5  
 Bert 6 Cugugli 6 5 (17 st Matrecano 6) Pizzi 7 (12  
 Ferrari 15 Osio 16 Asprilla)  
 Allenatore Scala

**0 ANCONA**  
 Nista 8 Fontana 6 Lorenzini 5 Pecoraro 5 Maz  
 zarano 6 Brumiera 6 Zarate 5 5 (11 st Caccia 5)  
 Contofanti 6 (17 st Gadda 5) Agostini 6 Detari 6  
 Sogliano 5 (12 Micillo 13 Deogratias 14 Cangini)  
 Allenatore Guerini

**ARB TRO** Fucini di Salerno 5 5  
**RETI** nel 3 Mol 6 Pizzi su rigore 43 Minotti  
**NOTE** angoli 10 3 per il Parma terreno in non perfetta con  
 dizione Spettatori 22 300 Ammoniti Fontana e Sogliano  
 per gioco scorretto. In tribuna stampa il commissario tecnico  
 della nazionale e Arrigo Sacchi

**13** Fuser si libera con un pallone per i pugni e batte Fiori

**36** Melli si strappa il ginocchio

**45** Zoratto crolla

**51** Fuser si libera con un pallone per i pugni e batte Fiori

**87** Fontana si libera con un pallone per i pugni e batte Fiori

**48** Zoratto crolla

**MICROFILM**

**MICROFONIA APERTA**

**Sacchi** Minotti. Si arrende. Il tecnico di Capello dice che non si arrende. Ma il tecnico fiorentino dice che non si arrende.

**Minotti** Il tecnico di Capello dice che non si arrende. Ma il tecnico fiorentino dice che non si arrende.

**Pizzi** Il tecnico di Capello dice che non si arrende. Ma il tecnico fiorentino dice che non si arrende.

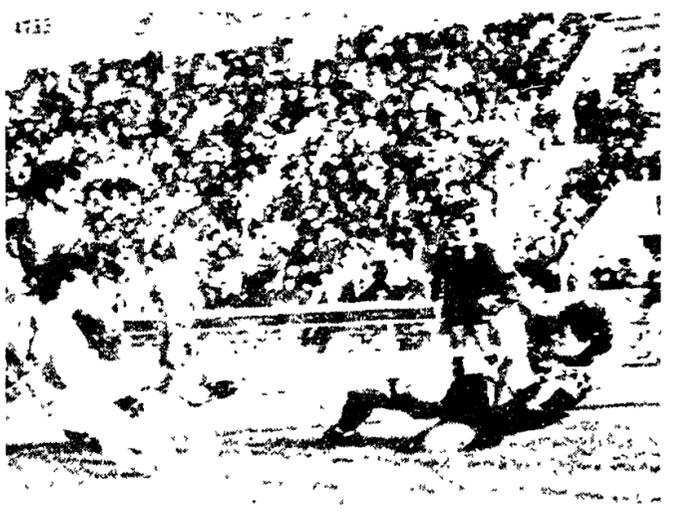
**Minotti/2** Il tecnico di Capello dice che non si arrende. Ma il tecnico fiorentino dice che non si arrende.

**Agostini** Il tecnico di Capello dice che non si arrende. Ma il tecnico fiorentino dice che non si arrende.

**Guerini** Il tecnico di Capello dice che non si arrende. Ma il tecnico fiorentino dice che non si arrende.

**Guerini/2** Il tecnico di Capello dice che non si arrende. Ma il tecnico fiorentino dice che non si arrende.

**Scala** Il tecnico di Capello dice che non si arrende. Ma il tecnico fiorentino dice che non si arrende.



**DAL NOSTRO INVIATO**  
**WALTER QUAGNELI**

■ ROMA. Nella classifica di prossimità il Parma è in testa. Il tecnico di Capello dice che non si arrende. Ma il tecnico fiorentino dice che non si arrende.

Al distacco in classifica. Il tecnico di Capello dice che non si arrende. Ma il tecnico fiorentino dice che non si arrende.

Il tecnico di Capello dice che non si arrende. Ma il tecnico fiorentino dice che non si arrende.

**SERIE A** Si fa parare un rigore e per il resto si vede solo a sprazzi  
Un grande Landucci conferma le rondinelle come squadra  
catenaccio del torneo. I torinesi macinano gioco ma non  
raccolgono farina. Devono già dire addio ai sogni di gloria?

# Baggio-splash

**0 JUVENTUS**  
Peruzzi 6, De Marchi 6 (9' st Ravanelli 5), Dino Baggio 7, Conte 7,5, Torricelli 7,5, Carrera 6, Di Canio 6 (37' st Casiraghi sv), Platt 5,5, Viali 5,5, Roberto Baggio 6, Moeller 6,5. (12 Rampulla, 13 Sartoro, 14 Galia).  
Allenatore: Trapattoni

**0 BRESCIA**  
Landucci 8, Negro 6, Rossi 6, De Paola 6,5, Paganin 6,5, Bonomelli 5,5, Sabau 7, Domini 6 (25' st Schenardi sv), Saurini 6 (14' st, Raduciu sv), Hagi 6,5, Giunta 6. (12 Vettore, 13 Ziliani, 14 Marangon).  
In panchina: Moro

ARBITRO: Bettin di Padova 5.  
NOTE: angoli 8-2 per la Juventus. Giornata soleggiata e ventosa, terreno in ottime condizioni. Spettatori 40mila. Ammoniti: Conte, Carrera e Negro per gioco scorretto; Ravanelli e Rossi.

**6'** Duetto splendido Moeller-Baggio, per un soffio il tedesco non segna.  
**41'** Di Canio spara dal limite e un difensore salva fortuitamente a porta vuota.  
**50'** Saurini ad un passo dal gol, dopo aver evitato Peruzzi.  
**62'** Rigore per la Juve. Di Canio infila Viali, che si gira e viene steso da Bottonelli. Calcio Roberto Baggio debole e Landucci devia.

**67'** Landucci miracolo su Roberto Baggio da posizione ravvicinata.  
**75'** Rigore negato a Di Canio, che viene sbilanciato in area.  
**76'** Gran botta di Ravanelli da posizione favorevole, ma la palla è fuori.

## IL FISCHIETTO



**BETTIN 5.** Comincia bene e finisce male. La ripresa è disastrosa: un rigore dubbio concesso a Viali ed uno solare negato a Di Canio, nonché una serie di decisioni sconcertanti. L'impressione è che l'arbitro non fosse troppo sicuro delle proprie decisioni. Ha anche distribuito cinque ammonizioni non tutte però a tempo debito e la partita stava per sfuggirgli di mano.

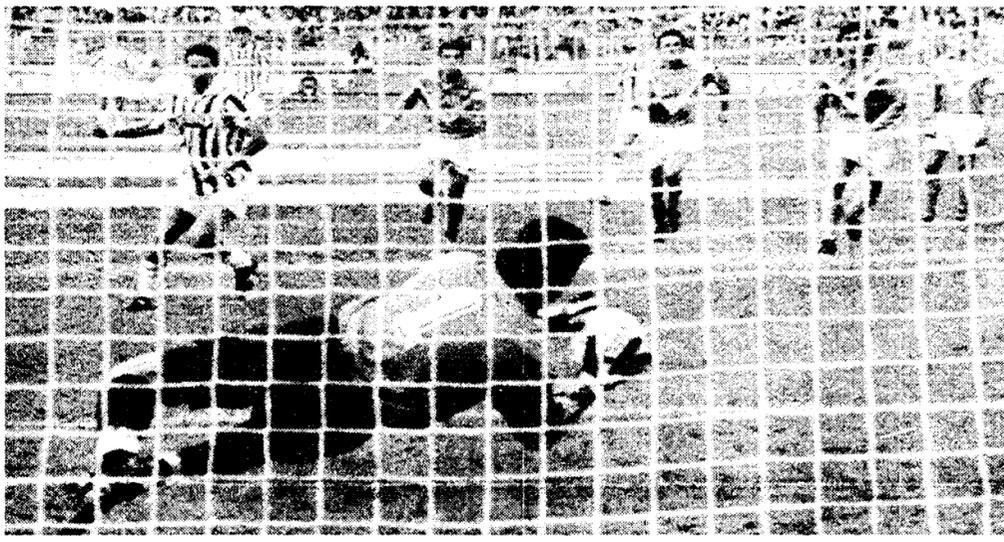


**TULLIO PARISI**

**TORINO.** La faccia della Signora è afflitta come quella del celebre pupazetto del califfo Ciccirelli. Madama impreca sullo stellino di Lucese, a cui consigliamo di fare la schedina tutte le domeniche, sul piedino molle di Baggio dal dischetto e sui propri errori. Il Brescia formato Rocco si porta a casa un punto sofferentissimo ed i bianconeri celebrano il proprio funerale: molto in anticipo rispetto all'addio-scudetto dello scorso anno, almeno finché un miracolo di proporzioni bibliche non tolga il lume della ragione, chissà come, al Milan. Eppure, sul piano del gioco, a parte alcuni momenti di confusione nella ripresa, i padroni di casa possono rimpioverarsi ben poco, anzi, hanno addirittura migliorato il proprio potenziale: in fatto di conclusioni da fuori, che finora non erano arrivate.

L'impressione generale che desta questa Juve è però quella di un volume di gioco addirittura mortificante nella quantità e nella fatica la palla in tribuna senza tanti complimenti.

Trapattoni non ha osato cambiare fisionomia mettendoci accanto a Viali una punta vera, per farlo sentire meno solo. Ravanelli e Casiraghi sono entrati nel finale, ma non è cambiato nulla. E Madama deve continuare a credere nei propri trequartisti, perché non ha alternative. Bene Di Canio come quantità, benino Baggio nel primo tempo, sempre lucido Moeller, come al solito in-



## MICROFONI APERTI

Landucci in tuffo neutralizza il debole rigore calciato da Baggio. In alto l'allenatore del Brescia Mircea Lucescu, tornato in panchina dopo un mese di assenza

**Agnelli:** «Più che un black out sugli spalti, ne ho visto uno in campo per novanta minuti, da parte della Juventus».

**Trapattoni:** «È difficile fare una diagnosi, perché il gioco c'è stato e lo occasioni, pure. Certo, perdere punti in casa non aiuta in classifica».

**Trapattoni 2:** «Noi giochiamo basandoci più sull'estro individuale, mentre il Milan ha meccanismi perfetti, ma adesso comincia il ciclo di ferro per i rossoneri».

**Lucescu:** «Pareggio giusto. La Juve ha solo dominato territorialmente, ma anche noi abbiamo avuto un paio di grosse occasioni».

**Roberto Baggio:** «Landucci non ha mai parato un rigore, doveva cominciare proprio con me?».

**Landucci:** «Sono stato fortunato ad intuire che con parte calciava Baggio. Ma lui non è sportivo a dire che non ho parato mai rigori. Forse a lui, a parte oggi».

**Viali:** «Ci siamo impegnati al massimo, abbiamo avuto tante occasioni, ma c'era un Brescia fortissimo di fronte e anche un po' di sfortuna nei nostri piedi».

**Platt:** «Siamo delusi, ma che potevamo fare di più? Certo, nel secondo tempo abbiamo fatto un po' di confusione in avanti».

## PUBBLICO & STADIO

La contestazione annunciata da parte dei «Drugi», uno dei gruppi organizzati più numerosi del tifo juventino, c'è stata. Quarantacinque minuti di silenzio e con un solo striscione: «Ad Atene non ci siamo? Allora non contiamo». La protesta è scattata a causa della mancata promessa - questa è la versione dei tifosi - da parte delle società, di sostenere economicamente le trasferte più costose, a cominciare da quelle di Atene di domani. Il migliaio di «Drugi» ha condizionato anche gli altri tifosi della curva Scirea, settore che è rimasto completamente muto. Poi, nella ripresa, viste le difficoltà della squadra, lo sciopero è rientrato e hanno cominciato ad incoraggiare i propri beniamini. Per Domini una sospetta distorsione al ginocchio destro.

Prima Sergio, poi Scifo non riescono ad approfittare di due favorevoli occasioni. L'Atalanta, dimezzata dalle assenze, si accontenta del punticino

# Toro con le corna spuntate

**0 ATALANTA**  
Ferron 6,5, Porrini 6,5, Pasciullo 5,5 (24' st Tresoldi), Valentini 6,5, Alemao 6,5, Mascheretti 6, Rambaudi 5,5, Bordin 6, Ganz 6 (27' st Valenciano), De Agostini 6, Perrone 6. (12 Pinato, 13 Magoni, 15 Capecci).  
Allenatore: Lippi

**0 TORINO**  
Marchegiani 6,5, Bruno 6,5, Sergio 6,5, Fortunato 6, Annoni 6,5, Fusi 6,5, Sordo 5,5, Casagrande 5,5 (36' st Mussi), Aguilera 6, Scifo 6,5 (38' st Silenzi), Venturin 6,5. (12 Di Fusco, 13 Aloisi, 15 Sinigaglia).  
Allenatore: Mondonico

ARBITRO: Sguizzato di Verona 5,5.  
NOTE: angoli 4-3 per il Torino. Ammoniti: Scifo, Bruno e De Agostini per scorrettezza; Mascheretti per ostruzionismo; Bordin per proteste. Espulso al 36' st per somma di ammonizioni Fortunato. Spettatori 15mila.

## MICROFONI APERTI

**Lippi:** «Un buon punto contro un ottimo Torino. Mi è piaciuto soprattutto lo spirito con cui la squadra ha affrontato un avversario così temibile. La difesa ha retto benissimo e un bravo soprattutto a Mascheretti che al cospetto di Casagrande non poteva esordire in maniera migliore».

**Mondonico:** «È un pareggio tutto sommato giusto. Dopo un buon finale di primo tempo ho visto la mia squadra piuttosto affaticata ma questo era in preventivo per il gran lavoro che abbiamo svolto durante la sosta. L'Atalanta aveva qualcosa in più in velocità».

**Marchegiani:** «Non dite per favore che siamo l'alternativa al Milan. Per me

Gli uomini di Galeone non ce la fanno a bissare la rimonta come col Toro  
Viola a sorpresa: per la prima volta in campionato non prendono neanche un gol

# I miracoli non si ripetono

**0 PESCARA**  
Savorani 6,5, Alfieri 5, Nobile 6, Palladini 5,5, Mendy 5, Dicara 6,5, Compagno 6, Alfieri 6, Borgonovo 5 (29' st Bivi), Ferretti 6, Massara 5 (15' st Siskovic), (12 Marchioro, 13 Sivebaek, 15 Martorella).  
Allenatore: Galeone

**2 FIORENTINA**  
Mannini 6,5, Carnasciali 6, Carobbi 6, Di Mauro 6,5, Luppi 5,5, Pioli 5,5, Effenberg 6,5, Laudrup 7, Baiano 6, Orlando 6, Beltrami 6,5 (42' st Iachini), (12 Meregini, 14 Dell'Oglio, 15 Bartolielli, 16 Faccondola).  
Allenatore: Radice

ARBITRO: Pezzella di Frattamaggiore 5,5.  
NOTE: angoli 8-4 per la Fiorentina. Espulsi Laudrup al 71' e Ferretti al 76'. Ammoniti: Effenberg, Alfieri, Mendy, Baiano. Al termine si sono verificati incidenti.

## MICROFONI APERTI

**Radice:** «Se oggi vogliamo essere severi dobbiamo esserlo soprattutto con l'attacco: non si possono sciupare tante occasioni».

**Radice 2:** «Hanno detto che subivamo un calo psicologico ma oggi abbiamo dimostrato che le cose non sono esattamente così».

**Laudrup:** «Ho imparato solo quattro parole d'italiano ma forse ne ho dette una di troppo all'arbitro».

**Galeone:** «Ho tradito la zona ma in ogni grande amore c'è sempre un piccolo tradimento».

**Galeone 2:** «È un periodo che ci gira tutto storto non segniamo neanche un gol. Insisterò a questo punto sulla necessità di immediati rinforzi per la squadra».

**Effenberg:** «È stata una Fiorentina molto aggressiva e superiore al Pescara nel primo tempo. Nel secondo gli abruzzesi hanno giocato meglio, ma la nostra vittoria è meritata».

**Massara:** «Il gol primo della Fiorentina è stato casuale. Senza quella rete sarebbe stata la classica partita da zero a zero».

## GIAN FELICE RICEPUTI

**BERGAMO.** Una Atalanta prudente e intenzionata anzitutto a non perdere, un Torino bello e autorvole solo per mezza ora nel primo tempo. Quella tra nerazzurri e granata si rivela la classica partita da 0 a 0, combattuta e giocata con ritmo ma quasi del tutto priva di acuti e di grosse emozioni. Al tirare delle somme un'occasione per Rambaudi e una per Se lo ben neutralizzate da Marchegiani e Ferron. Troppo poco davvero perché qualcuno possa avere di che recriminare. L'Atalanta aveva le sue buone ragioni per temere questo confronto: costretta com'era a fare a meno di Montero, Bigliardi e Minaudo e cioè in pratica dell'intera difesa titolare. Da questo punto di vista se l'è cavata con ampia sufficienza. Porrini e l'esordiente Mascheretti hanno impedito a due clienti difficili come Aguilera e Casagrande di indirizzare un solo tiro verso la porta di Ferron e Valentini: la ben recita-

to il ruolo di libero tradizionale. I nerazzurri hanno avuto anche un'ottima partenza costringendo per un quarto d'ora i granata a stare rintanati ai limiti della propria area e a difendersi con qualche affanno sulle accelerazioni di Ganz e Rambaudi. Ed è appunto in questo periodo che Marchegiani ha avuto il maggior lavoro. L'occasione più favorevole è capitata a Rambaudi al 12', lanciato in profondità da Valentini. Il portiere granata con una parata in due tempi ha sventato il pericolo. Senza una ragione apparente a quel punto però l'Atalanta ha quasi smesso di giocare ed è salite in cattedra il Torino che per una buona mezz'ora ha tenuto saldamente l'iniziativa.

Di fronte a un avversario quasi paralizzato, i granata hanno avuto buon gioco a fare il bello e cattivo tempo. Tanto era la semina però quanto scarso o nullo il raccolto. Aguilera e Casagrande erano stretti in una morsa implacabile e gli unici veri pericoli per Ferron venivano dalla fascia di Sergio che godendo di ampia libertà agiva in pratica da ala sinistra. Al 31' era lui a saltare due uomini e a presentarsi solo davanti alla porta di Ferron ma il tiro era fiacco. Né miglior fortuna aveva al 42' Scifo il cui tiro, deviato da Valentini, era bloccato dal portiere bergamasco.

Nella ripresa i granata diminuivano visibilmente il ritmo e l'Atalanta aveva la possibilità di rimettere l'incontro su un piano di equilibrio quasi perfetto. Tornavano anzi a pungerlo i nerazzurri in contropiede e qui erano l'abilità e il tempismo di Bruno e Annoni ad evitare ulteriori pericoli. Alla mezz'ora arrivava la più ghiotta occasione del Torino. Su lancio di Sergio dalla sinistra Scifo si trovava in posizione ideale e tirava al volo ma Ferron in uscita era bravo a bloccare. A vivacizzare il finale non ci riusciva

## FERNANDO INNAMORATI

**PESCARA.** Vince la Fiorentina con pieno merito ed è la prima vittoria esterna per la squadra di Radice ma l'aspetto più sorprendente è forse il fatto che i viola, per la prima volta in questo campionato, non subiscono neanche una rete al passivo.

Con il rientro di Luppi e Pioli il buon Radice ha dato una piccola registrata alla sua traballante difesa ma non ha certamente risolto tutti i problemi di un reparto che anche di fronte ad avversari a dir poco sprovveduti, si è dimostrato ancora una volta a rischio.

Lex Mannini ha trascorso un pomeriggio quasi di tutto riposo ma certo non per merito di Carobbi e compagni ma solo grazie allo squinteramento tridentino abruzzese.

Il portiere tra l'altro si è tolta anche la soddisfazione di parare nel finale un rigore a Bivi tanto

per mantenere inviolata la propria rete ma Radice deve trovare altre valide soluzioni per arginare avversari più consistenti.

Viola invece possono contare su un attacco micidiale che può permettersi anche il lusso di fare a meno di Batistuda ma non sono autorizzati a sciupare la possibilità di chiudere la partita quando se ne presentì l'occasione.

Con una sola rete di vantaggio infatti, per buona parte del secondo tempo i difensori giugliati sono andati in affanno oltre il dovuto.

Nessun problema invece sull'asse centrale del campo dove Effenberg e Di Mauro sono i punti di riferimento della manovra e Laudrup l'ispiratore delle azioni più pericolose.

Alcune proiezioni del danese sono state a dir poco travolgenti tanto che la contromisura adottata da Galeone di farlo marciare a uomo dal malcapitato Alfieri si è rivelata per nulla efficace.

La prima rete giunge dopo appena dodici minuti di gioco: Baiano vince un contrasto con Mendy e rimette al centro per l'occorrenza Beltrami che non ha difficoltà a spingere la palla in rete.

Per tutto il primo tempo la squadra di casa è incapace di una reazione organizzata ed efficace.

Per tenere a bada Laudrup Galeone rinuncia alla zona pura e lascia in panchina due stranieri su tre ma è proprio l'errore determinante di Mendy a spianare la strada alla vittoria fiorentina.

Dal secondo tempo Galeone cambia le maglie ai suoi ma non il gioco che non migliora nean-

**SERIE A** **CLACIO**  
Bianconeri in surplace: una rete per tempo e partenopei battuti senza scuse. Difesa incerta, centrocampo confuso gli uomini di Ranieri sperano soltanto nell'estro di Zola E Bigon ringrazia ma non si esalta: «Piedi per terra!»

# Tonfo da ex grande

**2 UDINESE**  
Di Sarno 6, Pellegri 6.5, Orlando 6 (77' st Kozminski), Sensi 6.5, Calori 6.5, Mandorlini 6, Mattei 6, Rossito 6.5, Balbo 6, Dell'Anno 7 (85' st Manicone), Branca 7, (12 Giuliani, 14 Contratto, 16 Marronaro).  
Allenatore: Bigon

**0 NAPOLI**  
Galli 6, Ferrara 6 (81' st Cornacchia), Policano 5, Pari 5.5, Francini 5, Corradini 5, Crippa 4, Thern 6.5 (57' Mauro 6), Careca 5, Zola 6, Fonseca 5. (12 Sansonetti, 14 Altomare, 16 Ferrante).  
Allenatore: Ranieri

ARBITRO: Fabricatore di Roma.  
RETI: nel pt 10' Branca; nel st 4' Dell'Anno  
NOTE: angoli 7-5 per il Napoli. Al 42' espulso Crippa. Ammoniti: Balbo, Pellegri e Mauro. Spettatori 17mila. In tribuna la nazionale messicana che giocherà mercoledì a Zagabria contro la Croazia.

## ROBERTO ZANITTI

UDINE. Udinese spietata e presente, Napoli velleitario e spuntato: la morale del match in Friuli è tutta qui. Branca e Dell'Anno, i migliori in campo, sono gli aguzzini di una squadra che Ranieri non riesce a far decollare mentre, sul fronte opposto, arriva una frontiera conferma della galeada infilata al fragile Pescara prima della sosta azzurra. Recupera in estremo scorcio di un incidente stradale. In panchina spuzio pure per Giuliani rimesso a tempo di record grazie alle cure di un terapista forlivese dopo il grave infortunio al ginocchio rimediato durante la gara inaugurale con l'Inter. Ranieri presenta il migliore schieramento possibile anche se poi, alla resa dei conti gli azzurri cominciano a carburare solo dopo il doppio svantaggio e dopo l'espulsione guadagnata da Crippa per uno scellerato fallo di reazione ai danni di Rossito, compiuto tra l'altro proprio sotto l'occhio vigile del guardalinee.

Sono della squadra partenopea i primi graffi: Zola e soci infatti presidiando larghe fette del campo. L'Udinese è acciuffata nella sua area, si traveste, come dovrebbe fare spesso, da compagine oratoriale, spracchiando anche con decisione palloni verso i suoi tifosi stipati in tribuna. Mandorlini e compagni si ne stanno tranquillamente rintanati nella loro metà campo: Dell'Anno conferma la sua tra-

sformazione da trequartista in playmaker arretrato, tampona e suggerisce con grande continuità subendo anche una marea di falli. All'11' l'Udinese passa inaspettatamente in vantaggio, e il Napoli invece continua a ruminare un gioco facendo leva su un centrocampo abbastanza vivo. Fonseca e Careca rimangono comunque isolati, i palloni a loro disposizione sono piuttosto sporchi e le marcature di Calori e Pellegri, attente sentinelle bianconere riducono all'impotenza i temuti punterai alla corte di Ferlaino. L'Udinese si mantiene somnolenta, rischia pochissimo; davanti inoltre Balbo e Branca, che si confermano, almeno in casa, accoppiata da tenere sotto costante osservazione, sembrano il pugno. In chiusura di tempo uno degli episodi che decidono la contesa: Crippa piuttosto grigio sino a quel momento, scaglia Rossito e puntuale ecco il cartellino rosso di Fabricatore. Il tempo di prendere un tè e l'Udinese sistema la questione con Dell'Anno. Ranieri tenta allora il tutto per tutto: è costretto a rilevare l'infortunato Them (forse l'unico ad avere le idee chiare oltre ad aver recuperato categorie di palloni) innestando sulla spina dorsale della squadra Mauro il quale, se non altro, conferisce maggiore vivacità e inventiva alla manovra. Zola, dal canto suo, si sposta in fascia ma il suo piedino non è per nulla felice. L'Udinese rinuncia ad offende-

**op**  
**MICROFILM**  
11' L'Udinese in vantaggio. Branca supera Francini e scarica un sinistro sulla quale Galli si butta in ritardo.  
25' Palla d'oro di Zola per Fonseca ma con il destro l'uruguayano è piuttosto negato e spara sul fondo.  
27' Balbo, servito dallo scatenato Branca, depone di testa tra le braccia del portiere.  
42' Crippa scaglia Rossito ed è espulso.  
48' Duetto Branca Dell'Anno. Il numero 10 friulano riceve e scarica un sinistro imparabile sotto la traversa.  
65' Punizione di Fonseca alle stelle.  
75' L'occasione più grossa per il Napoli: testa di Careca per Corradini e palo.  
89' Gran legnata di Manicone con Galli che si salva in tuffo.

**IL FISCHIETTO**  
**FABRICATORE 7.** Fischia le cose giuste, concede come pochi sanno la regola del vantaggio, caccia Crippa (ma complimenti anche al coraggio del suo collaboratore), e punisce con i cartellini gialli chi esce dalle righe di una gara sostanzialmente corretta. Fisicamente è pimpante, sempre nel vivo dell'azione. Sbaglia davvero poco: e si che le ultime esibizioni non erano proprio un inno alla perfezione.



re, si stringe tutta attorno al suo portiere Di Sarno che continua però a difendere sulle uscite alte. Partenopeo è il dominio del gioco e il comando delle operazioni ma i rischi per la porta friulana sono davvero pochi anche se sulla fascia sinistra Orlando è, al solito, piuttosto disinvolto nei disimpegni e distratto tatticamente. Gioca invece con molta applicazione

Mattei, nella sua vecchia posizione di mediano aggiunto, inventata lo scorso anno, proprio di questi tempi dal mai amato professor Scoglio. Il palo di Corradini, su sponda di Careca, è l'ultima scintilla napoletana dopo di che il match si spegne totalmente. La resa degli ospiti è incondizionata di fronte a un'Udinese che gestisce da par suo le ultime fasi.

Bigon concede la meritata ovazione a Dell'Anno, togliendola a Orlando. Spazio allora a Manicone (in predicato di passare all'Inter nello scambio con Montanari) e Kozminski, reduce da un mercoledì da leone con la nazionale polacca e oggi soltanto spettatore. Manicone intanto scarica tutta la sua rabbia sciabolando una legnata che Galli devia in tuffo: il 3 a

## MICROFONI APERTI

Bigon esulta dopo lo spensierato secondo gol di Dell'Anno, in alto la prima rete del friulano realizzata da Branca. In basso, l'esultanza del portiere della Samp Pagliuca

**Bigon 1:** «I ragazzi hanno letto la gara nel modo migliore interpretandola magistralmente, bravi tutti. La grinta? Certo, nel calcio serve anche questo, bisogna buttare ogni tanto la palla in tribuna. La gioia dell'ex? No, non mi interessa la vendetta. Non penso a queste cose. È stata una soddisfazione come un'altra, come quella con l'Inter per capirci».

**Bigon 2:** «Trovato il modulo giusto? Penso e spero di sì. Però ora mi attendo buone cose anche in trasferta, anche se siamo attesi da una serie di gare per nulla agevoli».

**Ranieri 1:** «Dobbiamo giocare sullo zero a zero come abbiamo fatto negli ultimi due. Ma senza aspettare di andare prima in svantaggio. Però abbiamo troppa, troppa paura di sbagliare».

**Ranieri 2:** «Non siamo riusciti a servire i nostri fantasisti, è lì la chiave della sconfitta».

**Ranieri 3:** «Rischio la panchina? Non credo proprio, i giocatori sono tutti dalla mia parte. Loro mi capiscono. Credo sia questa la cosa più bella, l'unità dello spogliatoio».

**Mauro 1:** «Se cambiassero Ranieri sarei un... stronzato. La cosa peggiore da fare, in questo momento, anche perché facciamo tutto il contrario di quello che il mister ci dice di fare».

**Mauro 2:** «Quando sono entrato io si è giocato meglio...».

**Zola:** «Siamo noi ad aver messo l'Udinese in condizione di esprimersi al massimo».

**Branca:** «Abbiamo imparato a controllare le nostre emozioni. Festegeggeremo due o tre ore, poi sarà già tempo di pensare al prossimo impegno».

## PUBBLICO & STADIO

Diciassettemila spettatori ai Friuli per una gara che in passato aveva richiamato almeno il doppio delle presenze odierne. Il motivo è riconducibile ai prezzi proibitivi praticati dalla società udinese che, per questa sfida, aveva deciso di prosciugare i portafogli dei suoi tifosi. 150mila costavano infatti le tribune, 80mila i distinti, 55mila i laterali e 30mila le curve. Con questo tariffario è scontata l'assenza di file ai botteghini: solo 5.372 i paganti, la maggior parte dei quali ovviamente concentrata nei popolari. Prima della gara particolari cronografici studiati dalle due tifoserie: la curva nord, cuore del tifo friulano, esibiva centinaia di bandierine, la sud dei supporter partenopei, indirizzata al cielo palloncini bianchi e azzurri.

Match aperto e incerto quello tra pugliesi e i rossoblù ancora imbattuti. Battesimo del gol per Di Biagio e Panucci, per Tacconi brivido finale

# In altalena sul Tavoliere

**2 FOGGIA**  
Mancini 5 (1' st Bacchin 7), Petrescu 6.5, Grandini 6, Di Biagio 7, Di Bari 5, Bianchini 6, Medford 5.5, Seno 6.5, Mandelli 6, Di Vincenzo 5.5 (23' st Bresciani, sv), Biagioli 6.5, (13 Fornaciari, 14 Nicoli, 16 Kolyvanov).  
Allenatore: Zeman

**2 GENOVA**  
Tacco 6.5, Torrente 6, Panucci 6.5, Ruotolo 6.5, Caricola 6, Signorini 6 (1' st Collovati 6), Van't Schip 6.5, Bortolazzi 6.5, Padovano 5 (23' st Iorici 6), Skuhravy 6.5, Fortunato 6 (12 Spagnuolo, 14 Dobrovolski, 15 Onorati).  
Allenatore: Giorgi

ARBITRO: Brignoccoli, di Ancona 6.  
RETI: nel pt 16' Panucci, 26' Petrescu, 31' Bortolazzi; nel st 32' Di Biagio.  
NOTE: angoli 11-2 per il Foggia. Spettatori 10.000. Ammoniti: Fortunato, Caricola, Di Biagio e Petrescu.

## MICROFONI APERTI

**Giorgi:** «È meglio che non parlo e che stia zitto».

**Zeman:** «Preferisco non parlare».

**Signorini:** «Non sappiamo soffrire, il Foggia si è dimostrato più organizzato di noi».

**Di Biagio:** «Una partita che poteva stravincere ma anche perdere, quindi tutto sommato va bene così. Sono però contento per la mia prima rete in serie A che dedico ai miei genitori che erano in tribuna».

**Collovati:** «Il Foggia mi è sembrato la Svizzera, mentre il Genoa mi è sembrato l'Italia di mercoledì scorso».

**Tacco:** «Sono felice perché siamo una delle poche squadre imbattute, ma se continuiamo così qualcuno ci basterà alla grande. Gol il tiro di Biagioli che ha colpito la traversa? non so, non ho visto nemmeno il tiro».

**Panucci:** «Peccati per il pari, mi sarebbe piaciuto festeggiare il mio primo gol in A con una vittoria».

## MARCELLO CARDONE

FOGGIA. Neanche contro il Foggia, il Genoa di Giorgi ha saltato l'appuntamento con il pareggio. Dall'inizio del campionato infatti tutte le gare dei rossoblù sono terminate con il risultato di parità. Eppure: ad un certo punto sembrava proprio impossibile riuscire a non vincere, visti gli errori ed i regali che la traballante difesa rossonera non lesinava certo ad elargire. E pensare che negli ultimissimi minuti i liguri hanno non più volte rischiato la capitolazione. Come all'85' quando il pallone calciato da Biagioli ha prima colpito la parte inferiore della traversa e poi è rimbalzato probabilmente oltre la linea di porta. Inutili sono state le vivaci proteste dei foggiani che stavano già assaporando il gusto di un'incredibile rimonta.

Entrambe le squadre hanno comunque commesso grossolani errori: il Foggia, come sempre, nel reparto difensivo, mentre il Genoa ha sprecato troppe facili occasioni da rete. Soprattutto nella ripresa, con i padroni di casa tesi alla ricerca del gol del pareggio, gli attaccanti di Giorgi, Padovano, Skuhravy e Iorio hanno vanificato il lavoro dei centrocampisti, sempre pronti a lanciarsi in contropiede.

Il risultato è dunque giusto, e premia la squadra di Zeman per aver sempre creduto nel pari e quella di Giorgi per aver giocato sempre a viso aperto, senza ricorrere a tattiche ostruzionistiche.

Nel primo tempo, alla prima occasione pericolosa il Genoa è passato in vantaggio: il Foggia ha applicato male la tattica del fuorigioco e per Panucci, li-

berato in area, è stato davvero facile sfruttare a dovere un perfetto cross di Van't Schip dalla destra. Il Foggia, sospinto per la prima volta in questo campionato dal suo pubblico, ha subito reagito e al 26' ha ristabilito la parità con un colpo di testa di Petrescu su angolo di Biagioli. Appena cinque minuti dopo gli ospiti sono tornati in vantaggio, grazie ad un calcio di punizione di Bortolazzi, aiutato nella conclusione dal disattento portiere Mancini, poi sostituito. Nella ripresa gli attacchi rossoneri sono diventati più continui: ma sempre molto confusi, privi di ordine e di incisività e così il Genoa ha avuto più volte la possibilità di mettere al sicuro il risultato. Al 63' Padovano, solo davanti all'esorcizante Bacchin, si è fatto respingere il debole tiro,

Dopo diciassette anni i liguri superano in casa gli isolani interrompendo la serie negativa. Due volte a segno il centrocampista blucerchiato, prima su punizione poi su penalty

# Corini, la tradizione presa di mira

**2 SAMPDORIA**  
Pagliuca 7, Mannini 6, Lanna 5.5 (57' Sacchetti 6), Walker 6, Vierchowod 7, Corini 7.5, Lombardo 7, Jugovic 6.5, Buso 6, Chiesa 6.5 (71' Serena s.v.), Invernizzi 6.5, (12 Nuclari, 15 Zanini, 16 Bertarelli).  
Allenatore: Eriksson 7

**0 CAGLIARI**  
Ielpo 6, Napoli 6, Festa 6 (67' Matteoli s.v.), Bisoli 5, Firicano 5, Puscoddu 6, Moriero 5.5, Herrera 6, Francescoli 5.5, Cappioli 5 (59' Bresciani 5.5), Oliveira 6, (12 Di Bitonto, 13 Villa, 14 Sanna).  
Allenatore: Mazzzone 6

ARBITRO: Boggi di Salerno 6.  
RETI: nel pt 13' Corini; nel 67' Corini (rigore).  
NOTE: angoli 8-6 per il Cagliari. Terreno in perfette condizioni, spettatori 28.296mila per un incasso di 648.393.000. Ammoniti: Vierchowod, Bisoli e Moriero. Al 39' del st espulso Invernizzi per fallo di reazione.



## MICROFONI APERTI

**Firicano:** «Rigore inesistente, non ho nemmeno toccato Buso, Boggi ha preso un abbaglio e ha sbagliato anche sulla punizione del primo gol, non c'era fallo».

**Mazzone 1:** «Il Cagliari ha fatto la partita, la Samp i gol. Ci manca qualcosa all'attacco».

**Mazzone 2:** «Boggi non conosce il regolamento, io posso sostituire un uomo prima di un calcio di rigore. Ho provato ad innervosire Corini, ma lui ha segnato lo stesso».

**Eriksson:** «È la prima volta che non prendiamo gol, era ora con la difesa e il portiere che abbiamo».

**Corini:** «Questa notte m'ero sognato di essere golista, il campo non mi ha smentito».

**Lombardo:** «Mi esalta fare il Mancini, ma adesso gli restituisco volentieri la posizione».

**Canillo:** «So benissimo che il Genoa giocava a Foggia contro la mia squadra. Sono venuto a vedere la Sampdoria, perché ho preferito al calcio il salone nautico».

## SERGIO COSTA

GENOVA. A volte il 17 porta fortuna. Erano 17 anni che la Sampdoria non riusciva a battere il Cagliari, nemmeno nella stagione dello storico scudetto, la squadra blucerchiata era riuscita a sottomettere i sardi, pareggiando per 2-2 una partita già chiusa dal doppio vantaggio a soli venti minuti dalla fine, ieri gli uomini di Eriksson sono riusciti a sfatare la maledizione. Lo hanno fatto con una prestazione scintillante, figlia di un pressing che soprattutto nella prima mezz'ora ha impressionato, e che è venuto meno solo nella finale, quando i rigori doriani, stanchi per il ritmo forsennato delle fasi iniziali, hanno deciso di tirare i remi in barca.

Eriksson può sorridere per una classifica che comincia a farsi davvero esaltante. Ma il compassato svedese può sorridere soprattutto per le prove maiuscole ed inaspettate di alcune individualità, come Corini o Lombardo. Perso Mancini, ancora in tribuna per via della squallida, l'allenatore ha trovato due degni sostituti nell'ex juventino, perfetto sui calci piazzati, con un gol su punizione e uno su rigore, ma anche nei lanci, nelle verticalizzazioni, nel pressing e nei contrasti a metà campo, e in Lombardo, abile nello svolgere il ruolo che solitamente è di Mancini, nel proporsi al tiro, nell'aprire l'affollata difesa sarda con la sua velocità. «Ci sarebbe voluto un motorino per fermare Lombardo», ha commentato divertito Eriksson a fine partita. In effetti Mazzzone li ha provate tutte, mettendogli addosso prima Napoli e poi Festa, ma ogni tentativo è stato

vano. Come non è stato possibile arginare la voglia di riscatto di Corini, troppo presto finito nella lista dei dimenticati a settembre, ma abilissimo nel riciclarsi durante le grandi piogge d'ottobre. Ieri al Marassi c'era il sole, utile sollievo ad uno stadio che sta ancora contando i danni dell'alluvione avvenuta il 27 settembre, ma Corini non si è sciolto ed è riuscito con due perle balistiche a ritagliarsi un ruolo da protagonista assoluto. Ha imitato Platini, suo idolo da bambino, quando al 13' è andato a pescare il angolo alto alla destra di Ielpo, è stato freddo, nonostante i suoi 22 anni, al 67', quando ha battuto il portiere cagliaritano dagli undici metri, dopo che Mazzzone, litigando con l'arbitro Boggi e sostituendo Festa con Matteoli, aveva fatto di tutto per innervosirlo. Il piccolo Co-

rini si è dimostrato grande: non ha fatto caso alle manfrine del tecnico avversario e ha sparato un bolide a mezza altezza nell'angolino.

Il micidiale uno-due del regista permette alla Sampdoria di continuare a sognare. Eriksson predica calma, ma la Genova blucerchiata comincia a credere nella bella favola. I tifosi applaudono il gioco a zorra e sorridono alle vittorie, Mantovani, che ieri per la prima volta si è presentato allo stadio dopo l'infortunio del 29 agosto e l'uscita dall'ospedale Galiera del 20 settembre, osserva compiaciuto. Nessuno alla vigilia avrebbe pensato ad una Sampdoria subito competitiva, dopo la cessione di Vialli e la rivoluzione voluta in campo dal presidente. Il campo sta dando i risultati sperati. È un momento felice, in cui si cala

bene la domenica della bontà decisa dai sostenitori blucerchiati e cagliaritari. «Un'isola stupenda per una tifoseria meravigliosa», questo è stato lo striscione con cui la gradinata doriana ha accolto i gemellati ospiti. Una prova di civiltà non trascurabile, dopo il violento battibecco dell'anno scorso tra Mazzzone e Vialli. L'allenatore sardo è stato ignorato, nessuno lo ha fischiato, una volta tanto la gente da stadio ha mostrato più buon senso degli addetti ai lavori. A parte, naturalmente, vanno registrate le imprecisioni di Mazzzone. Quelle sono giustificate, perché nascono dal campo. Con una squadra che fa il gioco, ma non sa tirare in porta. E che ieri mai è riuscita ad impegnare Pagliuca. È il solito Cagliari di tutti gli anni, ma per salvarsi senza patemi ci vuole di più.



Tentano di rubare in casa di Doll: furto sventato

Un vicino ha sventato ieri un furto in casa del calciatore della Lazio, Thomas Doll (nella foto), impegnato con la sua squadra contro il Milan. Apprendendo dell'assenza del calciatore tedesco...

La nazionale cantanti italiana e quella russa chiudono 0-0

servirà per completare i lavori dell'ospedale pediatrico ortopedico di Mosca e per l'acquisto di strumenti utili alla placca...

Un finestra cade nello spogliatoio in testa al portiere

mentre stava facendo riscaldamento, è stato colpito alla testa da una finestra che si è staccata dalla parete a causa del forte vento...

Inaugurato con sconfitta il nuovo stadio a Trieste

Il nuovo stadio di Trieste dedicato a Nerio Rocco è stato inaugurato in occasione della partita di C1 Triestina-Vis Pesaro (0-1)...

Le vecchie glorie del pallone in un minitorneo di calcio

stazione si svolgerà in due tempi: fase eliminatoria, con partite di andata e ritorno, da domani al 22 dicembre...

In Germania alla decima giornata in testa il Bayern Monaco

Bayern Monaco ed Eintracht Francoforte hanno anche una partita in meno. Ecco i risultati dell'ultima giornata...

Il Norwich guida la classifica inglese

wich 2-1, Crystal Palace-Manchester City 0-0, Everton-Croft 1-1, Leeds-Sheffield United 3-1...

FEDERICO ROSSI

Padova-Bologna. I rossoblù di Bersellini allontanano i venti di crisi

Colpo grosso

IL PUNTO

Aria di crisi a Terni e Taranto

● Il Venezia è la squadra del momento. Dopo lo stop di Ascoli (3ª giornata), i neroverdi hanno conquistato sei punti in quattro gare...

MATTEO BONAZZI

● PADOVA. Il trionfo degli «eretici». Con una tripletta di Troscè (acqua passata l'inizio di campionato in tribuna) e i preziosi assist di Turkylmaz...

CESENA-LUCCHESI 3-1

CESENA: Fontana, Scugugia, Pepi, Leoni, Marin, Barcella, Teodorani, Piraccini (25' Masolini), Lerda, Lantignotti, Hubner (76' Pazzaglia)...

COSENZA-LECCE 0-0

COSENZA: Zunico, Marino, Signorelli (46' Oliva), Napoli, Napolitano, Bia, Coppola (79' Gazzaneo), Statuto, Marulla, Caramel, De Rosa (12' Graziani), 13 Galeano, 16 Solimeno...

CREMONESE-VERONA 3-0

CREMONESE: Turci, Gualco, Pedroni, Cristiani, Colonnesse, Verdelli, Giandebbiaggi, Nicolini, Dezotti (84' Lombardini), Maspero, Tentoni (65' Fiorjancic)...

F. ANDRIA-MONZA 1-1

F. ANDRIA: Marcon, Leoni, Del Vecchio, Luceri, Ripa, Quaranta, Petrarchi (23' Mastini, 70' Terrevoli), Cappellacci, Caruso, Mitri, Insanguine (12' Imparato), 14 Monari, 16 Lomonaco...

PADOVA-BOLOGNA 2-4

PADOVA: Bonauti, Murelli, Gabrieli, Modica, Ottani, Franceschetti, Di Livio, Longhi (82' Del Piero), Galdersi, Fontana, Montrone (12' Dal Bianco), 13 Rosa, 14 Ruffini, 15 Tentoni...

PISA-MODENA 0-0

PISA: Berti, Lampugnani, Chamot, Bosco, Susic, Cristallini, Rotella, Fiorentini, Scarafoni (19' Larsen, 71' Fimognari), Rocco, Polidori (12' Ciucci, 13' Fasce, 16 Barzaghi)...

REGGIANA-PIACENZA 1-0

REGGIANA: Bucchi, Corrado, Zanutta, Accardi, Sgarbossa, Francesconi, Sacchetti, Scienza, Paolone, Picasso, Morello (12' Sardini), 13 Monti, 14 Dominissini, 15 Falco, 16 De Falco...

SPAL-BARI 0-1

SPAL: Battara, Fiordella, Papiri, Zamuner, Servadei, Mignani, Nappi, Fiorelli, Sosa, Bottazzi, Ciocci (12' Brancaccio), 13 Olivares, 14 Lancini, 15 Messers, 16 Breda...

TARANTO-ASCOLI 1-4

TARANTO: Gamberrini, Mazzaferro, Prete, Zaffaroni, Monti, Enzo, Liguri (74' Merlo), Piccino, Lorenzo, Pistella (46' Bertuccelli), Soncin (12' Rotoli), 13' Donadon, 14 Castagna...

TERNANA-VENEZIA 0-3

TERNANA: Rosin, Rossi D., Farris, Cavezzi (46' D'Ermiolo), Della Pietra, Atzori (67' Caramelli), Canzian, Gazzani, Negri, Consonni, Fiori (12' Dore, 14' Papa, 16' Ghezzi)...

Spal-Bari. Non bastano tre punte ai ferraresi, contro i lanciati pugliesi

Sono proprio galletti da serie A

GIORDANO MARZOLA

● FERRARA. Su una cosa Gb Fabbri ha avuto ragione da vendere. «Questo Bari - ecco la previsione del Patriarca alla vigilia del match - sulla carta è più forte di noi... Non c'è ombra di dubbio: nettamente più forte, e non solo sulla carta...

niente la capitolazione. Mezz'ora sufficiente per misurare, fra le due squadre, una differenza statura, perché mentre con uno spunto Ciocci, un inconsistente Soda e un attivissimo Nappi, la Spal sembrava alla battaglia con pallottole di gomma...

stringi la Spal accarezzava l'obiettivo una volta soltanto. Al 29' con Ciocci, ma sulla palla l'ex interista indugiava troppo e l'occasione sfumava...

Cremonese-Verona. Capolista no stop. Cartellino rosso anche per l'allenatore Reja

Calcio, calcioni e tre espulsi

CLAUDIO TURATI

● CREMONA. Scontro al vertice ieri allo Zini. È ospite dei grigiorossi quel Verona avversario storico di cento battaglie in una parallela alternanza tra serie A e serie B. La Cremonese è reduce da un filotto di cinque vittorie ed è piena salute, qualche problemino per i ragazzi di Reja...

metri sulla sinistra. Gregori dà l'impressione di rimanere sorpreso pensando forse che la mezz'alba grigiorossa non tirasse direttamente in porta. Grande reazione dei veronesi ma senza particolari risultati...

lini, Giandebbiaggi e Maspero sono abilissimi nel tamponare le azioni avversarie e nel rilanciare con aperture e triangolazioni volanti i sempre pericolosi Tentoni e Dezotti. Veramente una grossa realtà questa squadra!

7. GIORNATA

CANNONIERI

- 6 reti Tentoni (Cremonese)
5 reti Hubner e Lerda (Cesena), Galdersi (Padova)
4 reti Scienza (Reggiana), Tovallieri (Bari), Troscè (Bologna)
3 reti Carbone o Bierhoff (Ascoli), Montrone (Padova), De Falco e Sacchetti (Reggiana), Nicolini e Dezotti (Cremonese), Bertoluzzi (Venezia), Pritz (Verona)
2 reti Caruso (F. Andria), Bonelli (Ascoli), Marulla (Cosenza), Giampaolo (Verona), Provitali (Modena), Ceramicola (Lecce), Donatelli (Lecce), De Vitis (Piacenza), Taccolla (Pisa), Bottazzi (Spal)

Prossimo turno

Domenica 25-10 ore 14.30

- ASCOLI-PISA
BARI-LECCE
BOLOGNA-SPAL
LUCCHESI-TERNANA
MODENA-CREMONESE
MONZA-CESENA
PIACENZA-PADOVA
TARANTO-REGGIANA
VENEZIA-COSENZA
VERONA-F. ANDRIA

CLASSIFICA

Table with columns: SQUADRE, Punte, PARTITE (Giocate, Vinte, Pare, Perse), RETI (Fatte, Subite), Media inglese

SERIE C

C1. GIRONE A

Risultati: Alessandria-Empoli 2-1; Arezzo-Lefebvre 2-1, Chievo-Spezia 4-1, Massese-Siena 1-0, Palazzolo-Carrarese 0-1; Pro Sesto-Como 1-1; Sambenedettese-Ravenna 1-1; Triestina-Vis Pesaro 0-1, Vicenza-Carpi 1-1.

C2. GIRONE B

Risultati: Aveto-Poggib. 1-1, Bracciano-Ponsacco 1-1, Castiglione-Pistoiese 1-2, Civitan-Gualdo 2-2, Fano-Monte 0-1, Pontederà-Rimini 0-0, Prato-Cerveteri 1-1, Vastese-Franco 1-0, Viareggio-Cecina 1-0. Classifica: Pistoiese e Cerveteri 9, Rimini, Monteverchi e Viareggio 8, Gualdo, Ponsacco e Castiglione 7, Poggibonisi, Prato e Francavilla 6, Civitanovese, Aveto, Bracciano e Vastese 5, Fano 4, Pontederà 3, Cecina 0. Prossimo turno: Aveto-Zanica, Lecco-Giorgione, Mantova-Ospitaletto, Novara-Tempio; Olbia-Centese, Pavia-Casale; Pergocrema-Varese, Solbiatese-Oltrepò, Trento-Firenzuola.

C1. GIRONE B

Risultati: Avellino-Palermo 1-1, Casertana-Chieti 3-1, Catania-Nola 5-1, Giarre-Acireale 3-0, Ischia-Salerntina 1-1, Lodigiani-Barletta 0-0, Messina-Perugia 3-1, Potenza-Casertano 2-0, Reggina-Siracusa 1-0.

C2. GIRONE C

Risultati: Altamura-Agrigento 1-1, Formia-Bisceglie 0-0, J. Stabia-Salerno 3-0, Leonzio-Matera 1-0, Licola-Sora 0-0, Monopoli-Molfetta 1-0, Trani-Catanzaro 2-0, Turris-Sanguisopo 0-0, V. Lamezia AS 1-0. Classifica: V. Lamezia 9, J. Stabia 8, Formia, Matera e Catanzaro 7, Turris e Leonzio 6, Bisceglie, Sanguisopo, Sora, Trani e Monopoli 5, Molfetta e Licata 5, Savoia 4, Altamura, Agrigento e Aversa 3. Prossimo turno: Agrigento-Turris, Aversa-Savoia, Bisceglie-Monopoli, Catanzaro-Sanguisopo, Formia-J. Stabia, Leonzio-Altamura, Matera-Licata, Molfetta-Trani, Sora-V. Lamezia.



BASKET

Vincono tutte le squadre più blasonate del campionato di serie A1 Pesaro e Cantù, dopo l'eliminazione in Coppa Italia, reagiscono superando Caserta e Reggio Calabria. A fatica si impongono anche Treviso e Bologna. Solo Philips e Knorr rimangono a punteggio pieno

A1/ Risultati 5ª giornata table with columns for team names and scores.

A2/ Risultati 5ª giornata table with columns for team names and scores.

A1/ Classifica table with columns for team names and statistics.

A2/ Classifica table with columns for team names and statistics.

A1/ Prossimo turno table with columns for team names and dates.

A2/ Prossimo turno table with columns for team names and dates.

Domenica alla grande

La Clear rialza la testa con Tonut e Caldwell Capoclassifica kappaò

FABIO ORLI ■ CANTÙ. Col cuore, ma soprattutto coi muscoli. Era questa, per la squadra di Frates, l'unica maniera per uscire dalle sabbie mobili di una situazione complicata...

IL PUNTO Ai primi esami Milano ok

■ È arrivato il momento della verità. Nella quinta giornata della serie A1 infatti, guardando la classifica i conti cominciano a tornare...

La cucina Scavolini dopo la dieta ora è apparecchiata

MARCELLO CIAMAGLIA ■ PESARO. Non era certo quello visto l'incontro che poteva stabilire la supremazia tra due delle squadre più forti degli ultimi campionati...

VOLLEY

Nonostante l'assenza di Lucchetta e Pezzullo la Misura ha demolito la resistenza della Sidis in poco più di un'ora di gioco. Falconara non è più "ammazzagrandi". Causevic in panne contro il muro avversario

«Zorro» Zorzi, ovvero mani di fata

A1/ Risultati 5ª giornata table with columns for team names and scores.

A2/ Risultati 5ª giornata table with columns for team names and scores.

A1/ Classifica table with columns for team names and statistics.

A2/ Classifica table with columns for team names and statistics.

A1/ Prossimo turno table with columns for team names and dates.

A2/ Prossimo turno table with columns for team names and dates.

SIDIS BAKER-MISURA 0-3 table with columns for team names and scores.

SIMONE SOCIONOVO table with columns for team names and scores.

CHARRO-PANINI 3-1 table with columns for team names and scores.

SIDIS BAKER-MISURA 0-3 table with columns for team names and scores.

SIMONE SOCIONOVO table with columns for team names and scores.

CHARRO-PANINI 3-1 table with columns for team names and scores.

IL PUNTO ■ Non è apparso su alcun muro cittadino, ma è circolato ugualmente, siano benedetti i fax tra gli addetti ai lavori...

IL PUNTO ■ PADOVA «Quando si vince non si può che essere contenti, anche se questo non ha funzionato come avrei voluto»...

SIDIS BAKER-MISURA 0-3 table with columns for team names and scores.

SIMONE SOCIONOVO table with columns for team names and scores.

CHARRO-PANINI 3-1 table with columns for team names and scores.

SIDIS BAKER-MISURA 0-3 table with columns for team names and scores.

SIMONE SOCIONOVO table with columns for team names and scores.

CHARRO-PANINI 3-1 table with columns for team names and scores.

A1

MAXICONO-SISLEY 3-2 table with columns for team names and scores.

MESSAGGERO-LAZIO 3-1 table with columns for team names and scores.

ALPITOUR-OLIO VENTURI 3-0 table with columns for team names and scores.

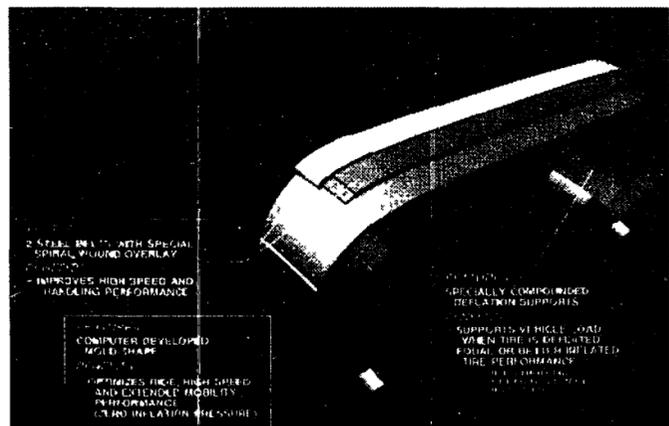
GEBECA-JOCKEY 3-2 table with columns for team names and scores.

CENTROMATIC-AQUATER 3-2 table with columns for team names and scores.



Felè De Giorgi contro la Misura si è procurato uno strappo alla croschia ed è uscito nel 1° set

A1 table with columns for team names and scores, listing various matches and results.



L'Eagle EMT della Goodyear adotta cinture d'acciaio e supporti speciali per garantire la continuità del viaggio (alla velocità di 90 km/h) per altri 350 chilometri dopo la foratura.

Goodyear e Bridgestone brevettano pneumatici che non si sgonfiano. Più semplice l'Eagle americano, ma per entrambi ancora costi proibitivi.

# Gomme a prova di «buco» ma non prima del 1994



L'Expedia della Bridgestone (qui a lato) ha uno svantaggio: cerchi «ad hoc». Questo porta il costo del kit a 6 milioni di lire.

Sono finiti gli incubi di «gomma buca»? Goodyear e Bridgestone giurano di sì. Entrambi i colossi del pneumatico - uno americano e l'altro giapponese - hanno infatti brevettato nuove coperture per auto che consentono di continuare il viaggio, a velocità sostenuta, anche dopo la foratura. Ma prima che siano resi disponibili al pubblico se ne dovranno ridurre i costi, oggi proibitivi.

## Ma Pirelli negli States vince in qualità

Mentre Goodyear e Bridgestone si contendono il primato del pneumatico che non si sgonfia un altro produttore gongola. È la Pirelli che nel difficile mercato degli Stati Uniti si è conquistata un primato molto importante: quello della qualità. I Pirelli infatti secondo i risultati dell'indagine annuale J.D. Power & Associates (uno dei principali istituti Usa di analisi di mercato interno e internazionale) sono giudicati dai consumatori americani di gran lunga «migliori». I prodotti della Casa milanese hanno ottenuto un indice di soddisfazione 131 rispetto a una media dell'intero settore di 107. In particolare Pirelli ha battuto Michelin (129) e il colosso di casa Goodyear (107). Tutti al di sotto della media gli altri produttori: BF Goodrich, Bridgestone, Continental, Dunlop, Firestone, General, Toyo, Uniroyal e Yokohama. L'istituto ha contattato 25.000 utenti di pneumatici di primo equipaggiamento e cioè proprietari di un'auto nuova con almeno un anno di vita. Due i parametri principali presi in esame: aspetto performance e qualità affidabilità del prodotto. In entrambi i casi Pirelli ha ottenuto i punteggi più alti dai consumatori i quali hanno ampiamente dimostrato di saper distinguere tra performance della vettura e dei pneumatici.

Ma non basta. Pirelli si è aggiudicato il vertice anche nella speciale classifica di «fedeltà alla marca». I risultati della ricerca infatti hanno dimostrato che tanto più alto è il grado di soddisfazione per il pneumatico quanto più elevata è l'intenzione di ricomprare anche in futuro gli stessi pneumatici. «I consumatori», dichiara un analista della J.D. Power & Associates, «ci dicono che stanno diventando sempre più attenti alla qualità specifica dei pneumatici».

Il costo del kit della Bridgestone comprendente quattro copertoni altrettanti cerchi e sensori si aggira intorno ai sei milioni di lire e sarà molto alto a richiedo sul sofisticato modello Calloway della Corvetta. La Goodyear però non ha ancora reso noti alcuni «dettagli» - così li ha definiti i tecnici - tra cui il prezzo e la data della disponibilità del prodotto.

I copertoni realizzati dalla Bridgestone - chiamati Expedia - necessitano di speciali cerchi e saranno disponibili negli Stati Uniti solo per essere montati su alcuni modelli delle sportive Chevrolet Corvette. Il conducente - assicura la brochure - poiché non avverte il classico sbandamento provocato dalla foratura sarà allertato da una spia luminosa montata sul cruscotto radioattiva dai sensori contenuti nelle ruote. I copertoni Expedia inoltre consentiranno di percorrere (dopo la foratura) oltre 80 chilometri alla considerevole velocità di 90 km/h.

Quelli prodotti dalla Goodyear invece - chiamati Eagle Extended Mobility Tire - saranno sul mercato solo nel 1994. Al contrario di quelli della concorrenza i pneumatici Eagle potranno essere montati su normali cerchi in dotazione alla vettura. Alle caratteristiche del concorrente Bridgestone l'Eagle aggiunge la possibilità di percorrere, alla stessa velocità, oltre 350 chilometri.

È vero che la domanda oggi è sostenuta. «Ibattano gli analisti» - ma è pur vero che il costo dell'innovativo prodotto scaglia le grandi industrie dell'auto. Se però - precisano - la Goodyear sarà davvero in grado di produrre pneumatici evolvendo l'uso di cerchi speciali allora sarà più facile convincere l'industria automobilistica ad adottare il nuovo pneumatico tecnologico.

## Al via le vendite della Y10 gamma 1993



Giovedì scorso è iniziata la commercializzazione della gamma 1993 della piccola «ammiraglia» Lancia Autobianchi Y10. Prodotta in 830.000 esemplari la Y10 è stata restituita esteticamente e adotta un nuovo cambio molto più preciso e «morbido». Inoltre il condizionatore d'aria è ora disponibile per tutte le versioni: una con motore 1.300 cc in coppia con il 1100 (nella foto a fianco). Alla motorizzazione più piccola sono abbinate anche la trazione integrale 4WD e la trasmissione automatica a variazione continua (11 «Seletronic»). Con la sola eccezione per la versione con motore 1300 tutti i modelli della gamma rientrano nella categoria delle auto utilizzabili dai neo patentati e con il cui costo di dieci della strada i prezzi chiavi in mano partono da 13.600.000 lire.

## Più moto e più campioni al Motor Show (5-13 dicembre)

Reduce da un anno agonistica prodiga di allori mondiali il settore motociclistico sarà ancora di più protagonista al Motor Show di Bologna in programma il 5 e il 13 dicembre prossimi. Le Case produttrici italiane ed estere le aziende di componenti e abbigliamento specifico avranno a disposizione uno spazio espositivo superiore del 25% rispetto alla scorsa edizione. E ancora una volta hanno assicurato la loro presenza campioni dello sport: due ruote come Alessandro Gramigni iridato con il Aprilia nel mondiale delle 125, Luca Cadalora per la seconda volta vittorioso con la Honda nelle 250. Non mancheranno inoltre le esibizioni: le gare e in particolare il motocross intercontinentale e una inedita prova di superbikes.

## Audi 80 1.9 TDi primatista per bassi consumi: 3,8 litri/100 km

Una Audi 80 1.9 TDi stretta mente battuta da un nuovo record in fatto di consumi. Il lotto di all'austraco Gernold Plattner non nuovo imprime di questo genere. Il Turbodiesel 1.9 iniezione diretta ha percorso in poco più di due mesi 40.273 chilometri attraversando su strade di ogni genere e difficoltà (compresi le piste sabbiose del Marocco e 14 passi montani) 16.000 chilometri in Asia, America, Africa e Europa consumando mediamente solo 3,78 litri di gasolio ogni cento chilometri ad una velocità media di 85,8 km/h. Ma non basta. Anche il consumo di olio motore ha delled eccezionale: il pilota infatti ha dovuto aggiungere appena 1,75 litri di lubrificante motore nonostante i forti sbalzi di temperatura affrontati durante il viaggio dai 2 gradi sottozero del Canada ai 50 sopra del l'Anzonia.

# Il mondo della moto dà battaglia all'«una tantum»

Tempi duri per le due ruote, sempre più nel mirino del fisco con la contestatissima una tantum. Incertezza politica, crisi economica e difficoltà valutare non aiutano certo il mercato ma le associazioni di categoria preparano una dura battaglia. «Nessuna disubbidienza, solo più equità» chiedono gli addetti ai lavori. Previsioni di ricicli e diffusa preoccupazione tra i manager della moto.

MILANO. Anche le due ruote a motore nelle preoccupazioni del governo. Ma non per incutire la diffidenza. L'uso di motociclette e ciclomotori nei centri urbani costituisce un problema di traffico e con benefici innegabili sul piano di risparmio energetico. Non nelle spire della manovra economica la moto è stata definita «una tantum» straordinaria» diritta a colpire i mezzi di oltre 6 cavalli fiscali (poco più di 350 cc.). È la famosa «una tantum» che accomuna le moto della categoria superiore (già gravata dell'Iva al 38%) ad altri «beni di lusso» come automobili oltre i 2000 cc. le barche e gli aerei. A conti fatti si passa da 159.455 a 797.275 lire addirittura a 1.047.380 se il motociclista reside in Calabria e Toscana.

Il popolo delle due ruote però non c'è e mentre la Federa

CONSEGNE (1° SEMESTRE/ITALIA)

	1992	1991	%
fino a 125 cc	15771	16687	- 5,49
126-200 cc	1664	1711	- 2,75
201-300 cc	6147	5064	+ 21,39
301-380 cc	2337	1534	+ 52,35
381-500 cc	1861	2079	- 10,49
501-750 cc	24668	26777	- 7,88
750-1000 cc	4719	7753	+ 10,23
oltre 1000 cc	3827	7753	+ 10,23
TOTALI	60994	61605	- 0,99



continua a rappresentare un punto di riferimento sicuro in un panorama mondiale dominato dai giapponesi. A preoccupare gli addetti ai lavori c'è anche la difficoltà a lavorare economicamente. «Azzardato fare delle previsioni» - è l'opinione di Ma



Mentre combatte col fisco il mondo delle due ruote continua a progettare e produrre nuovi modelli. Qui sopra, il prototipo del 125 Giler endurance a sinistra il Piaggio «Free» presentato a Colonia.

di quest'anno nonostante l'arrivo di modelli nuovi come la K1100 RS, la R80 R e la nuova serie del bicilindrico boxer». Per Giuseppe Piva direttore commerciale della Honda Italia leader storica del mercato italiano «le tasse vanno pagate ma preferiremmo una maggiore equità fiscale come ad esempio far gravare la super tassa solo sulle moto con prezzo superiore ai 20 milioni di lire. Per quanto ci riguarda non aumenteremo i listini anche se i nostri margini si restringono sempre di più».

merciale della Piaggio Vercoli Europei Matteo Righero - il settore delle due ruote però dovrebbe tenere i limitatissimi le agli scooter e ai ciclomotori addirittura migliorare».

Più scooter con e senza targa meno 125 sportive più medie stradali polivalenti stabili le enduro monocilindriche in calo le grosse enduro da deserto ancora in crescita ma su numeri sempre limitatissimi le supermaximot sportive queste in sintesi le indicazioni del mercato con le solite incertezze sulla risposta del pubblico alla bolla fiscale. Sempre sull'«una tantum» c'è da registrare l'entusiasmo per il pagamento solo del 19 settembre scorso e continue a partire dal 31 dicembre 1990. In teoria sarebbero dunque esenti i mezzi prodotti prima di tale data a patto che il possessore nesca a dimostrare con certezza il momento di uscita dalla fabbrica. Come? Questo il legislatore si non lo dice e al fisco proprio non interessa.

I motociclisti hanno ancora qualche speranza. La Commissione Finanze ha accolto una proposta di emendamento per limitare l'una tantum alle sole moto con costo superiore ai 20 milioni di lire. Piano però a cambiare vittoria il governo Amato potrebbe ancora porre la fiducia sulla manovra e allora addio emendamenti.

# Salone Nautico: maggiore offerta fino a 8 metri

GENOVA. Si è aperto sabato alla Fiera del Mare di Genova il 32° Salone internazionale Nautico. Mai come quest'anno i tanti amanti venti sono trasformati in tempeste. Dopo la stangata dello scorso anno con la «tassa di stazionamento» si pensava che null'altro potesse essere inventato per affossare un comparto in espansione. Ma ci ha pensato il governo Amato a dare l'ultima mazzata con reddito mobile e «una tantum» sui beni di lusso.

# Buona pesca col «Barracuda»

ENRICO LIVRAGHI. Al contrario di quanto si possa credere non occorre avere barche enormi per praticare la pesca sportiva di altura. Un buon «fisherman» tra i 6 e gli 8 metri non solo è più che sufficiente ma è anche più adatto perché sa ben motorizzare e adeguatamente attrezzare il piccolo cantiere. Poliformi di Pinarelli di Puzze (Rovigo) uno scafo dalle linee eleganti e aggressive concepito per velocità sostenute e per manovre più gestite in versione «open» e ora anche in versione (walk around).

# Presentato EuroClass interurbano e turistico, prodotto a Valle Ufita Iveco parte in autobus per l'Europa

Iveco dà la scalata a l'Europa anche con gli autobus. Prodotto nello stabilimento irpino di Valle Ufita il nuovo EuroClass da 10,6 e 12 metri motore di 9,5 litri turbo intercooler con due tarature di potenza 350 e 290 cv. Investiti 100 miliardi, per progetto e industrializzazione. Rivoluzionato il processo produttivo. Fermo il mercato interno del trasporto pubblico si tenta il rilancio su scala europea.

NAPOLI. Iveco Divisione Bus ce l'ha stretto tutto per uscire dalla pesante situazione cui hanno cacciato anni di stagnazione nel mercato interurbano. Il nuovo autobus costruito nello stabilimento di Valle Ufita in provincia di Avellino è già disponibile in due versioni di carrozzeria (10,6 e 12 metri) che si avvalgono di un' unica motorizzazione Diesel ecologica (sei cilindri turbo intercooler di 9,5 litri) diversificata per potenza da 350 e 290 cv quest'ultima «detarata» dalla prima. Notevoli come abbiamo detto i contenuti tecnologici per la parte meccanica. In estrema sintesi: ha sospensioni anteriori indipendenti tipo McPherson e posteriori tradizionali i freni sono a bidone anteriormente e dietro



a tamburo integrati di serie con Abs e Asr (antibloccaggio) e antilibramento delle ruote) a controllo elettronico automatico su ogni ruota il cambio è a scelta meccanico a 8 rapporti (anche a controllo elettronico AVS) o automatico a cinque marce in trambini della 7F regolatore di assetto elettronico. Tutto ciò ha come risultato un elevato comfort per il conducente e i passeggeri come abbiamo potuto constatare lungo il percorso da Napoli allo stabilimento irpino. Ma questo non sarebbe sufficiente a fare del



l'evoluzione anche nel modo di costruire il veicolo. Si è cioè adottato un sistema «automobilistico». Lo scafo è completo su linee aerea e gruppi meccanici elettrici per un kit su cui si realizza ora vengano montati scappari, fari, assemblati solo alla fine del ciclo produttivo. In questo modo Iveco può garantire la massima cura e precisione in ogni fase di lavoro. Ad esempio telai e scafo in acciaio speciale autopassivante sono per fatti invecchiati in ogni stagione (la garanzia contro la corrosione è di 10 anni).



Il design EuroClass reca la firma del Centro Stile Iveco sia per la carrozzeria che ha un Coefficiente di 0,27 sia per gli interni con nuovi sedili anatomici (qui sopra) antstress.

# Il Salvagente è cresciuto. Perciò esce da solo.



Il Salvagente raddoppia. Con ogni numero un fascicolo della nuova Enciclopedia dei diritti e dei consumi, da staccare e conservare.

Nel primo fascicolo: "Guida al risparmio domestico".

Ma proprio perché è diventato grande, il Salvagente sarà presto da solo in edicola,

**ogni giovedì, a partire dal 22 ottobre.** E sarà speciale anche

nel prezzo: i primi numeri a **sole 900 lire.**

«Inventerò una nuova pillola per il controllo delle nascite. La prendi la mattina e per tutto il giorno è come se non fossi mai nato».

JULES FEIFFER

**STEFANO BENNI E LA COMPAGNIA DEI CELESTINI:** un'intervista e una anticipazione. **TRE DOMANDE:** risponde Camilla Cederna. **LA FEBBRE DI WALLACE SHAWN:** un monologo per il Terzo Mondo. **NARRATORI ITALIANI:** Erri De Luca. **NARRATORI GIAPPONESI:** il torneo di go. **OGGETTI SMARRITI:** Bellocchio su Gide. **SEGNI & SOGNI:** horror e Dylan Dog. **FORBICI E REFUSI:** editoria dietro la facciata.

Settimanale di cultura e libri a cura di Oreste Pivetta. Redazione: Antonella Fiori, Martina Giusti, Giorgio Capucci

**POESIA: VINCENZO CARDARELLI**

AUTUNNO

Autunno. Già lo sentimmo venire  
nel vento d'agosto  
nelle piogge di settembre  
torrenziali e piangenti  
e un brivido percorse la terra  
che ora, nuda e triste  
accoglie un sole smarrito  
Ora passa e declina  
in quest'autunno che incide  
con lentezza indicibile  
il miglior tempo della nostra vita  
e lungamente ci dice addio

(da Poésie Mondadori)

**CACCIOPPOLI/INCORONATO**

**Anni Cinquanta le strade di Napoli**

SILVIO FERRELLA

**Q**uando Renato Caccioppoli si suicidò Luigi Incoronato aveva ventisei anni. Era il 1959 a Napoli. Qualcuno come Mario Martone, che alla figura di Caccioppoli si ispirò per *Morte di un matematico napoletano* e come me che scrivo adesso, si accingeva a nascere.

Né Martone né io dunque possiamo avere memorie a viva degli anni Cinquanta. Eppure quegli anni - e soprattutto il cuneo oro figure - sembra che comincino a dirci quel che da tempo avevano in animo di dire senza che ci fossero orecchie per ascoltare. E si tenga presente che parlo di come gli anni Cinquanta venissero prendendo una loro forma a Napoli.



Renato Caccioppoli

Non disponendo di una propria memoria viva di prima mano è necessario rifarsi ai più vani reperti sopravvissuti. Il tempo formalizzato delle date ad esempio. Nel '52 moriva Benedetto Croce, quarant'anni fa. Imponenti funerali portarono gran parte della cultura italiana a Napoli: forse per l'ultima volta. Alcuni dei giovani che si erano riuniti attorno alla rivista «Sud» (nel frattempo) avevano già preso o stavano per prenderlo il treno che a guidare dal suo senso di marcia smentiva quell'epitaffio del titolo della loro rivista. Ma molti si fermarono a soli duecento chilometri di distanza: sembra verrebbero un'inezia oggi; i sentieri loro era come mettere i piedi su un altro mondo. Loro cioè Raffaele La Capria, Francesco Rosi, Giuseppe Patroni Griffi, Antonio Ghirelli, Pasquale Pugliese, Anna Maria Ortese, Mano Schettini e van altri.

A Napoli - oltre ai due gruppi di «Nord e Sud» e di «Gruppo che meridionali» - primi liberali e socialisti gli altri comunisti - restavano Luigi Compagnone, Domenico Rea, Michele Privco e Luigi Incoronato i quali l'anno dopo del suicidio di Caccioppoli davano vita a un'altra rivista. «Le ragioni narrative» Dieci anni prima Incoronato aveva pubblicato *Scalza a San Paolo* un romanzo che chissà se Caccioppoli lesse. A rileggerlo oggi, anche quel libro sbalestrato nella sua maniera neorealista e nei suoi miti ha qual cosa da dirci. Se lo avesse letto Caccioppoli avrebbe probabilmente riconosciuto un suo modo di sentire il mondo, quello stare a guardare diseredati senza esserlo, quel vagare attraverso una città notturna e piovasca perdendosi nei malumori della propria testa. Anche l'incanto otto anni dopo di lui decise come scrive Améry di *Il var la mano su di sé*.

Caccioppoli e Incoronato non fosse per altro. Il titolo di questo gesto li divide invece il ricordo che si ha di loro o forse meglio a frequanza con la quale li si ricorda. Del primo in città si è sempre parlato; in molti lo considerano il libro non scritto della cultura napoletana, tanto che Martone e Fabrizio Ramondino che ha col-

Dall'Est. Predrag Matvejevic, che sta preparando dopo «Mediterraneo» il suo «Epistolario dell'altra Europa», giudica la «nostra» Europa: inerte, arcigna, avara, pronta ad alzare nuove barriere per difendere i propri privilegi

**Cortina di ferro**

ORESTE PIVETTA

Sono pochi, dice Predrag Matvejevic, quelli che si sottraggono alla sorte dell'«Inferno» di Saul Bellow, alla «malla che lo spingeva a scrivere lettere ai personaggi della vita pubblica, agli amici e infine ai morti». Viene per ognuno il momento in cui si ha l'impressione di non poter più, in cui senti il bisogno di scrivere qualcosa e mandarlo a qualcuno quanto prima, per non ripensarci, qualsiasi cosa accada dopo, qualsiasi cosa debba poi capitarci. Potrei non essere d'accordo, perché mi pare siano pochi davvero coloro che «non si sottraggono», che hanno voglia di pronunciarsi, mettendo nero su bianco, soprattutto «qualcosa che debba poi capitarci». Senza opportunisti.

Matvejevic, nato nel 1932 a Mostar, una tra le città più insanguinate nella guerra tra serbi e croati, professa a

Zagabria e a Parigi, autore di *Mediterraneo*. Un nuovo breviario, una filologia del «nostro mare», tra storia delle idee e storia delle cose, di lettere ne ha scritte molte. Lettere aperte ai potenti o agli amici in disgrazia, al Papa e ai presidenti, a Breznev e a Sinjavski, a Tito perché si dimettesse e ad Havel, a Fidel Castro e a Walesa, lettere che parlano di libertà e di dissenso, di persecuzione e di rivolta morale. Alcune di queste lettere, scritte nell'ultimo ventennio, furono pubblicate in samizdat a Zagabria nel 1985. Con un sottotitolo: «Esercizi morali», perché il tempo non favoriva più «esercizi stilistici». Queste e molte altre, fino al 1992, verranno pubblicate da Garzanti in un volume, «Epistolario dell'altra Europa». L'altra Europa, quella dell'Est del socialismo reale e del socialismo crollato, dopo quella del Mediterraneo.

diversa. Potrei citare Jules Benda. «L'Europa sarà più scientifica che letteraria più intellettuale che artistica, più filosofica che pittorica». E ancora: «L'Europa sarà serena o non sarà. Sarà meno divertente delle nazioni che erano a loro volta meno interessanti delle regioni». Potrei desiderare altro che l'Europa futura sia meno eurocentrica di quella del passato, più incline al Terzo Mondo dell'Europa colonialista, meno egoista dell'Europa delle nazioni più coscienti del suo spirito europeo e meno soggetta all'amenizzazione.

Le lettere che abbiamo di fronte parlano dell'Est europeo e sono percorse da un tema la democrazia e l'assenza della democrazia.

Zia proprio attorno a quei due termini che si misurano le ragioni di un crollo. Quei regimi sono morti perché hanno negato gli stessi principi ai quali si sono ispirati.

Eppure lei vuole continuare a difendere il socialismo.

Contro le atroci verità del socialismo reale voglio salvare tutto ciò

che potrebbe diventare socialismo dal volto umano: queste stesse lettere, molte delle quali indirizzate a perseguitati da quei regimi dell'Est sono le lettere di un uomo di sinistra che si chiede anche come essere libero.

Quell'idea di socialismo rimanda all'esperienza di «Praxis», la rivista che tentava di allacciare un nuovo discorso dall'interno, e della Scuola di Curzola.

Praxis morì nel 1974 dopo un dibattito svolto nelle sue pagine a proposito di carisma e di personalità carismatiche in politica. La scuola venne etichettata come un covo di traditori. Io ne feci parte avendo così la possibilità di conoscere per sonagli come Ernst Bloch, Marcuse, Kolakowski, Agnes Heller. Era con noi gli italiani Lucio Lombardo Radice, Lelio Basso, Mario Spiniello. Con quali progetti? Contrapponemmo Lenin al leninismo, stalinizzato, il utopia al totalitarismo, l'autogestione al sistema monarchico, la rivoluzione di febbraio a quella di ottobre. Vedemmo il liberalismo intellettuale una difesa dell'autonomia, in una specie di anarchismo il contrappeso alla

particolarità nella dissidenza la possibilità di una catarsi.

**Perché il ricorso alle lettere?**

Ho paura dell'ideologia e quindi mi avrebbe spaventato una forma sagistica.

**Ci sono lettere per i vivi e lettere per i morti?**

Credo che qualunque sia stato vittima dello stalinismo debba venire nascosto.

**A proposito ancora di intellettuali. Nella lettera ad Adam Michnik e a Georgy Konrad lei chiama in causa scrittori e intellettuali, che si sono affermati in politica, per i meriti acquisiti con la loro opposizione ai vecchi regimi. Quali vede siano i pericoli adesso?**

Spero che i più arditi tra di noi se giurano con ironia la mediocrità o la vanità dei nuovi governanti, i arroganza o la demenza dei nazionalisti, l'arretatezza delle fedi clericali e dell'ideologia religiosa, il più primitivo e il falso mitismo, il cattivo gusto dei nuovi comizi e delle nuove manifestazioni politiche. L'inflazione di vecchi segni e simboli.

Signor Matvejevic, lei è croato. Lei è nato a Mostar, una delle città che più hanno sofferto e pagato per questa guerra jugoslava. Una tragedia che colpisce la nostra immaginazione, per la ferocia che la segna. C'è qualche cosa di più dell'odio. Vedo una accumulazione di odio che si risolve in accanimento. E che ha una spiegazione lontana, in una storia di secoli e secoli, nello scisma cristiano che ha creato una patria cristiana bizantina e ortodossa, una patria romana una patria islamica in una terra di confini chiamati con il sangue a difendere una cultura occidentale, un modello di civiltà occidentale. Sia mo stati ingenui nel pensare che tutto questo potesse venire facilmente cancellato mentre nel momento stesso un momento recente in cui si manifestava una possibilità di democrazia (che si è risolta in un forzato incontro tra democrazia e dittatura, questa forma di regime dell'Est che io chiamo democrazia) e era chi ancora su quelle divisioni faceva forza per difendere il proprio potere. Penso ai discorsi di Milosevic. Questa non è una guerra di religione. Siamo di fronte ad un colossale inganno. I capi sanguinari e generali che sparano sui bambini e sulla popolazione inermi non sono credenti. Si ritualizzano per sé vecchi miti miti fascisti lo spazio vitale lo spazio nazionale. Questa non è una guerra che non è e altro spazio per noi se non qui. Ho sentito la «soli darietà della gente non certo dei governi delle istituzioni non certo dell'Europa».

Eppure s'era detto, crollati blocchi, crollato il muro di Berlino, che sarebbe iniziata l'era della pacificazione, dell'unità, di un mondo senza frontiere. Invece giungiamo ovunque i fantasmi del nazionalismo e del partidarismo.

Ci sono tante Europee e c'è soprattutto un'Europa che dopo aver predicato la fine delle dittature ha alzata la sua cortina di ferro contro l'altra Europa, quella dell'Est o quella del Mediterraneo, quella dei poveri e degli oppressi. Qui sta uno dei compiti della sinistra: riabilitare una parola come cosmopolitismo che era stata bollata di vizio piccolo borghese. Internazionale si doveva essere, senza capire che non si poteva essere internazionali rifiutando il cosmopolitismo.

Bene. Abbiamo detto un compito della sinistra. Ma che significa essere oggi - ce lo chiediamo in molti - di sinistra?

Una cultura di sinistra presuppone prima di tutto la laicità. Laicità nei confronti della religione - in senso classico - poi nei riguardi della nazione religiosamente concepita in fine davanti all'ideologia. Stalin aveva fatto dell'ideologia una religione.

Dal Mediterraneo all'Est e un'Europa, l'Europa dei ricchi, che si richiude su se stessa, difendendo il proprio privilegio. Si potrebbe dire la propria inattuazione di fronte alle catastrofi del presente. Da lei allora un'idea d'Europa?

governi delle istituzioni non certo dell'Europa».

ancora alla divisione del mondo in due blocchi per aver il coraggio di recitare una propria autonomia per te. L'Europa è inerte.

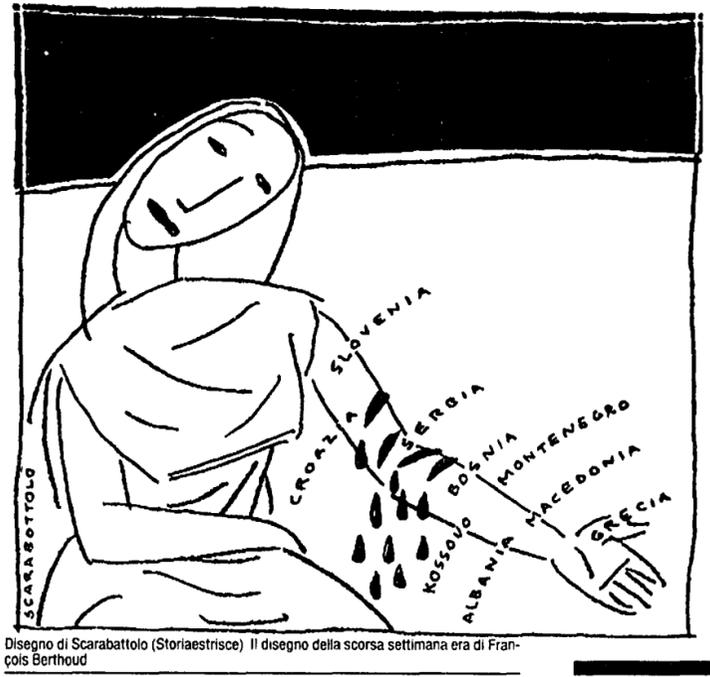
Eppure s'era detto, crollati blocchi, crollato il muro di Berlino, che sarebbe iniziata l'era della pacificazione, dell'unità, di un mondo senza frontiere. Invece giungiamo ovunque i fantasmi del nazionalismo e del partidarismo.

Ci sono tante Europee e c'è soprattutto un'Europa che dopo aver predicato la fine delle dittature ha alzata la sua cortina di ferro contro l'altra Europa, quella dell'Est o quella del Mediterraneo, quella dei poveri e degli oppressi. Qui sta uno dei compiti della sinistra: riabilitare una parola come cosmopolitismo che era stata bollata di vizio piccolo borghese. Internazionale si doveva essere, senza capire che non si poteva essere internazionali rifiutando il cosmopolitismo.

Bene. Abbiamo detto un compito della sinistra. Ma che significa essere oggi - ce lo chiediamo in molti - di sinistra?

Una cultura di sinistra presuppone prima di tutto la laicità. Laicità nei confronti della religione - in senso classico - poi nei riguardi della nazione religiosamente concepita in fine davanti all'ideologia. Stalin aveva fatto dell'ideologia una religione.

Dal Mediterraneo all'Est e un'Europa, l'Europa dei ricchi, che si richiude su se stessa, difendendo il proprio privilegio. Si potrebbe dire la propria inattuazione di fronte alle catastrofi del presente. Da lei allora un'idea d'Europa?



Disegno di Scarabattolo (Storiaestrisce). Il disegno della scorsa settimana era di François Berthoud

**Gli stilisti della rotativa**

GOFFREDO FOFI

**N**el gridar generale appare comunque evidente che la propria vita sia passata dai partiti anche alla televisione e al giornalismo.

I livelli non sono comparabili nell'editoria salvo ai gradini più alti (che riguardano pochissime persone) gli stipendi «non molto bassi». Fgl scrittori seri (non giornalisti) non comici i non televisivi quelli che non accano best seller (che fossero uova) guadagnano anche quelli meglio pagati. Invece in rapporto ai buffoni e alle dame della corte televisiva ai presentatori interambibili e raccomandati ai protestatari plurimi hardan

Ci si chiede di conseguenza ma non sarebbe possibile porre per legge un tetto calcolare in rapporto a stipendi più «normali» prevedere controlli? Visto che la tv di stato ha accettato fino a ora il gioco berlusconiano del malzo e visto che ci sono avvaglie che persino Berlusconi sta cambiando rotta e tagliando calmierando perché la Rai deve sempre arrivare per ultima?

E perché nel campo del cinema e di altre forme di spettacolo si deve ancora tollerare quello che non accade né (credo) è mai accaduto in editoria (sia di libri che di giornali)?

Non parlo solo dell'assistenza

ismo per cui che sono certi pessimi «autori» magari in nome della sinistra e della «politica» (starale) degli autori hanno fatto brutti film o spettacoli brutti e costosi per tutta una vita secondo logiche solo clientelari (e sono spesso ancora ancora loro a fare i moralisti e i banche i rinfondazionisti). Parlo soprattutto dell'uso che almeno dagli anni del boom è invalso nei rapporti tra produttori e super-comici super attori super registi e anche super tecnici e altrove in altre forme di spettacolo che non il cinema super star in genere - di contratti fitti per cui in realtà i compensi erano e sono per metà in bianco (tassabili) e per metà in nero anzi in alcuni casi versati (il

nero) direttamente su banche svizzere.

Perché i soldi del risanamento del debito pubblico non dovrebbe esser tirati fuori anche da questi ambiti? E perché non si dovrebbe discutere dei compensi dei presentatori e calciatori e altri divi della società dello spettacolo e frenarli bloccarli? O quantomeno tassarli come nei molto capitalisti ci Stati Uniti progressivamente «spietatamente»? E controllarli davvero?

Resta pur sempre - come in ogni altro campo di questo paese ricco di una sciagurata burocrazia un pessimo e corrotto funzionario - l'atroce antica domanda: chi controllerà i controllori?

Il Presidente del Consiglio Giuliano Amato fa sapere che prima del suo nuovo incarico era abituato a leggere due libri e mezzo al giorno. In media. Ed è una media più che eccellente. In capo ad un anno fa novecento libri. Ed è un bel esempio. Come facesse è presto raccontato dal Presidente stesso due righe su cinque non secondo un metodo di lettura che sarà stato addirittura di Kennedy.

L'onorevole Sgarbi comincia a leggere in che di più. Ma sono libri d'arte. La sloggia e guarda le illustrazioni. Un altro buon esempio. E per gli altri libri quelli poco o per nulla illustrati? C'è poca gente con idee e l'opinione del deputato liberale. Duecento pagine di libro equivalgono a quattro. Basterebbe cogliere quelle quattro.

Editori editori autori ecco la ricetta anche per voi, quattro pagine oppure due righe qui e due righe là e molto bianco.

Un buon esempio? Vien da pensare che la lettura «quattro pagine qui e due righe là» una bugia qui un insulto là un dollaro che scende un marco che fa l'inchino alla lira una torta in faccia e un «buffone» televisivo faccia davvero male.

**SPIGOLI**

Il Presidente del Consiglio Giuliano Amato fa sapere che prima del suo nuovo incarico era abituato a leggere due libri e mezzo al giorno. In media. Ed è una media più che eccellente. In capo ad un anno fa novecento libri. Ed è un bel esempio. Come facesse è presto raccontato dal Presidente stesso due righe su cinque non secondo un metodo di lettura che sarà stato addirittura di Kennedy.

L'onorevole Sgarbi comincia a leggere in che di più. Ma sono libri d'arte. La sloggia e guarda le illustrazioni. Un altro buon esempio. E per gli altri libri quelli poco o per nulla illustrati? C'è poca gente con idee e l'opinione del deputato liberale. Duecento pagine di libro equivalgono a quattro. Basterebbe cogliere quelle quattro.

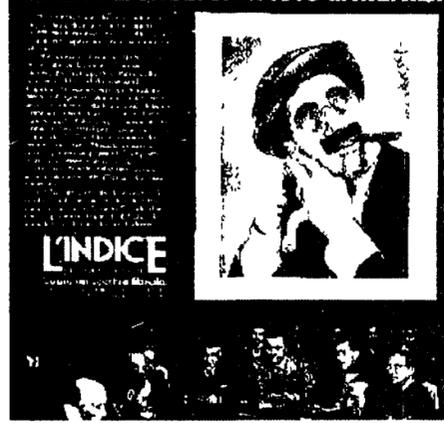
Editori editori autori ecco la ricetta anche per voi, quattro pagine oppure due righe qui e due righe là e molto bianco.

Un buon esempio? Vien da pensare che la lettura «quattro pagine qui e due righe là» una bugia qui un insulto là un dollaro che scende un marco che fa l'inchino alla lira una torta in faccia e un «buffone» televisivo faccia davvero male.



I MARXISTI DEL COVO

L'Indice di ottobre: un covo di marxisti



QUINTO BONAZZOLA

«L'Indice» il mensile diretto da Cesare Cases, apre il numero di ottobre con una recensione del «Lettere di Groucho Marx»...

Si riconoscono inoltre, tra gli altri, da sinistra Francesco Scotti, colonnello dei carabinieri in Spagna...

CRONACHE SPORTIVE

La vita in gioco nel torneo di go

COSIMO ORTESTA

Il maestro di go è il racconto di un torneo di go realmente svolto nel 1938...

Silenzio necessario per la una raffinata e aspro battaglia posata ai dadi.

Una grande concentrazione una tensione quasi insostenibile accompagnano e seguono ogni volta casuale in contro (la partita dura quasi metà anno...

Ma in «Maestro di go» si vive anche un più occasionale e straziante torneo...

Eppure la tranquillità in cui ogni giocatore deve rimanere assorto non esclude la presenza forte...

Il diritto di uccidere senza commettere un delitto e affidato nell'ombra a un covo al buio e al soldato...

Abbiamo intervistato Stefano Benni, mentre va in libreria il suo nuovo romanzo, «La Compagnia dei Celestini»...

Gladonia brucia

GRAZIA CHERCHI

Il nuovo romanzo di Stefano Benni, «La Compagnia dei Celestini» (Feltrinelli, pagg. 286, lire 25.000) sarà in libreria a partire da venerdì...

Lezioni, i servizi segreti, gli armamenti. I mass media sono qui, in modo traggente esilarante, inquinanti...

Tu sei uno dei pochi che si nega alle Tv. Perché?

Andrei volentieri in Rai a parlare per mezz'ora del mio libro. Ma le mezz'ore, in Tv, si danno perlopiù a «pensatori»...

Proviamo a fare due nomi di scrittori: Queneau e Pennac. Il primo è tra i tuoi maestri, l'altro, tra gli affini. È ben detto?

Oggi non serve più indignarsi, anzi è un comodo alibi. Bisognerebbe invece vergognarsi. È questa una delle lezioni del tuo romanzo?

Quando ci si indigna in un momento grave come questo, dopo si ha per lo meno la responsabilità di assomigliare alle proprie parole...

Come vedi l'attuale crisi del libro?

La crisi del libro è solo per chi non ha la voglia e il coraggio di scrivere libri pensando a lettori intelligenti...



Stefano Benni

L'Italia-Gladonia di «La Compagnia dei Celestini» è un paese marcio e veleggiante...

I Celestini, tutti gli altri personaggi del tuo romanzo sono corrotti. È la corruzione il dato che caratterizza maggiormente Gladonia?

Non tutti sono corrotti ma molti moltissimi sono indifferenti e vili. Sbrattano contro i corrotti e gli assassini ma il giorno dopo sono già al loro fianco...

Il potere, nel tuo libro, è in mano a Mussolardi (vedi l'anticipazione del libro riportata qui sotto), padrone di Gladonia attraverso le televisioni...

Un policottero sull'Italia

STEFANO BENNI

Il policottero su cui Mussolardi fuono più ricco di Gladonia passava gran parte della vita era un modello esclusivo...

perché ormai era l'unica cosa che si alzava. Mussolardi era un uomo ben tenuto che dimostrava meno dei suoi quarantasei anni...

a) alonismi battute gag barzellette. b) frasi filosofiche topiche e di profondo significato. c) poesie d'amore e complimenti per fanciulle.

Il policottero di Mussolardi stava immobile a duemilacinquecento metri sul livello del mare...

zan/aroni penoni tarantole d'oro e pardiballe di corallo. Quando entrava in uno studio televisivo i presentatori facevano finta di spaventarsi...

Violenza illegittima, violenza «legittima»: perchè l'omicidio di Stato

Ti uccido per scongiuro

DANILO ZOLO

Il diritto di uccidere senza commettere un delitto e affidato nell'ombra a un covo al buio e al soldato...

posto come modello interpretativo della violenza ritualizzata e legalizzata...

La funzione di scongiuro sacrificale ha sostenuto Girard. Occorre che la vittima sia una sorta di straniero interno...

lebrava persino ad Atene. Cir costanza che i più ignorano. La città manteneva a sue spese un certo numero di sventurati e delinquenti per i sacrifici di questo genere...

sacrificale di pharmakos. Il ordinamento giuridico moderno in particolare quello penale è una istituzione vittimaria...

OGGETTI SMARRITI

PIERGIORGIO BELLOCCHIO

L'angoscia di Gide

Il declino d'interesse per l'opera di André Gide dura da alcuni decenni...

funzione di giudice popolare alla Corte d'Assise di Reuten. È vero che rispetto agli altri membri della giuria...

Gide ha nuocuto soprattutto la fama di scrittore «scandaloso» in un'epoca in cui non ci si scandalizza più di nulla...

La sentenza sono quasi sempre dei compromessi. I quesiti cui i giurati devono rispondere sono posti in modo tale che raramente essi possono farlo con piena convinzione...

Ma il fatto è che il lettore abituato a gusti forti al derelictment programmatico alle avventure avanguardistiche...

Ho citato due esempi che suonano come dire conclusivi. Occorre precisare che sono pochissimi il valore del libro consiste nell'essere un resoconto scrupolosamente oggettivo dei vari atti del giudizio...

Il dilettante della politica di 36 anni un dilettante come uno di legge quando nel 12 svolse per due settimane la

Isabella Bossi Fedrigotti Vincenzo Consolo Rosetta Lov Lorenzo Mondo Francesca Saravalle Nicco Orongo Nella categoria «nuove proposte» Marco Bacchi Luca Donmilani Marco Lodoli Sandra Petrignani Gianni Riotta

D'intesa con l'Istituto Italiano di Cultura di New York il Premio Grinzane Cavour organizzato il 27 ottobre nella città americana il convegno il mito delle origini un tema letterario. Ospiti d'onore alcuni narratori italiani. Tra i big-

Il lavoro di Resti ci aiuta a capire perché una gran parte delle pene soprattutto le più affittive come l'ergastolo e la pena capitale continuano oggi a essere applicate nonostante la loro evidente inefficacia...

La cultura giuridica moderna tende a rimuovere l' natura sacrificale e vittimaria di gran parte del sistema repressivo in parte oltre del processo penale del sistema carcerario e della pena di morte. Alla radice di fatto ce ne sono persone in Beccaria e presente un vistoso residuo della risalente concezione sacrificale e vendicativa della pena nei confronti del singolo trasgressore...

Elas Cnetti e Michael Foucault è sempre presente simbolicamente una massa designata contro la vittima designata. Il vero boia e la massa che si raduna attorno al patibolo divenendo il vero attore il sacerdote del rito espiatorio.

Il lavoro di Resti ci aiuta a capire perché una gran parte delle pene soprattutto le più affittive come l'ergastolo e la pena capitale continuano oggi a essere applicate nonostante la loro evidente inefficacia...

La cultura giuridica moderna tende a rimuovere l' natura sacrificale e vittimaria di gran parte del sistema repressivo in parte oltre del processo penale del sistema carcerario e della pena di morte. Alla radice di fatto ce ne sono persone in Beccaria e presente un vistoso residuo della risalente concezione sacrificale e vendicativa della pena nei confronti del singolo trasgressore...

Elas Cnetti e Michael Foucault è sempre presente simbolicamente una massa designata contro la vittima designata. Il vero boia e la massa che si raduna attorno al patibolo divenendo il vero attore il sacerdote del rito espiatorio.

Il lavoro di Resti ci aiuta a capire perché una gran parte delle pene soprattutto le più affittive come l'ergastolo e la pena capitale continuano oggi a essere applicate nonostante la loro evidente inefficacia...

La cultura giuridica moderna tende a rimuovere l' natura sacrificale e vittimaria di gran parte del sistema repressivo in parte oltre del processo penale del sistema carcerario e della pena di morte. Alla radice di fatto ce ne sono persone in Beccaria e presente un vistoso residuo della risalente concezione sacrificale e vendicativa della pena nei confronti del singolo trasgressore...

Elas Cnetti e Michael Foucault è sempre presente simbolicamente una massa designata contro la vittima designata. Il vero boia e la massa che si raduna attorno al patibolo divenendo il vero attore il sacerdote del rito espiatorio.

SEGGNI & SOGNI

ANTONIO FAETI

Vedo horror dappertutto...

Cambio ogni anno l'argomento del mio corso universitario per molti e vari motivi che qui non elencherò. Così in questo periodo dopo molti mesi di preparazione e mentre sto per iniziare le lezioni vivo come immerso nelle riflessioni e nelle ipotesi e soprattutto nei timori che si riferiscono all'inizio del mio trentaquattresimo anno senza mai un'interruzione. E dire che sono sempre dalla fondazione del sindacato nazionale scuola stato iscritto alla Cgil ovvero a un sindacato che si è reso complice dei bi-

bi-pensionamenti un sindacato contrario a Robin Hood perché ha rubato agli operai (poveri) per dare ai ricchi (le innumerevoli baby-sitter, le innumerevoli baby-sitter, le innumerevoli baby-sitter) una parte della loro ricchezza. Che horror non mi da? E propongo al mio corso 1992-93 da molti mesi a leggere prendo appunto progetto lezioni e sto scrivendo un saggio destinato principalmente ai miei studenti. Vedo horror da un po' di tempo solo perché sono gravemente condizionato. Così la copertina del numero 2 192 di "Epoca" con la data del 14 ottobre 1992 la vedo rivista direttamente dal Dyl in Dog Ci sono ben diciotto leghisti sopra la scritta oronica. Se la leggiamo al rovescio e ci assomigliamo tutti. C'è in loro come un processo (Dylan Dog) di clonazione (che da Bossi) abbia ottenuto altri di cassette stereotipi dell'impiegato stereotipico da spot pubblicitario o del piazzista stereotipico da Morie di un commesso viaggiatore recitato in un teatrino parocchiale. Ma è colpa mia o sono loro sono vari individuali non seriali o sono condannato a non vedere altro che horror dovunque fino a giugno. Un po' di riposo visivo mi è venuto solo dalla mostra dedicata all'horror di un giovane scultore di Jesi, Giorgio Perlini ospitata dalla libreria "Giannino Stoppioni" di Bologna. È molto riduttivo definire scultore uno come Perlini è nato nel 1965 si è laureato al Dams di Bologna nel 1989 si occupa di storia dell'arte, è un attento cultore di cinema di cartoons di illustrazione

Come si lavora nelle case editrici, dove i redattori-lettori non sono più «quelli di una volta». Si mandano in libreria oggetti spesso poco curati, per risparmiare tempo e denaro. E i recensori fanno finta di nulla

Forbici e refusi

GIOVANNI FALASCHI

Quando si dice che nelle case editrici le redazioni non lavorano più come quelle di una volta, si allude sempre ai redattori-consulenti-lettori di chiara fama; e si citano Pavese, Calvino, Vittorini e così via. Si pensa insomma al grande lettore che sapeva scoprire il talento narrativo e consigliava i più giovani finché il libro usciva nella migliore veste possibile.

Nel 1989 a un convegno Cesare Garboli riferiva di aver preso in mano un volume di racconti dell'autore cui il convegno era dedicato utilizzando una recente ristampa. Riletti il libro si mise a leggere anche il risvolto non era fatto male solo che rimandava a luoghi e personaggi che non si trovavano nel libro che aveva sotto mano. Cosa era successo? Evidentemente un redattore aveva fatto diligentemente riprodurre per quel libro il risvolto di un altro dello stesso autore ma questo è grave perché significa che presentava ai lettori un'opera di cui ignorava assolutamente il contenuto. A me sempre in tema di risvolti è capitato di leggere che gli Scrittori letterari di un autore che chiamerò X erano la sua opera più significativa. Ma il fatto è che X non aveva mai scritto un'opera intitolata Scrittori letterari questo era il titolo dato dall'editore stesso al volume in questione un'antologia di saggi e articoli di X. Da ciò si desume che l'autore del risvolto non solo non aveva letto la nota del curatore ma non sapeva chi il suo editore - cioè il redattore che lavorava nella

erano per caso già uscite altre volte prima (in rivista su quotidiani)? Nessuno lo saprà mai. E dove erano gli originali delle poesie inedite? Mistero. Facciamo l'esempio contrario. Qui il titolo di una «vera» Nota ai testi. Qui il caso di una collega del mio Dipartimento che si impegnò a curare l'edizione di Tutte le poesie di un poeta assai noto. L'incarico le fu dato da un redattore anch'egli poeta conosciuto di una grande casa editrice insieme all'autorizzazione di scrivere quanto era necessario senza badare alla lunghezza della Nota. La curatrice si mette al lavoro, riordina e studia per qualche anno i manoscritti del suo autore e scrive una lunga precisa ordinata Nota ai testi. Senonché nel frattempo il redattore che gli aveva commissionato muore e il nuovo lo smentisce e avvertendo la curatrice che la Nota non poteva essere stampata per intero e che quindi doveva accorciarla. Ora una volta accorciarla non la si può accorciare sfiorando qua e là. Si deve invece togliere una sezione o due che sono le schede delle singole poesie con l'indicazione delle rime in cui apparivano per la prima volta (non è mica inutile sapere se una poesia raccolta in volume in un certo anno era invece uscita dieci anni prima o magari venti). Insomma i tagli furono fatti per sezioni organiche e così i lettori e gli studiosi ebbero una grande mole di informazioni in meno. Con tante scuse da parte dell'editore alla curatrice e spero alla filologia.

Esaminiamo un altro caso quello delle citazioni nei saggi. E qui la colpa è anche degli autori che per una tradizione idealistica di scarso rispetto dei testi citano senza scrupoli eccessivi spesso incastrano la citazione nel proprio discorso, inventando una giuntura sintattica che nell'originale non c'è e oppure adattano i tempi e i pronomi dell'autore alle proprie esigenze e così via. Posso addurre a questo punto la mia esperienza di curatore di due volumi di Atti di congressi. E bene ho dovuto fare sistemati interventi correttori su passi di romanzi citati da alcuni critici notissimi. E non vidi il divertimento che ho provato a rintracciare passi di due o tre righe in romanzi di tre o quattro pagine quando i critici non indicavano né l'edizione né la pagina da cui riproducevano. E chiaro che non si può chiedere a un redattore di casa editrice di fare altrettanto ma egli potrebbe invece verificare una decina di citazioni magari a caso per vedere qual è l'abitudine del saggista, e nel caso che si rivelasse trascurato e negligente navigare il testo per correggerlo. Ma questo nessuno lo fa.

Un'altra croce è rappresentata dagli indici dei nomi. Saggi molto lunghi o raccolte di saggi che nessuno legge mai tutto di un fiato o comunque di seguito e sprovvisti di questo elementare sussidio diventano inutilizzabili. L'indice infatti non è un accessorio in più che può esserci o meno ma un elemento che introduce il lettore nel testo.

Credo che ognuno di noi avrebbe da aggiungere altri esempi che rientrano nella categoria che ho considerato ma anche altri fenomeni che non voglio trattare (la grafica la carta l'impaginazione la legatura e così via) che concludo le trarre? Si potrebbe pensare che il livello culturale dei redattori sia basso ma siamo sicuri che se un libro non ha un indice dei nomi questo dipende dalla cultura di un redattore? E se il libro ha dei refusi lo stesso? Io credo che la risposta sia un'altra e cioè che gli editori si accontentano di uno standard produttivo che è sotto gli occhi di tutti. Lo scopo è di risparmiare tempo e perciò eliminare le rifiniture (tanto la gente compra o non compra ugualmente. La cosa strana è che anche la maggior parte dei recensori sembra che siano soddisfatti dell'andazzo. Soltanto nel caso di alcune traduzioni si legge sui quotidiani la protesta di qualcuno per la frettosità del traduttore. Ma raramente mi è capitato di leggere una protesta per i difetti editoriali di cui ho scritto sopra. E se i recensori va bene così non si vede perché gli editori debbano cambiare

CANTAUTORI IN COLLANA

Una collana dedicata interamente a loro a Guccini Vecchioni Ruggieri Finardi eccetera. Loro sono i cantautori nella fattispecie quelli che non solo hanno cantato ma hanno anche scritto i testi delle loro canzoni. Testi (e dunque canzoni) che talvolta hanno raggiunto un loro particolare valore poetico e letterario autonomamente inviando messaggi entrati ormai a far parte del patrimonio culturale di molte generazioni di giovani.

LA SOCIOLOGIA DI POPPER

Dall'inizio degli anni '70 l'opera di Popper ha fatto sentire la sua presenza «destabilizzante» anche nella cultura italiana che dopo la scossa contestataria indotta dal contagio dei «francofortesi» (Adorno, Marcuse ecc.) si trovò a fare i conti con la provocazione di un'idea del pensatore austro-inglese. Sulla scia di autorevoli «popperologi» come Danio Anzani e Marco Polo si collocò il recente studio di Gianfranco Pecchiavola («Epistemologia e sociologia di Karl R. Popper», Edizioni Libreria Afferenti, pagg. 114) che fornisce i riferimenti essenziali sulla posizione di Popper nella storia dell'epistemologia («mostri» i rilievi) e del «liberalismo» (il più serio filosofo scientifico o contemporaneo facendo anche il punto sul dibattito aperto dai principali interlocutori (Kuhn, Lakatos, Feyerabend) ma l'autore si proponeva soprattutto l'obiettivo di richiamare l'attenzione sulla portata teorica che alcune tesi popperiane assumono nell'ambito delle scienze sociali. L'apporto sociologico di Popper consiste nell'applicare anche a questo campo la sua concezione di «società aperta» o di «primato della democrazia» secondo cui «l'oggettività della scienza non è la faccenda individuale dei diversi scienziati ma è una faccenda sociale della loro critica reciproca» degli amichevoli divise del lavoro degli scienziati, della loro collaborazione e anche dei loro contrasti. L'oggettività fondata sulla critica e la delega dei criteri di verità al consenso della comunità scientifica non aggrava come si vede l'epistemologia di «liberalismo» ma rappresenta comunque quanto di meno peggio sia consentito a esseri «subalterni» fallibili e complicati quali siamo le cui azioni riservano sempre conseguenze «intenzionali» del tutto (o almeno in parte) inattese («molto spesso indesiderate» (Piero Pagliano)

VIDEO DISCHI FUMETTI SPOT VIDEOART PUBBLICITA' VIDEO DISCHI FUMETTI SPOT VIDEOART PUBBLICITA' VIDEO DISCHI FUMETTI SPOT VIDEOART PUBBLICITA' VIDEO DISCHI

DISCHI - I Suicidal da Los Angeles e dintorni

Diego Perugini. (A&M) è un disco strano ambizioso zeppo di idee quasi ottanta minuti di musica divisa in sei parti separate («You're Mine» e «The Truth») a rappresentare la versatilità del gruppo. «La musica è veve sempre emerse e rama senza preoccuparsi del genere o della gente che la suona» spiegano. E i quattro ci offrono un esordio potente e incisivo fatto di heavy contaminato («Hardheads Rest in Peace Peacemakers Die») con testi improntati al sociale (paesisti soprattutto). Poi piano su robuste ballate dal taglio introspeccivo («Seven Sundays», «God Is Dead») e infine convocano un'orchestra sinfonica di settanta elementi negli storici Abbey Road Studios per realizzare una suite rock gigante in tre movimenti creando parzialmente le atmosfere «progressive» degli anni Settanta. Bravi e senza controllo ai confini del kitsch. Attesa per la loro esibizione «live» il 2 dicembre a Milano.

FUMETTI - Calligaro tra satira e lirica

Giancarlo Ascari. Incontrando tutti i giorni una persona non se ne scorge spesso a cogliere le evoluzioni i mutamenti perché manca un punto di vista esterno distaccato. Per riuscire a vedere realmente le mutazioni è però sufficiente scorrere un album di fotografie. È questa la sensazione che provoca la lettura di un album di Donna Celeste di Renato Calligaro pubblicato da Milano Libri. Lo stupore deriva dal fatto che in questa raccolta di stampe e vignette che vanno dal 1967 a oggi troviamo il più puntuale spaccato sociologico degli ultimi vent'anni: anni nel nostro paese mai stampato a fumetti e di questo leggendo mensilmente le storie di Calligaro su L'Unità non ce ne eravamo così chiaramente accorti. Ora invece queste pagine ci regalano la possibilità di ritrovare come in un album di famiglia i travagli, i guai, i dubbi che hanno accompagnato soprattutto la sinistra nell'Italia di questi anni. Infatti fin dal suo ritorno dall'America latina nel '64 Calligaro si è dedicato meticolosamente a descrivere le figure che si affacciavano sulla scena dello scontro sociale e culturale del nostro paese. Da Donni Celeste affittacamere democristiano a Giò intellettuale del Movimento studentesco dal giovane operaio Nicolo Lotta continua al vecchio operaio Oreste del Pci dal far macista Gonzalo lettore dell'Espresso a Giovanna insegnante formi nota, sfilano marce e ben note a chi ha passato quegli anni. Va inoltre ricordato il primo personaggio di Calligaro, Manuel rivoluzionario sudamericano che inaugurò queste stampe nei giorni della morte del Che ed è un quarto di secolo fa. Da quel momento Calligaro inizia a inserire nelle sue storie tutti i temi che attraversano il dibattito collettivo: il femminismo l'operaio massa i gruppi della nuova sinistra il movimento del '77 il terrorismo.

VIDEO DISCHI FUMETTI SPOT VIDEOART PUBBLICITA' VIDEO DISCHI FUMETTI SPOT VIDEOART PUBBLICITA' VIDEO DISCHI

Nel King Arthur infatti come in altri lavori dello stesso tipo la musica è esclusa dalla vicenda principale in cui re Artù guida i Britanni contro i Sassoni guidati dal malvagio Oswald e riesce a sconfiggerli il nemico e a riconquistare alla moglie Emlenne. Nel King Arthur gli antagonisti centrali non Le scene musicali sono in trecciate con l'azione che si apre ad accoglierla come situazioni statiche ad essa non indispensabili specificamente destinate all'intervento del compositore.

VIDEO - Arriva Ju Dou dell'ex guardia rossa

Henric Livraghi. Zhang Yimou è sicuramente uno dei registi emergenti della cinematografia cinese ma il suo cinema è un cinema che sta portando il cinema cinese fuori dal conformismo e dal formalismo stanziosi delle tradizioni (insieme con Chen Kaige e qualche altro). Yimou si è fatto il suo cinema direttore della fotografia in una gavetta che l'uscita in un segno indelebile nei suoi film. Il suo cinema rappresenta una esperienza estetica viva con pochi eguali. I movimenti di macchina e le sequenze riprese assai piene sequenze intense e sovrappiù se che ilissi e taglianti in cui di dure. Le sue storie incornate in un modo che non è un cliché diffuso e penetrante sul presente. E per questo che in parte si non proprio un nitido ma è di stile. Yimou è stato considerato fino a un momento di poco fa un regista di scuola. E ora è un regista di scuola. E ora è un regista di scuola. E ora è un regista di scuola.

DISCHI - Movimento e musica in Purcell

Paolo Petazzi. Una bellissima registrazione di Purcell. Il King Arthur (2 cd Archiv 435 190 2) ripropone alla scelta uno dei capolavori di Henry Purcell che oggi si trovano in disco o in concerto pur troppo non nella dimensione teatrale originaria. Sa recchie difficile far tornare sulle scene il dramma di John Dryden come questo lo aveva concepito con la recitazione e grandi effetti scenici e le musiche di Purcell. Impensabile oggi in un teatro di prosa uno spettacolo del genere. Verrebbe difficile anche in un teatro lirico perché non sembra affatto a un'opera scabbe la parte musicale vi abbia un peso di grande rilievo (per una durata di un'ora e 40 minuti circa).

DISCHI - Movimento e musica in Purcell

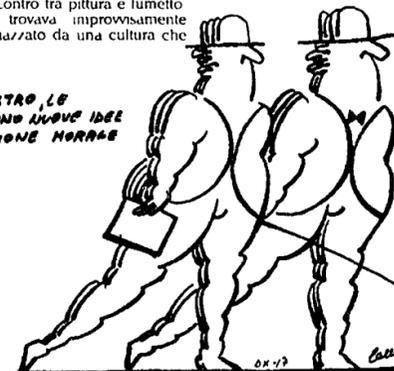
Una bellissima registrazione di Purcell. Il King Arthur (2 cd Archiv 435 190 2) ripropone alla scelta uno dei capolavori di Henry Purcell che oggi si trovano in disco o in concerto pur troppo non nella dimensione teatrale originaria. Sa recchie difficile far tornare sulle scene il dramma di John Dryden come questo lo aveva concepito con la recitazione e grandi effetti scenici e le musiche di Purcell. Impensabile oggi in un teatro di prosa uno spettacolo del genere. Verrebbe difficile anche in un teatro lirico perché non sembra affatto a un'opera scabbe la parte musicale vi abbia un peso di grande rilievo (per una durata di un'ora e 40 minuti circa).

DISCHI - Movimento e musica in Purcell

Una bellissima registrazione di Purcell. Il King Arthur (2 cd Archiv 435 190 2) ripropone alla scelta uno dei capolavori di Henry Purcell che oggi si trovano in disco o in concerto pur troppo non nella dimensione teatrale originaria. Sa recchie difficile far tornare sulle scene il dramma di John Dryden come questo lo aveva concepito con la recitazione e grandi effetti scenici e le musiche di Purcell. Impensabile oggi in un teatro di prosa uno spettacolo del genere. Verrebbe difficile anche in un teatro lirico perché non sembra affatto a un'opera scabbe la parte musicale vi abbia un peso di grande rilievo (per una durata di un'ora e 40 minuti circa).

DISCHI - Movimento e musica in Purcell

Una bellissima registrazione di Purcell. Il King Arthur (2 cd Archiv 435 190 2) ripropone alla scelta uno dei capolavori di Henry Purcell che oggi si trovano in disco o in concerto pur troppo non nella dimensione teatrale originaria. Sa recchie difficile far tornare sulle scene il dramma di John Dryden come questo lo aveva concepito con la recitazione e grandi effetti scenici e le musiche di Purcell. Impensabile oggi in un teatro di prosa uno spettacolo del genere. Verrebbe difficile anche in un teatro lirico perché non sembra affatto a un'opera scabbe la parte musicale vi abbia un peso di grande rilievo (per una durata di un'ora e 40 minuti circa).



SIGNOR MINISTRO LE SINISTRE HANNO UNO IDEE SULLA QUESTIONE MORALE